

73.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABETE: Sulla veridicità delle notizie stampa in merito alle disfunzioni nelle infrastrutture e nei servizi del 1° reparto Celere di Roma (4-06249) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4552	ALOI: Per la concessione al signor Leone D'Andrea di Briatico (Catanzaro) di una pensione di guerra di categoria superiore a quella percepita attualmente (4-06909) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4556
AGLIETTA: Per un sollecito intervento volto a migliorare le condizioni detentive presso il carcere di Poggioreale (Napoli) (4-08260) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4553	BARZANTI: Per un intervento volto ad evitare la soppressione delle fermate dei treni E 346, E 349, E 572, E 1210, E 1577 presso la stazione ferroviaria di Orbetello-Monte Argentario (Grosseto) (4-09091) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4556
AGOSTINACCHIO: Per l'adozione di misure volte a scongiurare il pericolo di inquinamento delle acque del lago di Occhito (Foggia) (4-07510) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4554	BERSELLI: Sulla decisione della società Capello di La Loggia (Torino) di insediare a Maniago (Pordenone) uno stabilimento per la produzione di tubi in acciaio, nonostante che il decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 19, ne vieti la nuova istituzione (4-08052) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4557
ALOI: Per l'illuminazione della galleria sita sulla statale 106 nei pressi del comune di Melito di Porto Salvo (Catanzaro) (4-02544) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4555	CANNELONGA: Sulle valutazioni in base alle quali è stato disposto il trasferimento d'ufficio del direttore	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1985

	PAG.		PAG.
didattico Giovanni Corticelli dalla scuola elementare di Apricena (Foggia) al comune di Vallata (Avellino) (4-07650) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4558	dei farmacisti di Reggio Calabria e provincia (4-05837) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4563
CASTAGNETTI: Sulle ragioni per le quali l'ANAS non effettua i normali interventi di manutenzione sulla strada statale n. 345 delle Tre Valli (4-02344) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4559	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Maria Addolorata Nardoza (4-08160) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4564
CHELLA: Sui motivi per i quali sono stati sospesi i lavori di demolizione delle opere abusive poste in essere da Angelo Efero e Luciana Zanini in località Santa Vittoria di Sestri Levante (Genova) (4-06931) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4559	DEL DONNO: Sull'espletamento del concorso a 550 posti di coadiutore di archivio presso il Ministero dell'interno, con particolare riferimento alla posizione del signor Luigi Mariotti di Napoli (4-08373) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4564
CORSI: Per un intervento volto ad assicurare, nell'ambito dei lavori di ammodernamento della statale Aurelia, la priorità di finanziamento per la realizzazione della variante della città di Grosseto, nel tratto Spadino-Braccagni (4-05180) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4560	FANTO: Sui motivi per i quali il ministro dei trasporti ha adottato un decreto ministeriale che ripropone la tabella, precedentemente annullata dal TAR della Calabria, di inquadramento in quarta categoria di numerosi operai delle Ferrovie (4-08249) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4565
CURCI: Per un intervento volto a sollecitare la nomina del presidente del comitato provinciale di Salerno della CRI (4-08922) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4561	FELISETTI: Sull'opportunità di provvedimenti volti a garantire l'ordine pubblico nella città di Modena, anche in relazione al documento-denuncia presentato da un gruppo di magistrati (4-03123) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4566
DARDINI: Sull'adeguatezza dei mezzi di soccorso adottati in occasione dell'incidente verificatosi in San Pietro a Vico (Lucca), nel quale ha perso la vita il giovane operaio Giovanni Benedetti, durante la riparazione di un silos (4-08282) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4562	FILIPPINI: Per la revisione della legge sul soggiorno obbligato, anche a seguito della recente protesta degli abitanti di Rimini (Forlì) per l'assegnazione al loro comune dei signori Felice Marcogliano ed Adriano Provenzano in regime di sorveglianza speciale (4-08785) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4567
DEL DONNO: Sugli orientamenti del Governo in relazione alla recrudescenza di episodi criminosi, con particolare riferimento ai sequestri		FRANCHI FRANCO: Per l'adozione di provvedimenti volti a difendere Padova dalla minaccia di un ritorno	

	PAG.		PAG.
agli anni sanguinosi di Autonomia (4-07926) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4567	MARZO: Per la concessione dell'autonomia all'ITIS di Alesanno (Lecce), attualmente sede staccata dell'ITIS A. Meucci di Casarano (Lecce), e per l'istituzione nella scuola stessa di un corso di informatica (4-07583) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4574
GERMANA: Sulla veridicità delle notizie secondo cui la pretura di Chiaromonte Gulfi (Ragusa) rientrerebbe nel piano di accorpamento delle preture proposto dal Consiglio superiore della magistratura (4-09341) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4569	MATTEOLI: Per un intervento volto a consentire a Paolo Ruoppolo, detenuto nel carcere di Lucca, di svolgere un'attività lavorativa all'esterno della casa circondariale (4-07495) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4574
GRADUATA: Sul comportamento del commissario prefettizio di Brindisi che ha disposto l'intervento delle forze di polizia nei confronti di coloro che dimostravano per denunciare la grave situazione delle scuole materne ed elementari (4-08433) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4570	MATTEOLI: Sulla gestione del comune di San Giuliano Terme (Pisa), anche in relazione a quanto verificatosi in occasione dei funerali dell'onorevole Berlinguer (4-07829) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4575
JOVANNITTI: Per il rifinanziamento della legge 9 febbraio 1982, n. 32, con la quale veniva autorizzata L'ANAS a realizzare nella galleria del Gran Sasso d'Italia la costruzione di un manufatto da adibire a sede di un laboratorio di fisica nucleare (4-00499) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4571	MAZZONE: Per il rilascio, da parte della questura e prefettura di Napoli, dell'autorizzazione richiesta dalla società Gescosa per l'esercizio di discoteca-night già gestito dalla società Mela in via dei Mille, n. 40 e da essa rilevato (4-06858) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4576
LA RUSSA: Per la definizione della pratica concernente il passaggio della Novapol all'istituto di vigilanza Securitas di Roma (4-07929) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4572	MAZZONE: Sulla veridicità della notizia secondo la quale ai detenuti del carcere di Poggioreale (Napoli) sarebbe vietato acquistare i periodici di informazione (4-08592) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4577
MARTINAT: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito alla irregolare distribuzione, avvenuta durante la recente campagna elettorale in Valle d'Aosta da parte di alcuni amministratori regionali, di buoni per l'acquisto di benzina e gasolio in esenzione fiscale (4-06598) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per gli affari regionali</i>).	4573	MUNDO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad accelerare i lavori di ammodernamento della statale 106, nel tratto di attraversamento con variante dell'abitato di Trebisacce (Cosenza) (4-04172) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4577

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1985

	PAG.		PAG.
MUSCARDINI PALLI: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica in merito al dilagare della droga (4-07973) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4577	PATUELLI: Sui provvedimenti concreti che s'intendono adottare in relazione agli atti criminali di stampo mafioso perpetrati nei confronti dei farmacisti della provincia di Reggio Calabria (4-05769) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4582
PALMIERI: Sulla legittimità del comportamento posto in essere dai responsabili dell'istituto di vigilanza <i>Rangers</i> di Vicenza nei confronti dei dipendenti, con particolare riguardo per l'affidamento di incarichi di trasporto valori in assenza di regolare contratto di lavoro (4-08564) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4578	PAZZAGLIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la tutela dell'ordine pubblico a Olbia (Sassari) (4-07945) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4584
PALMIERI: Sui motivi per i quali il sindaco di Vicenza ha negato il permesso di utilizzo del suolo pubblico per la festa dell'Unità, dal 1° al 5 maggio 1985 (4-09170) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4579	PAZZAGLIA: Per l'istituzione di un distaccamento stabile di vigili del fuoco nel comune di Ozieri (Sassari) (4-08418) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4584
PARLATO: Sulle spese sostenute dal comune di Napoli per i lavori di impianto e di manutenzione della piscina Scandone (4-07134) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4579	PERRONE: Per il riconoscimento di quanto legittimamente dovuto alle vedove degli agenti Foti e Martini, caduti nell'adempimento del loro dovere presso la stazione ferroviaria di Trento nel 1967 (4-09260) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4584
PARLATO: Sui motivi del mancato recupero edilizio dell'edificio sede dell'amministrazione comunale di Sorrento (Napoli) (4-07244) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4580	PIREDDA: Per l'istituzione di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco ad Ozieri (Sassari) (4-08941) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4586
PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere di fronte alla grave crisi in cui versa lo stabilimento AVIS di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-07247) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4581	PIRO: Sui provvedimenti adottati per abbattere le barriere architettoniche che ostacolano la motorietà ad individui con carenze di deambulazione (4-07229) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4587
PARLATO: Sulla operazione immobiliare di carattere speculativo riguardante l'edificio di via Chiatamone in Napoli ove ha sede il quotidiano <i>Il Mattino</i> (4-08437) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4582	POLLICE: Per un intervento volto al potenziamento del servizio pubblico ferroviario in Lombardia (4-08254) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4588
		POLLICE: Sull'inchiesta condotta dai carabinieri dei comuni di Isola Capo Rizzuto, Spilinga e Tiriolo (Ca-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1985

	PAG.		PAG.
tanzaro) per conoscere i nominativi dei cittadini che hanno sottoscritto una petizione popolare per l'abolizione del <i>ticket</i> sui medicinali (4-09138) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4590	Rita Felici (4-08357) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4593
PRETI: Sull'entità degli stranieri soggiornanti in Italia e provenienti da paesi sottosviluppati e sui provvedimenti che si intendono adottare per impedire che entrino e si fermino nel nostro paese stranieri senza mestiere (4-07250) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4590	RONCHI: Sui criteri in base ai quali sono state effettuate le perquisizioni presso i domicili di esponenti di DP di Bari a seguito della telefonata alla <i>Gazzetta del Mezzogiorno</i> che rivendicava alle BR l'assassinio dell'agente Ottavio Fonte (4-07288) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4594
RALLO: Per la concessione della pensione di guerra al signor Giuseppe di Francesco, di Comiso (Ragusa) (4-07391) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4591	ROSSATTINI: Per il potenziamento delle forze dell'ordine operanti nella zona di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), in relazione ai numerosi furti verificatisi in località Porto Ascoli (4-08395) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4595
RALLO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore del signor Vito Filippo Scalmato di Aidone (Enna) (4-07392) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4591	ROSSI DI MONTELERA: Sulle conclusioni degli studi compiuti per l'utilizzo dell'aeroporto di Torino come scalo intermedio per collegamenti internazionali (4-08096) (risponde SIGNORELLE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4595
RALLO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa a Filippo La Rosa di Aidone (Enna) (4-08953) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4592	ROSSINO: Per l'applicazione della legge n. 441 del 1981, concernente la vendita a peso netto delle merci nei comuni di Comiso, Acate e Vittoria (Ragusa) e per il ripristino di un clima di civile convivenza nell'intera zona (4-08243) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4596
RICCARDI: Per una rettifica da parte dell'ENEL del tracciato scelto per la costruzione dell'elettrodotto tra le località Ressora-Arcola (La Spezia) e Aciaiolo del comune di Fauglia (Pisa) (4-05268) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4592	RUSSO FRANCO: Sull'uccisione da parte dei carabinieri del cittadino Salvatore Causo durante una rapina avvenuta ad Ugento (Lecce) il 13 luglio 1984 (4-05157) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4597
RICCARDI: Per l'accertamento di eventuali responsabilità nell'organizzazione del servizio di vigilanza e sulle misure adottate per tutelare la sicurezza e l'integrità fisica dei detenuti nel carcere di La Spezia, anche a seguito del decesso della giovane		RUSSO RAFFAELE: Per un intervento volto alla revoca della circolare n. 610 del 1985 emanata dalla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro che disciplina le sovvenzioni per cessione del quinto a favore degli	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1985

	PAG.		PAG.
iscritti alle casse pensioni amministrative dagli istituti di previdenza (4-08995) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4599	Eduard Wallnoefer alla festa intertirolese che si doveva svolgere il 13 ottobre 1984 a Castel Tirolo di Merano (Bolzano) (4-08681) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4604
RUTELLI: Sul divieto opposto dalla questura di Roma allo svolgimento della manifestazione indetta dal comitato interministeriale di solidarietà con la resistenza afghana prevista per il giorno 27 dicembre 1984 (4-07626) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4601	SOSPURI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra riguardante Giulia di Vittorio, residente a Città Sant'Angelo (Pescara) (4-05479) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4605
RUTELLI: Sull'interruzione da parte della polizia della manifestazione di protesta contro il ventilato raddoppio della centrale ENEL di Vado Ligure (Savona) in corso di svolgimento presso il locale cinema Ambra (4-07794) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4601	SOSPURI: Sull'esito della visita medica alla quale è stato sottoposto dal collegio medico legale il signor Diodato Santeusano di Crecchio (Chieti), titolare di una pratica di pensione di guerra (4-07496) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4605
RUTELLI: Per il trasferimento del pretore di Viterbo, dottor Francesco Sicilia, a seguito dell'archiviazione dell'esposto presentato a carico del vescovo monsignor Boccadoro per abusi edilizi, appropriazione indebita, falso e concussione (4-08190) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4602	TAMINO: Sull'intervento delle forze dell'ordine nei confronti degli studenti dell'università di Urbino (Pesaro e Urbino) che dimostravano contro la decisione del rettore di istituire delle fasce di reddito per l'uso della mensa (4-07932) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4606
SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa a Agostino Spada, residente a Foligno (Perugia) (4-07630) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4603	TAMINO: Per un intervento volto ad evitare che si verificino delle disparità in ordine alla chiusura delle scuole per le elezioni amministrative del 1985 (4-09193) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4606
SCARAMUCCI GUAITINI: Sull'opportunità di indicare nelle rilevazioni statistiche ministeriali ed in quelle elaborate dall'ISTAT, il sesso di appartenenza di coloro che risulteranno eletti nelle prossime consultazioni elettorali (4-08789) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4603	TASSI: Sulla mancata rimozione del manifesto abusivo affisso dal PCI sul portale del palazzo di giustizia di Piacenza (4-09093) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4606
SERVELLO: Sull'atteggiamento del Governo in relazione alla preannunciata presenza del capitano del Tirolo		TOMA: Sui provvedimenti che si intendono adottare nei confronti del carabiniere responsabile dell'uccisione di Salvatore Causo avvenuta il 13 luglio 1984 ad Ugento (Lecce)	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1985

	PAG.		PAG.
durante una rapina alla quale il giovane è risultato essere estraneo (4-05046) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4607	generi di Monopolio, in occasione della giornata di protesta contro il disegno di legge Visentini (4-06464) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4609
TOMA: Sui motivi della mancata definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Salvatore Filippo Coletta, nato a Casarano (Chieti) (4-08491) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4608	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di aggravamento per invalidità di guerra del signor Angelo Condello, nato a Naro (Agrigento) (4-08270) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4610
TORELLI: Sui motivi della sospensione dei lavori di costruzione del poligono di tiro coperto presso la scuola di polizia di frontiera a Ventimiglia (Imperia), e su eventuali altri casi di interruzione dei lavori presso poligoni di tiro (4-08076) (4-08077) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4608	ZARRO: Per la formulazione del piano quadriennale per lo sviluppo del sistema universitario e per l'istituzione di nuove università nelle regioni di cui alla legge n. 590 del 1982 (4-08707) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4611
TRAMARIN: Sulla veridicità della notizia secondo cui i carabinieri operanti nelle zone di Lonigo e Thiene (Vicenza) hanno operato capillari controlli su tutte le rivendite di		ZOPPETTI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Egidio Colombo, orfano di Ferruccio, residente a Pessano Bornago (Milano) (4-06478) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4612

ABETE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda a verità quanto pubblicato nei mesi scorsi su alcuni periodici circa la grave situazione prodottasi al 1° reparto celere di Roma a causa delle gravi disfunzioni nelle infrastrutture e nei servizi esistenti;

in particolare se effettivamente lo stato degli edifici è tale da non consentire una soddisfacente vivibilità degli ambienti stessi da parte delle 650 unità in organico (mancato funzionamento di ascensori già da anni installati, umidità delle camerate, scarsa illuminazione, stato dei servizi igienici, usura del materiale di casermaggio, mancanza di luoghi che favoriscano lo stare insieme nelle ore che non sono di servizio);

se la copresenza nello stesso corpo degli edifici, oltre che del reparto celere, di altre strutture — come per esempio, il centro elettronico, e la scuola tecnica —, non renda difficile rispettare quelle esigenze proprie dell'organizzazione di un reparto inquadrato, *in primis* le misure di sicurezza;

se la dotazione di automezzi e di tute di servizio siano adeguate alla necessità del servizio, svolto prevalentemente durante orario notturno;

se ritenga ottimale l'utilizzo degli uomini, dal momento che risulterebbe all'interrogante che mediamente su circa 650 unità di organico, soltanto poco meno di un terzo sono impiegati quotidianamente per servizi esterni essendo gli altri addetti ai servizi burocratici o aggregati permanentemente ad altri reparti, o in congedo, in malattia o in riposo settimanale; se alla luce di tale realtà non sia opportuno rendere più rapido il ricambio di uomini

impegnati in un reparto come il 1° reparto celere particolarmente impegnativo e stressante in termini di attività;

se — in relazione a quest'ultima considerazione — risponda a verità: che il personale viene normalmente comandato nel servizio del giorno successivo in ore serali o notturne senza idonea programmazione nell'impiego; che al personale viene sospeso di sovente il turno di riposo settimanale all'ultimo momento anche se trattasi di motivi di servizio prevedibili con un certo anticipo come, ad esempio in occasione delle esequie al Segretario del PCI onorevole Berlinguer; che è stato fatto obbligo al personale coniugato, specie a quello sprovvisto di telefono di mettersi in contatto in ore notturne con il reparto per informarsi sul servizio stabilito per il giorno successivo; che le sanzioni disciplinari irrogate siano sensibilmente superiori alla media di simili reparti, sia per quanto concerne il personale esecutivo che quello direttivo;

infine se risponda a verità il trasferimento del 1° reparto celere dall'attuale sede dell'ex forte Ostiense ed in caso affermativo quando avverrà tale trasferimento e se la nuova sede presenta quelle caratteristiche in termini di sicurezza, di centralità e di efficienza delle infrastrutture e servizi che si ritiene siano requisiti fondamentali per l'allocazione di un reparto di questa importanza. (4-06249)

RISPOSTA. — *Il 1° reparto celere di polizia di Roma è effettivamente alloggiato in ambienti non adeguati, ormai vetusti e non funzionali.*

Tuttavia il comando della scuola tecnica che gestisce la caserma ove è ospitato il reparto, ha programmato numerose ope-

re di ristrutturazione, alcune delle quali già in atto.

Questo ministero non ritiene che la contemporanea presenza di diverse strutture nello stesso edificio costituisca potenziale pericolo sotto il profilo della sicurezza.

La vigilanza è assicurata dall'esterno dalle ore 19 alle 7 dal 1° reparto celere e agli ingressi dal comando della scuola tecnica nell'arco delle 24 ore.

Il reparto dispone, al 1° marzo del 1985, di 526 agenti, dei quali circa un terzo è effettivamente impiegato in servizi di ordine pubblico secondo le ordinarie previsioni. Tale contingente viene per altro aumentato nei casi di emergenza mediante l'utilizzazione di elementi addetti ad altri servizi di istituto.

In effetti, la programmazione dei servizi esterni non è sempre possibile in quanto il piano dei servizi stessi, da realizzare il giorno successivo, non può essere in genere comunicato dalla questura di Roma prima delle ore 20 di ogni giorno.

Il ricambio degli uomini impegnati nel 1° reparto avviene con una certa periodicità, soprattutto alla conclusione dei corsi di istruzione presso le scuole di polizia.

Il complesso demaniale denominato ex forte Ostiense è stato assegnato nel 1983 a questo Ministero dal Ministero delle finanze - Direzione generale del demanio - per le esigenze della polizia di Stato.

Non è però stata ancora decisa la definitiva destinazione dei locali, in quanto le strutture esistenti sono, allo stato, inadeguate e dovranno essere completamente restaurate o integrate con ulteriori, più idonee costruzioni.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

AGLIETTA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che durante una visita ispettiva effettuata al carcere di Poggioreale del giorno 19 febbraio scorso ha verificato con-

dizioni di affollamento (2.500 presenze su 1.500 posti), strutture umide e fatiscenti, gravissime carenze igienico-sanitarie, assenza totale di strutture di socialità, che rendono l'istituto di Poggioreale un luogo indegno di un paese civile;

che in particolare ha constatato la intollerabile situazione di vita in cui vengono tenuti gli imputati al « maxiprocesso » che si sta svolgendo a Napoli, a Poggioreale è tale da mettere in pericolo il loro diritto di presenziare al giudizio;

che più specificatamente gli imputati detenuti a Poggioreale:

a) sono alloggiati 20 per cella nonostante il padiglione Napoli sia completamente vuoto, in letti a castello, senza spazio per muoversi con conseguenti tensioni, finestre obbligatoriamente aperte per l'affollamento con un gelo insostenibile e con carenza di coperte e di indumenti pesanti;

b) usufruiscono di un impianto igienico (una turca e un lavandino) in 20, per cui per essere pronti ad andare in causa alle 7,00 (il processo inizia alle 10) devono svegliarsi alle 2,00-3,00 di notte;

c) non usufruiscono di una alimentazione sufficiente e normale, dato che l'unico pasto caldo e poco più sostanzioso viene distribuito alle 12 e al loro rientro dal processo è immangiabile, né possono supplire con la preparazione dei pasti in cella dato il sovraffollamento;

d) sono sottoposti ogni mattina fra le 7 e le 8,30 a ben due perquisizioni successive, la prima degli agenti di custodia, la seconda dei Carabinieri, perquisizioni che si svolgono nel corridoio, dove sono fatti spogliare tutti assieme, al freddo, senza alcun rispetto per la riservatezza;

e) hanno divieto di portare carta e penna per prendere appunti in udienza —:

quali provvedimenti il ministro intenda assumere per garantire a questi imputati detenuti a Poggioreale le condizioni necessarie di serenità per affrontare il giu-

dizio, per contribuire all'accertamento dei fatti e alla propria difesa; e quindi quali provvedimenti intenda assumere per mutare urgentemente le loro attuali condizioni di vita che rischiano di costringere in breve tempo la maggior parte di loro, sotto lo stress psico-fisico, ad abbandonare il processo per ragioni di sopravvivenza.
(4-08260)

RISPOSTA. — *Le condizioni di disagio in cui si sono trovati i detenuti ristretti nella casa circondariale di Napoli, imputati nel cosiddetto maxiprocesso in corso di svolgimento in quella città, sono state limitate ai primi quindici giorni del processo stesso durante i quali si è reso necessario ospitare i detenuti - circa cento appartenenti al primo troncone - in un numero ridotto di stanze, a causa di lavori in via di ultimazione.*

Attualmente e sin dai primi di marzo 1985 i detenuti - circa duecento essendosi aggiunto il secondo gruppo di imputati - sono tutti ospitati nel padiglione Napoli, ormai completamente ristrutturato e costituito da grandi camere in cui vengono mediamente alloggiate non più di cinque persone.

I detenuti sono consegnati alle ore 7 ai carabinieri su esplicita richiesta di questi ultimi e, comunque, sempre dopo aver consentito loro di consumare la prima colazione. Agli stessi viene, inoltre, consegnato un cestino con un pasto completo pienamente sostitutivo di quello che viene distribuito a tutti gli altri detenuti.

Gli agenti di custodia devono, per legge, procedere alla perquisizione dei detenuti prima di consegnarli ai carabinieri, responsabili dell'accompagnamento alle aule di giustizia, i quali, poi, provvedono a quanto di loro competenza.

La direzione della casa circondariale di Napoli, infine, consegna quotidianamente ai detenuti carta e penna, materiale che viene ritirato dai carabinieri, i quali lo riconsegnano ai detenuti di volta in volta su espressa autorizzazione del presidente della corte dinanzi alla quale si celebra il processo.

Questa Amministrazione ben conosce le condizioni di affollamento della casa circondariale di Napoli e ad essa cerca di far fronte attraverso periodici e cospicui sfollamenti.

Va aggiunto, inoltre, che, a seguito del costante impegno indirizzato a tale scopo dagli organi competenti, è iniziata nel marzo scorso la costruzione in località Scampia del nuovo istituto, che ha una capienza di 500 posti uomini, 100 donne, 120 semiliberi e 100 posti per il centro clinico.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dell'agricoltura e foreste e per l'ecologia. — Per sapere - premesso che:*

il 22 gennaio petrolio grezzo, fuoriuscito da un automezzo carico di petrolio proveniente dal Molise e diretto ad una raffineria di Taranto, rovesciandosi è finito nel torrente « La Catola », in provincia di Foggia: corso d'acqua che si immette nella diga di Occhito;

sussistono fondati timori sulla possibilità di inquinamento delle acque di Occhito -

quali provvedimenti sono stati adottati per evitare che il petrolio (il luogo dove si è rovesciato l'automezzo dista non più di venti metri dalla diga) confluisca nella diga e per scongiurare ogni pericolo di inquinamento delle acque di Occhito.
(4-07510)

RISPOSTA. — *Il 22 gennaio 1985, alle ore 13,30, una autocisterna con rimorchio, carica di petrolio greggio, mentre percorreva la statale n. 17 nel tratto Campobasso-Foggia, sbandava finendo fuori strada.*

Sganciatisi dalla motrice e dopo aver abbattuto il muretto di un ponte, il rimorchio si adagiava sul letto del torrente La Catola, immissario dell'invaso di Occhito. Parte del prodotto - circa 90 quintali - si riversava quindi nell'acqua.

Appena avuta notizia dell'evento e tenuto conto che l'invaso di Occhito soddisfa il fabbisogno di acqua potabile di quasi tutti i centri abitati della provincia di Foggia, la locale prefettura convocava subito una riunione con l'intervento di tecnici del Consorzio generale per la bonifica della Capitanata (che gestisce l'invaso), dell'EAAP (Ente autonomo acquedotto pugliese) e del comandante provinciale dei vigili del fuoco, nel corso della quale si riteneva necessario far effettuare immediati sopralluoghi per l'individuazione delle misure più idonee per la bonifica.

Nel contempo, da parte dei funzionari del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, immediatamente allertati, venivano effettuati prelievi di acqua e analisi di laboratorio.

Nel corso di altra riunione, tenuta il successivo giorno 23, i tecnici dell'acquedotto pugliese e del consorzio di bonifica assicuravano che la presenza di idrocarburi nella superficie del lago non avrebbe potuto compromettere nell'immediato futuro la potabilità dell'acqua prelevata dall'invaso, in quanto il petrolio fuoriuscito, essendo più leggero dell'acqua, era rimasto in superficie.

Veniva, infatti, accertato che l'estradosso della bocca di introduzione alla galleria di derivazione del lago si trovava alla profondità di circa 19 metri sotto il livello dell'acqua e che eventuali tracce di idrocarburi, anche se avessero raggiunto la centrale di potabilizzazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, sarebbero state abbattute dai processi potabilizzanti attuati all'interno della centrale medesima.

La regione Puglia, informata dell'evento, incaricava di procedere alle operazioni di bonifica dell'invaso una ditta specializzata che, con l'ausilio dei vigili del fuoco, provvedeva alla posa in opera nell'invaso stesso di un battello antinquinamento. Dagli ampi giri ricognitivi effettuati in più riprese non veniva però rilevata alcuna concentrazione di prodotto.

Ciò in quanto, ad avviso dei tecnici dell'EAAP e del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, una parte del petrolio si era volatilizzata mentre la restante par-

te si era emulsionata con l'acqua ovvero si era addensata a particelle solide precipitando nel fondo.

Soltanto quest'ultima parte, sempre secondo il parere dei tecnici, poteva costituire un pericolo di inquinamento; ma la sua consistenza, stimabile approssimativamente in 3 o 4 metri cubi, rapportata agli oltre 200 milioni di metri cubi di acqua presente nell'invaso, escludeva ogni timore di inquinamento.

Nel corso di altra riunione tenutasi in prefettura, si ravvisava l'opportunità della realizzazione di una barriera galleggiante all'ingresso dell'impianto di potabilizzazione in modo da evitare che idrocarburi eventualmente ancora presenti venissero immessi nella rete di adduzione dell'acqua potabile.

La barriera veniva installata il giorno 5 febbraio 1985.

Altra barriera di sbarramento era stata già posta in opera il giorno 3 febbraio all'uscita della galleria Occhito-Finocchito.

Si soggiunge che il Consorzio per la bonifica della Capitanata ha manifestato l'intendimento di procedere, previa autorizzazione regionale, ad affidare ad un istituto altamente specializzato l'incarico di accertare la situazione attuale e quella prevedibile per il futuro delle acque del lago, in funzione della salvaguardia degli usi potabili ed irrigui nonché della conservazione dell'ambiente.

Si precisa, inoltre, che, data la vicinanza del luogo dell'incidente dal punto di immissione nell'invaso (circa tre chilometri) e la velocità considerevole dell'acqua del torrente, nessun sistema di sbarramento poteva essere utilmente attivato al fine di evitare l'immissione del liquido nel lago, in considerazione della notevole distanza da Foggia e della sopraggiunta oscurità.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALOI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se è a conoscenza che nel comune di Melito di Porto Salvo, in provincia di

Reggio Calabria, esattamente lungo la strada statale 106, la galleria esistente nella zona non è illuminata per cui si verificano spesso incidenti di una certa gravità;

se non ritenga di dovere intervenire al fine di disporre l'illuminazione della galleria, andando così incontro alle legittime attese dei cittadini di Melito e degli utenti dell'arteria in questione.

(4-02544)

RISPOSTA. — *L'impianto di illuminazione della galleria Calvario, sita nei pressi di Melito di Porto Salvo (Reggio Calabria) lungo la strada statale n. 106 Jonica, è stato di recente riattivato conseguendosi, pertanto, la necessaria sicurezza per la circolazione stradale svolgentesi nella zona.*

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

ALOI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

se risponda a criteri di equità e lealtà che il signor D'Andrea Leone, nato a Briatico il 23 maggio 1908 e domiciliato in San Costantino Calabro (Catanzaro), percepisca dal 1° febbraio 1979 una esigua pensione di guerra di lire 97.830, al netto di rilevanti trattenute erariali, e non corrispondenti comunque all'importo della quinta categoria di invalidità (libretto pensione privilegiata di guerra n. 5905675);

se non ritenga che il suddetto benemerito della patria, in relazione alla sua grave infermità funzionale, abbia diritto al riconoscimento, da parte della Commissione medico-legale di Catanzaro, di una categoria superiore e ad essere provvisto di accompagnatore.

(4-06909)

RISPOSTA. — *L'indennità di assistenza e di accompagnamento cui accenna l'interrogante è concessa solo nel caso di infermità ascrivibile alla prima categoria con assegno di superinvalidità.*

Si precisa inoltre che il signor Leone D'Andrea fruisce di pensione di guerra di quinta categoria che ammonta a lire 183.758 mensili in base alle tabelle in vigore dal 1° gennaio 1985, su cui non viene operata alcuna trattenuta fiscale.

Da notizie assunte presso la direzione provinciale del tesoro di Catanzaro risulta per altro che, in seguito ad un debito accertato a carico del medesimo signor D'Andrea di lire 4.436.565 per indennità integrativa speciale non dovuta, afferente il periodo dal 23 dicembre 1977 al 31 gennaio 1983, l'importo mensile attuale della pensione di guerra risulta decurtato di lire 48.914, oltre alla ritenuta per quota associativa ANMIG (Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra) di lire 1.500; per cui il signor D'Andrea percepisce effettivamente un rateo mensile di lire 133.344.

Si comunica infine che con determinazione del 26 giugno 1984, regolarmente notificata all'interessato, è stata respinta istanza di revisione per aggravamento. Contro tale provvedimento non è stato prodotto alcun ulteriore gravame, per cui questa Amministrazione non può adottare altri provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BARZANTI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che:*

con deliberazione n. 41 del 23 marzo 1985, l'associazione intercomunale numero 29 con sede ad Orbetello (Grosseto), ha chiesto al Ministero dei trasporti e alle direzioni compartimentali delle ferrovie dello Stato di Roma e di Firenze, il mantenimento della fermata alla stazione delle ferrovie dello Stato di Orbetello-Monte Argentario dei treni E. 346, E. 349, unitamente alla fermata del treno E. 572 delle ore 07,15 per il periodo estivo, del treno E. 1210 delle ore 16,56, e del treno 1577 delle ore 2,09;

il provvedimento di soppressione delle fermate di tali treni risulterebbe fortemente lesivo delle attività turistiche ed economiche dei comuni di Orbetello-Mon-

te Argentario, Isola del Giglio, Capalbio e di tutti gli altri comuni dell'entroterra per il tipo di collegamenti che garantiscono in particolare i treni E. 346 ed E. 349 —:

se, considerate le ampie e documentate valutazioni fornite dalle organizzazioni sindacali, recepite e fatte proprie dal consiglio comunale di Capalbio e dalla associazione intercomunale numero 29 di Orbetello, intende intervenire per impedire la soppressione degli attuali collegamenti ferroviari con la stazione delle ferrovie dello Stato di Orbetello-Monte Argentario, garantendo al tempo stesso una migliore e più efficiente funzione delle ferrovie dello Stato nel settore del trasporto merci e passeggeri, tenendo conto della rilevante importanza che ha questa area territoriale per quanto riguarda il turismo e l'insieme della struttura economico-sociale. (4-09091)

RISPOSTA. — Dal 2 giugno 1985, data di attivazione dell'orario estivo, l'impostazione d'orario dei treni 346 e 349, circolanti tra Roma, la Francia e la Spagna, risulta sensibilmente accelerata sul percorso italiano per adeguarla alle riferite funzioni di convogli in servizio internazionale, consentendo così un risparmio di 83 minuti per il treno 346 e di 127 minuti per il treno 349.

Sono stati, però, istituiti due nuovi convogli — i treni espressi 604 e 609 — circolanti tra Roma e Torino con tracce d'orario pressoché coincidenti con quelle dei treni 346 e 349.

Pertanto, per Orbetello, prima del 2 giugno 1985, la situazione era:

treno 346: partenza da Roma alle 10,55 ed arrivo ad Orbetello alle 12,31;

treno 349: partenza da Orbetello alle 18,06 ed arrivo a Roma alle 19,55.

Attualmente la situazione è la seguente:

treno 604: partenza da Roma alle 10,15 ed arrivo ad Orbetello alle 11,51;

treno 609: partenza da Orbetello alle 17,50 ed arrivo a Roma alle 19,35.

Questi ultimi convogli, inoltre, hanno in composizione servizi diretti per Port Bou e Ventimiglia (604/2506) e da Cerbere e Ventimiglia (2505/609), per cui viene mantenuto il collegamento internazionale da Orbetello per la Francia.

Per quanto riguarda le richieste di fermata ad Orbetello avanzate per i treni espressi 572, 1210 e 1577 si comunica quanto segue.

Il treno 572 Palermo-Milano, dal 2 giugno 1985, per ragioni tecniche, viene temporaneamente deviato via Pisa-Firenze senza fermate intermedie per servizio viaggiatori: al momento in cui cesseranno le riferite ragioni il treno 572 riprenderà l'itinerario via Chiusi.

Per quanto riguarda il treno 1577 Torino-Reggio Calabria l'Azienda delle ferrovie dello Stato non ritiene opportuna la fermata richiesta in quanto, data l'ora particolare del transito (ore 2,09), l'entità dell'eventuale utenza risulterebbe certamente esigua; si deve tener conto, poi, della necessità di accelerare al massimo la marcia del treno in questione e delle esigenze delle consistenti correnti di traffico interessate al percorso di estremità.

Circa infine il treno 1210 Roma (da cui parte alle 15,35)-Torino, può considerarsi sufficientemente alternativo da Roma il treno 2850 (partenza da Roma alle 14,10) che termina la sua corsa proprio ad Orbetello.

D'altra parte un collegamento Orbetello-Torino, seppure due ore prima del 1210, è già assicurato dal treno 608 Roma-Torino; comunque, lo stesso 1210 può essere utilizzato dall'utenza di Orbetello previo trasbordo a Grosseto a mezzo del treno 8550.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BERSELLI, MARTINAT E BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che il decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 19 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 31 gennaio 1983, n. 29) vieta la creazione di in-

dustrie siderurgiche per la produzione di tubi in acciaio, tenuto conto dell'attuale potenzialità esistente —:

se sia a conoscenza del fatto che la SpA Capello & C. di La Loggia (Torino) ha in avanzata esecuzione, sotto la denominazione di « Capello Tubi Est », una iniziativa per la produzione di tubi di acciaio saldati da insediare a Maniago (Pordenone) in via Genova n. 5;

quale sia il suo pensiero in merito e quali iniziative intenda adottare per assicurare la doverosa osservanza delle disposizioni del decreto-legge di cui sopra.
(4-08052)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione assicura l'interrogante di essere a conoscenza del programma della Società per azioni Capello & C. di La Loggia (Torino) che prevede la creazione di una azienda siderurgica per la produzione di tubi in acciaio saldati, denominata Capello Tubi Est, da insediare a Maniago (Pordenone). Si informa altresì che, al momento, non risulta che la società promotrice dell'iniziativa abbia presentato alcuna istanza di autorizzazione preventiva presso gli uffici competenti, come prescritto dalla normativa vigente per gli investimenti nel settore in questione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CANNELONGA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

quali reali ragioni di « obiettiva » necessità abbiano spinto il ministro a disporre sulla base di una unilaterale versione (nota del provveditorato agli studi di Foggia) il trasferimento d'ufficio del direttore didattico Giovanni Corticelli dalla scuola elementare di Apricena al comune di Vallata (Avellino);

se non ritiene il ministro di approfondire la vicenda e rivedere anche alla luce dei numerosi attestati di solidarietà,

pervenuti anche al Ministero (delibera della giunta municipale di Apricena, del sindaco di Apricena, dei genitori, degli insegnanti, dei direttori didattici) la drastica decisione adottata nei confronti del direttore, che ha avuto solo il coraggio di rimuovere una remota, radicata situazione di irregolarità e di malcostume nepotistico presente all'interno della scuola elementare, documentata meticolosamente nelle controdeduzioni presentate al Ministero da parte del direttore Corticelli (significativa è in particolare la parte dedicata ai congedi e incredibilmente sottovalutata dal provveditore);

se non ritiene che la procedura adottata (trasferimento prima di leggere e valutare la difesa dell'incolpato) rappresenti una pericolosa involuzione inquisitoria in aperto contrasto con il sistema democratico-accusatorio disposto per assicurare al dipendente tutte le garanzie necessarie in uno stato di diritto;

se non debba incominciare a preoccupare seriamente il Ministero la situazione che da tempo si sta verificando al provveditorato di Foggia per una serie di episodi, di interpretazioni di disposizioni ministeriali e legislative, non certo sempre improntate a spirito democratico e alle norme dettate dalla Costituzione.

(4-07650)

RISPOSTA. — Il trasferimento d'ufficio del direttore didattico Giovanni Corticelli è stato disposto, non già per motivi disciplinari (tale istituto non rientra, infatti, tra le sanzioni di carattere punitivo), ma solo per ovviare ad una situazione di incompatibilità ambientale, che si era venuta a determinare nell'ambito del circolo di Apricena; e in effetti, il provvedimento è stato adottato, su conforme parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, in applicazione dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, prima della conclusione del procedimento disciplinare cui l'interessato risulta sottoposto.

Quanto sopra premesso, si fa, tuttavia, presente che, in considerazione delle

giustificazioni addotte dal direttore Corticelli, questo Ministero ha ritenuto, ai sensi dell'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, di dover disporre un supplemento di istruttoria, al fine di acquisire ulteriori elementi in merito alla situazione verificatasi presso il circolo in parola.

Tenuto conto, per altro, che il funzionario preposto alla nuova indagine ha ravvisato elementi che fanno ritenere opportuno un riesame del succitato provvedimento di trasferimento, si è proceduto, in data 2 maggio 1985, a sottoporre nuovamente il caso al Consiglio nazionale della pubblica istruzione per acquisirne il prescritto parere.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASAGNETTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere per quali ragioni non si effettuano da parte dell'ANAS i normali interventi di manutenzione sulla SS. 345 delle Tre Valli.

Da molto tempo infatti detta strada è pressoché inagibile con grave disagio per gli abitanti della Valle Camonica ai quali è reso estremamente disagiata l'accesso alle loro proprietà dislocate nella zona servita dalla strada, e con danno economico per le attività agricole e pastorali ivi insediate. (4-02344)

RISPOSTA. — La strada statale n. 345, durante il periodo invernale, rimane chiusa al transito dal chilometro 50 (Passo Maniva) al chilometro 78+200 (bivio di Astrio) a causa delle abbondanti nevicate e della persistenza della neve.

Data la situazione di degrado della falda montana e l'accentuarsi di frane, è ipotizzabile la eventualità di sempre più limitati periodi di apertura ed anche di chiusura definitiva qualora venissero a mancare le condizioni necessarie per la sicurezza del transito.

La mancanza di fondi adeguati non permette di risolvere compiutamente i problemi della strada statale n. 345. Per ga-

rantire un buon grado di agibilità della statale sarebbero necessari interventi valutati in molti miliardi di lire che non possono essere reperiti fra i fondi di ordinaria manutenzione.

Considerato, per altro, il carattere non prioritario dell'intervento visto nella più ampia problematica dei trasporti e della rete viaria della Lombardia, la stessa Regione non ha sinora ritenuto di inserirlo in alcun piano di ammodernamento.

Rimane comunque il fatto che premessa fondamentale per il recupero sostanziale della strada è la sistemazione idraulica e forestale di estese zone delle falde montane, anche a notevole distanza dal tracciato stradale, interventi questi che esulano dalla competenza di questa Amministrazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

CHELLA, MACIS, BOCHICCHIO SCHELOTTO E TORELLI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che:

a Sestri Levante, località S. Vittoria, esiste uno zoo, di proprietà di certi Efero Angelo e Zanini Luciana, già oggetto di denuncia sia da parte di associazioni per la protezione degli animali, a causa delle condizioni barbare in cui vengono tenuti gli animali stessi, sia da parte della Guardia di finanza a causa di commercio e contrabbando di specie protette;

in tale località, collinare e di notevole pregio ambientale, esistono almeno 12 fabbricati abusivi, utilizzati a magazzino o a ricovero di bestiame, alcuni dei quali di notevoli dimensioni (42 metri per 12) recentemente edificati dai proprietari dello zoo, e che, costoro hanno altresì costruito, sempre abusivamente, un edificio di tre piani ad uso residenziale ed un piano in più su una struttura ricettivo-alberghiera preesistente;

furono presentati, da parte degli interessati, ricorsi al TAR della Liguria, avverso le diffide a demolire le opere abusive, emesse dal Comune nel gennaio 1983;

tali ricorsi furono respinti dal TAR con sentenze successive, l'ultima delle quali è datata nel settembre 1984;

in seguito a tali sentenze, il sindaco di Sestri Levante ha emesso ordinanza di demolizione, per il giorno 3 dicembre 1984, di tutte le opere abusive, ordinanza regolarmente notificata agli interessati —:

se risponde a verità che nel corso della demolizione delle opere abusive ordinata dal sindaco siano intervenuti i carabinieri della locale tenenza per disporre la sospensione, per ordine ricevuto da « autorità superiori »;

nel caso di risposta affermativa quale sia l'autorità superiore e quale sia la motivazione dell'intervento;

sempre in caso di risposta affermativa, se non ritengano che siano state seriamente violate le norme che determinano la competenza in materia di vigilanza e repressione dell'abusivismo edilizio.

(4-06931)

RISPOSTA. — Avverso le ordinanze di demolizione del sindaco di Sestri Levante (Genova) gli interessati proponevano ricorso al tribunale amministrativo regionale, che fissava per il 13 dicembre 1984 l'udienza per la decisione sulle domande di sospensione.

Poiché, nelle more della definizione delle istanze di sospensione, il sindaco aveva disposto che le ordinanze venissero eseguite, i ricorrenti lo querelavano immediatamente per abuso da parte di pubblici ufficiali dei poteri inerenti alle loro funzioni.

Il pretore di Sestri Levante, per impedire che il presunto reato fosse portato a conseguenze ulteriori, avvertiva i carabinieri della locale tenenza perché procedessero ai sensi dell'articolo 219 del codice di procedura penale.

Il sindaco, quindi, disponeva la sospensione delle ordinanze.

Il 13 dicembre 1984, il tribunale amministrativo regionale accoglieva le suddette istanze di sospensione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CORSI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la regione Toscana indicò all'ANAS come lotti prioritariamente da realizzare, con i circa 110 miliardi messi a disposizione del piano sulla grande viabilità, quelli della strada statale n. 1 Aurelia tra Follonica e Cecina;

tale decisione, in presenza di notevoli, prevedibili difficoltà nell'individuazione del tracciato nei tratti considerati ha provocato — come era facilmente intuibile e più volte è stato rappresentato dall'interrogante — un rilevante ritardo nell'affidamento degli incarichi di progettazione e nelle successive procedure tanto che, ad oggi, nonostante il lungo tempo trascorso, non si è ancora proceduto alla indizione delle gare di appalto;

da ciò è conseguito un indubbio, grave danno economico allo Stato, quantificabile in almeno 20 miliardi, oltre al prolungamento dei disagi e dei pericoli per gli automobilisti che hanno visto allontanarsi la soluzione del problema;

il fatto appare tanto più censurabile ove si pensi che, in alternativa, avrebbe potuto essere finanziata la variante Aurelia della città di Grosseto per la quale non esistevano sostanziali problemi di tracciato ed il cui progetto, esistente da anni, avrebbe potuto essere rapidamente adeguato alle normative in vigore consentendo di giungere con celerità all'affidamento dei lavori;

in tal modo si sarebbe evitato l'ingente danno economico conseguente al denunciato ritardo, salvaguardato posti di lavoro in imprese pesantemente in crisi per mancanza di investimenti nel settore e avviato concretamente a soluzione il problema dell'attraversamento della città di Grosseto, unica, credo, tra quelle capo-

luogo di provincia, non ancora dotata di una variante che la liberi dal traffico di una statale dell'importanza dell'Aurelia;

la regione Toscana ha messo all'ultimo posto, nella graduatoria delle priorità dei lotti dell'Aurelia ancora da finanziare nel tratto Grosseto-Livorno, la variante del capoluogo maremmano sicché i grossetani, a seguito di tale incredibile decisione, potranno mantenere, almeno fino al 1995, il record di unica città capoluogo di provincia completamente attraversata da un traffico, nazionale ed internazionale destinato, nei prossimi anni, sensibilmente ad aumentare —

se non ritenga, per l'avvenire, onde evitare gli inconvenienti ed i pesanti danni lamentati, di dare indirizzi per assicurare assoluta priorità di finanziamento a quei lotti funzionali che garantiscano la massima celerità nelle procedure di affidamento dei lavori e di disporre la revoca dei finanziamenti assentiti ove non vengano tempestivamente utilizzati;

se non ritenga, in ogni caso, di porre al primo posto dei lavori da finanziare, con il prossimo piano decennale, la variante Aurelia della città di Grosseto nel tratto Spadino-Braccagni, al fine di evitare che la città veda aumentare le proprie difficoltà, che rischiano, oggettivamente, di diventare insostenibili mano a mano che l'Aurelia rinnovata polarizzerà volumi crescenti di traffico. (4-05180)

RISPOSTA. — *Nell'ambito del programma stralcio del piano decennale di cui all'articolo 4 della legge 12 agosto 1982, n. 531 è stato ritenuto, d'intesa con la regione Toscana, di prevedere quale intervento prioritario l'adeguamento della strada statale n. 1 Aurelia tra San Vincenzo e Cecina (località California).*

La progettazione delle opere è risultata, invero, laboriosa in ordine alla individuazione del tracciato della nuova sede in variante ed ha richiesto accurati studi rivolti a contemperare le esigenze di carattere tecnico con quelle connesse all'assetto del territorio, alla salvaguardia del-

l'ambiente, al rispetto delle bellezze naturali e delle zone archeologiche ed è stato definito dopo numerose consultazioni con gli enti territorialmente competenti.

Nell'adunanza dell'8 novembre 1984 il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha favorevolmente esaminato i progetti esecutivi dei tre lotti in cui il tratto in parola è stato suddiviso per un ammontare complessivo di lire 100.990.440.000. Per quanto riguarda la variante di Grosseto (Grosseto sud-Braccagni), si fa presente che è stato redatto anni or sono, da libero professionista incaricato dagli enti locali interessati, il relativo progetto di massima; progetto non ancora consegnato all'ANAS e comunque da rielaborare in relazione alle normative vigenti e da verificare per quanto attiene il rispetto delle zone archeologiche nel territorio interessato. Il tracciato previsto è conforme alle previsioni del piano regolatore del comune di Grosseto ed il progetto consta di due lotti per una estesa di circa 18,5 chilometri.

Sono in corso da parte dell'ANAS le procedure per l'affidamento delle operazioni di rilievo aerofotogrammetrico e di indagini geognostiche necessarie per la progettazione definitiva.

La variante in parola è compresa tra gli interventi del piano decennale e la regione Toscana, ha specificato la ripartizione delle previsioni di spesa indicando, per la variante di Grosseto, un importo di lire 50 miliardi nella prima fascia di interventi.

**Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.**

CURCI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il giorno 14 febbraio 1985 è scaduto il mandato commissariale per la Croce Rossa Italiana presso il Comitato provinciale di Salerno;

il Commissario straordinario della Croce Rossa Italiana ha inviato, succes-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1985

sivamente a tale data, una terna di nomi per la scelta del presidente;

il medesimo Commissario ha provveduto a sollecitare il prefetto di Salerno per il provvedimento relativo —:

i motivi del ritardo ed eventuali ostacoli che si frappongono agli adempimenti dovuti;

quali iniziative si intenda assumere perché si possa procedere, con la massima urgenza, alla nomina del presidente del Comitato provinciale di Salerno della Croce Rossa Italiana. (4-08922)

RISPOSTA. — Il prefetto di Salerno è stato interessato, con nota del 13 febbraio 1985, dal commissario straordinario della CRI (Croce rossa italiana) per esprimere il proprio parere in ordine a una terna di nominativi, per la nomina a presidente del locale comitato provinciale della CRI.

Il prefetto ha fornito risposta con nota del 30 marzo 1985, rilevando, nell'occasione, che nella terna indicata non era compreso il nome dell'attuale commissario del comitato provinciale della CRI di Salerno, un magistrato della Corte dei conti a riposo, che, secondo quanto riferito dallo stesso prefetto, fin dall'atto della sua nomina, ha svolto una incisiva e quanto mai preziosa opera per una piena normalizzazione della gestione amministrativa del comitato provinciale, per il passato non sempre esente da disfunzioni e carenze, esaltando nel contempo l'immagine ed il ruolo della Croce rossa. Per tale ragione, il prefetto ha ritenuto di proporlo come primo nominativo segnalando, nel caso in cui eventuali motivi ostativi si frapponessero alla sua scelta, altro nominativo tra quelli indicati dal comitato centrale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DARDINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che sabato 23 febbraio si è verificato a San Pietro a Vico (Lucca) un gravis-

simo incidente sul lavoro, durante la riparazione di un silos in un mulino;

che nel tragico incidente ha perso la vita un giovane di 19 anni e altri due operai sono in gravissime condizioni;

che l'incidente si è verificato alle ore 15,20;

che immediatamente convergevano sul luogo mezzi di soccorso dei vigili del fuoco di Lucca, Viareggio, Pisa, Firenze, un elicottero, ambulanze, mezzi dei carabinieri e della polizia;

che, secondo quanto riferito dai mezzi di informazione, essendo il giovane operaio Giovanni Benedetti rimasto incastrato alla sommità del silos, «vani si rivelavano tutti i tentativi di raggiungerlo. Due scale-porta dei vigili del fuoco hanno manovrato a lungo, ma erano troppo corte. È stato fatto accorrere un camion particolarmente attrezzato da Firenze, ma anche questo non arrivava all'altezza dove si dibatteva, sempre più lentamente, il ragazzo »;

che l'epilogo si è avuto alle 17,20, (cioè due ore e venti dall'esplosione iniziale). Sempre secondo i mezzi di informazione, «alcuni vigili del fuoco, con grande rischio personale, hanno preso una scala di legno, l'hanno piazzata alla meglio su una copertura del tetto, e hanno salito quegli ultimi metri», portando a terra il corpo del giovane, che è spirato durante il trasporto all'ospedale —:

se non ritenga necessario condurre una immediata ed attenta verifica della adeguatezza alle situazioni di possibile emergenza dei mezzi in dotazione ai vigili del fuoco e, più in generale, ai reparti della protezione civile, in particolare nella zona di Lucca;

se non ritenga giusto intervenire nel modo più opportuno verso le famiglie dei colpiti;

se non ritenga giusto esprimere lo apprezzamento della cittadinanza a coloro che si sono prodigati nell'opera di soccorso. (4-08282)

RISPOSTA. — *Le operazioni di soccorso relative alla gravissima sciagura di San Pietro in Vico hanno incontrato difficoltà pressoché insormontabili di carattere obiettivo e tecnico, nonostante l'immediato intervento dei vigili del fuoco in concorso anche con mezzi privati. Il comando provinciale dei vigili del fuoco di Lucca dispone di attrezzature del tutto identiche a quelle assegnate agli altri comandi e rispondenti alle ordinarie esigenze di soccorso in tutto il territorio nazionale.*

È per altro avvertita l'esigenza di dimensionare la capacità operativa ai massimi incidenti ipotizzabili, tanto che il problema è stato inserito nel pacchetto di rivendicazioni sindacali avanzate dal personale del corpo. Gli attuali stanziamenti di bilancio non consentono però di attuare, a breve termine, tale adeguamento.

A questo Ministero non è pervenuta alcuna richiesta di sovvenzione da parte delle famiglie interessate.

D'altro canto, in considerazione del carattere locale dell'evento, eventuali interventi assistenziali competono, ai sensi della legislazione vigente sul decentramento amministrativo, a regioni e comuni.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere:*

1) se ed in qual modo le affermazioni ottimistiche del Governo circa i risultati positivi nella lotta antimafia e contro l'anonima sequestri concordino con la dolorosa realtà dei fatti che, limitata al solo campo farmacistico calabrese, registra 14 farmacisti di Reggio e provincia rapiti, 10 dei quali rilasciati dopo riscatti pesanti e 4 morti nelle mani dei rapitori;

2) quale sia l'impegno del Governo di fronte alla recrudescenza di episodi criminosi. (4-05837)

RISPOSTA. — *Le richieste formulate dall'Associazione farmacisti di Reggio Calabria, di ottenere l'adozione di misure a*

tutela della categoria contro i sequestri di persona, hanno formato oggetto di approfondito esame nel corso di riunioni presso la prefettura di quella provincia. In particolare, rappresentanti dell'ordine e dell'associazione dei farmacisti hanno partecipato, il 25 settembre 1984, ad una seduta del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e, il 2 ottobre 1985, ad un incontro con il vice capo della polizia.

Il fenomeno dei sequestri era stato, comunque, attentamente esaminato nella riunione tra i massimi responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica, delle forze dell'ordine e della magistratura e delle amministrazioni locali, tenutasi a Reggio Calabria il 12 luglio 1984, per la analisi dello stato della criminalità nella Calabria.

In tale occasione, nel prendere atto dei positivi risultati ottenuti nella lotta al crimine organizzato e della flessione dei delitti più gravi, tra cui i sequestri di persona, veniva sottolineata l'esigenza di sempre più stretti rapporti di collaborazione con il corpo della guardia forestale per le operazioni di polizia nel complesso montano dell'Aspromonte, di una intensificazione e migliore coordinamento dei controlli sulla rete stradale e ferroviaria.

Le forze di polizia hanno, quindi, rafforzato l'impegno nell'azione di contrasto di tale tipo di criminalità. Sono state sottoposte all'assidua vigilanza talune sedi di farmacie; sono stati effettuati continui posti di blocco e numerosi rastrellamenti a vasto raggio con l'appoggio di unità elitransportate da parte della polizia di Stato, dei carabinieri e della guardia forestale nell'Aspromonte per la ricerca di sequestrati.

Dire quanto tale azione sia stata efficace è assai arduo. Il compimento successivo di altri crimini del genere non sminuisce certamente la portata di tale impegno. Ci si chiede, infatti, anche se non è possibile verificarlo, cosa sarebbe accaduto se tale impegno non ci fosse stato.

Il compimento di ulteriori sequestri e di altri preoccupanti fatti criminosi induce semmai — com'è comprensibile — a richiedere un rafforzamento della presenza e dell'azione delle forze dell'ordine.

L'auspicato potenziamento nella provincia di Reggio Calabria potrà essere assicurato man mano che saranno effettuate — con procedure accelerate rispetto al passato — le assunzioni di complessive 13.577 unità nei ruoli della polizia di Stato, previste dalla legge 19 aprile 1985, n. 150.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è possibile dare sollecita definizione alla pratica di pensione di guerra della signora Nardoza Maria Addolorata vedova del tenente colonnello Giuseppe Spinosa deceduto a causa di servizio di guerra per i disagi affrontati nel periodo degli eventi bellici.*

Il ricorso avverso è stato presentato in data 16 gennaio 1985, ma il decesso del tenente colonnello Spinosa risale a molti anni addietro e la pratica di pensione dopo tanti anni non è ancora definita. (4-08160)

RISPOSTA. — *Con determinazione del 18 novembre 1978, n. 2626324-Z, venne respinta la domanda della signora Nardoza, prodotta il 14 settembre 1977 intesa a conseguire la pensione di guerra per la morte del marito, tenente colonnello Giuseppe Spinosa, in quanto il decesso non fu ritenuto dipendente da causa di servizio di guerra.*

Il relativo fascicolo degli atti, posizione n. 576757, venne, quindi, trasmesso al Ministero della difesa, ove tuttora trovasi, per gli eventuali provvedimenti di competenza. Avverso la suddetta determinazione negativa, la signora Nardoza ha prodotto ricorso n. 57972/RI-GE gravame che, non essendo stato possibile definire entro il termine tassativo previsto dal penultimo comma dell'articolo 24 del de-

creto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, — deve intendersi respinto a tutti gli effetti. Di ciò è stata data comunicazione, all'interessata, con lettera raccomandata del 24 ottobre 1984.

Tuttavia, contro il provvedimento impugnato, è esperibile il ricorso alla Corte dei conti, entro il termine di prescrizione di cinque anni decorrente dalla data della suindicata comunicazione, ai sensi dell'articolo 25 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981.

È da tener presente che una volta presentato, se ritenuto utile, tale ricorso alla Corte dei conti e in attesa della sua definizione, la signora Nardoza potrà avanzare al Ministero del tesoro, ai sensi delle norme contenute nel decreto ministeriale 29 luglio 1982 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 15 novembre 1982, n. 314), domanda di revisione amministrativa del provvedimento impugnato, a termine dell'articolo 13 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 834.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere:*

se è stato espletato il concorso a n. 550 posti di coadiutore di archivio nel Ministero dell'interno;

se in particolare il signor Mariotti Luigi, nato a Napoli il 7 giugno 1955, è fra coloro che saranno chiamati per entrare in ruolo. (4-08373)

RISPOSTA. — *Il concorso pubblico per esami a 550 posti di archivista indetto con decreto ministeriale 25 maggio 1981 è stato già espletato e i vincitori hanno assunto già servizio. Il signor Luigi Mariotti non risulta abbia presentato domanda di partecipazione al predetto concorso né che abbia partecipato alla prova di esame.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FANTÒ. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

numerosi operai Q/ti della zona 12.2 TE-LF di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) hanno fatto ricorso al TAR Calabria, Sezione staccata di Reggio Calabria, avverso l'inquadramento in quarta categoria previsto dal decreto ministeriale n. 450 del 15 febbraio 1980;

in data 14 febbraio 1982 il TAR, accogliendo il ricorso suddetto, con sentenza annullava la tabella C 13;

a sua volta l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato faceva ricorso in appello al Consiglio di Stato avverso la sentenza di annullamento della tabella C 13;

in data 15 giugno 1984 il Consiglio di Stato conferma la sentenza del TAR di Reggio Calabria —:

perché il Ministro dei trasporti ha adottato il decreto ministeriale n. 2352 del 27 ottobre 1983 che ripropone la tabella C 13 annullata dal TAR;

se si è seguita una procedura corretta;

se e come pensa di affrontare e risolvere positivamente una questione che ormai si trascina da oltre un quinquennio, provocando danni a numerosi operai delle ferrovie. (4-08249)

RISPOSTA. — *Alcuni operai qualificati dell'ufficio impianti elettrici del compartimento di Reggio Calabria, hanno proposto, in data 23 dicembre 1980, ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) della Calabria avverso e per l'annullamento delle graduatorie di inquadramento nel profilo professionale di tecnico, formulate con i criteri di cui al decreto ministeriale n. 450 del 1980 e n. 2531 del 1980, nonché avverso la tabella C 13 allegata a quest'ultimo, che i medesimi hanno ritenuto illegittima.*

Il TAR, accogliendo le tesi sostenute dai ricorrenti, con sentenza n. 234 del 1982 ha accolto il ricorso in questione, per altro sull'unico presupposto che, non

avendo l'azienda fornito chiarimenti in merito alla ripartizione dei posti tra i vari impianti, ciò fosse testimonianza della corrispondenza tra quanto dedotto dai ricorrenti e la realtà dei fatti. L'azienda, per altro, non ritenendo congrue le motivazioni di cui all'accennata sentenza, ha proposto, in data 13 aprile 1983, appello al Consiglio di Stato.

Poiché il Consiglio di Stato ha ritenuto irricevibile il ricorso dell'azienda, non entrando quindi nel merito delle argomentazioni avanzate dalla stessa, si è avuta una conferma della sentenza di primo grado. Preliminarmente, occorre ricordare che il giudizio amministrativo avanti agli organi di giustizia amministrativa è, ai sensi dell'articolo 2 lettera b) della legge del 6 dicembre 1971, n. 1034, un giudizio di legittimità, per il fatto che il TAR adito giudica soltanto sulla conformità a legge del procedimento attraverso il quale l'Amministrazione perviene ad un dato provvedimento e non sull'opportunità dell'emanazione di quest'ultimo, sulla quale tale giudice non può pronunciarsi. Pertanto, nel caso di specie, l'azienda, nell'ambito del procedimento volto all'emanazione del provvedimento soddisfacente della sentenza sopra citata, ha emanato un nuovo decreto ministeriale (decreto ministeriale n. 2532 del 1983), specificando i criteri informativi delle ripartizioni dei posti — la cui mancanza era stata configurata quale vizio di legittimità da parte del TAR — criteri per altro posti a base del precedente decreto ministeriale n. 2531.

In relazione a ciò non potevano che essere confermati i quantitativi di posti a suo tempo assegnati con la tabella C 13.

Appare chiaro, per altro, che corretta è stata la procedura adottata dall'azienda che, a norma di quanto stabilito dalla legislazione vigente in materia, non poteva che svolgersi nel modo sopra descritto.

Quanto poi al modo di affrontare e risolvere la situazione generale del personale inquadrato nel profilo di tecnico non può non ricordarsi che, per un verso la sentenza, come noto e come acquisito dal nostro sistema di giustizia, fa

stato solo fra le parti del processo amministrativo e, quindi, il giudicato non è estensibile se non attraverso precise procedure; per altro verso, riguardando la modifica così operata soltanto il compartimento di Reggio Calabria, il decreto in questione non può che ritenersi legittimo nella sua interezza, non risultando modificata che una parte di esso, così come disposto dalla sentenza citata. Pertanto, non esiste un problema aperto e riguardante gli operai delle Ferrovie dello Stato, ma, semmai, soltanto casi singoli per altro risolti alla luce del processo amministrativo, nell'ambito degli affari contenziosi.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FELISETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

a) se sia a conoscenza che, con una nota molto documentata e resa pubblica dalla stampa, ventun magistrati della procura e del tribunale di Modena hanno preso posizione sulla questione dell'ordine pubblico, denunciando:

1) il gravissimo incremento della delinquenza nel campo della droga, del gioco d'azzardo, dei sequestri, delle bancarotte preordinate e delle rapine;

2) la grave carenza negli organici giudiziari, di polizia giudiziaria, dei carabinieri e dei poliziotti, nonché lo scarso coordinamento fra i vari capi di polizia;

b) se e quali provvedimenti intenda assumere specie per eliminare le deficienze negli organici delle forze di polizia e per conseguire un più concreto ed efficiente coordinamento;

c) se non ritenga utile di promuovere presso la città di Modena, con riferimento a tutta l'Emilia del nord, un incontro specifico per l'esame della situazione dell'ordine pubblico con particolare considerazione agli argomenti toccati nel documento-denuncia dei ventun magistrati modenesi.

(4-03123)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza del documento sottoscritto nel febbraio 1984 dalla quasi totalità dei magistrati del circondario di Modena, nel quale veniva lamentata la difficoltà di poter contrastare in modo adeguato l'aumento della criminalità nelle sue varie forme a causa della grave carenza degli organici degli uffici giudiziari, della carenza quantitativa delle forze dell'ordine e dello scarso coordinamento delle attività di polizia giudiziaria e di sicurezza. In occasione di una delle note riunioni per l'esame dell'ordine e della sicurezza pubblica, tenuta a Bologna il 7 dicembre del 1983, si ebbe modo di rilevare un incremento della criminalità nella regione Emilia-Romagna nell'arco del triennio precedente. In particolare, si riscontrava un aumento dei reati contro il patrimonio ed una diffusione particolarmente ampia del consumo della droga, tale da porre l'Emilia-Romagna al terzo posto fra le regioni italiane per ampiezza del fenomeno.

Si riscontrava, altresì, una forte propensione di tutte le forze sociali a respingere gli assalti della malavita e gli inserimenti della criminalità organizzata nelle strutture economiche, pur in presenza di un innegabile tentativo di sodalizi criminali, specie siciliani e calabresi, di stabilirvi basi operative.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Modena, è stata effettivamente riscontrata la presenza di elementi appartenenti alla criminalità organizzata, in coincidenza con l'insediamento in alcuni comuni di emigrati delle regioni meridionali.

Ciò nonostante, l'azione di contrasto contro la criminalità comune e organizzata si è successivamente sviluppata con maggiore efficacia nella zona, come si desume da una significativa riduzione, nell'anno 1984, delle manifestazioni delinquenziali che comportano maggiore allarme sociale.

Sono stati commessi: 26 rapine a fronte delle 34 del 1982 e delle 46 del 1983; 183 scippi, rispetto ai 351 del 1982 e 230 del 1983; 6 estorsioni rispetto alle 12 del 1982.

L'auspicata assegnazione di ulteriore personale della polizia di Stato nella provincia di Modena potrà essere assicurata man mano che saranno effettuate - con procedure accelerate rispetto al passato - le assunzioni di complessive 13.577 unità nei ruoli della polizia di Stato, previste dalla legge 11 aprile 1985, n. 150.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FILIPPINI E GUALANDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che i signori Marcogliano Felice e Provenzano Adriano sono stati inopinatamente assegnati al regime di sorveglianza speciale nel comune di Rimini, sollevando le preoccupazioni e le proteste della cittadinanza -:*

i motivi per cui è stata violata la legge n. 646 del 1982, che all'articolo 10 prescrive che il soggiorno obbligatorio è disposto in un comune o frazione di esso con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti;

quale azione di prevenzione si può ipotizzare, inserendo soggetti sospetti in aree turistiche di forte insediamento;

quali misure immediate intendano prendere per ridare tranquillità piena alla cittadinanza riminese;

se siano allo studio - facendo peraltro seguito a precedenti impegni presi - iniziative legislative dirette alla modifica della legge sul soggiorno obbligato che potrebbero affiancarsi alle proposte di legge di iniziativa parlamentare, tra cui quella presentata dal gruppo comunista.

(4-08785)

RISPOSTA. — *I tribunali di Napoli e di Milano, con provvedimenti del 23 febbraio 1981 e del 3 aprile 1984, imponevano ai signori Felice Marcogliano e Adriano Provenzano la misura della sorveglianza speciale con divieto di soggiorno in alcune regioni italiane - fra le quali non rientra l'Emilia-Romagna - rispettivamente per la durata di cinque e di due anni. Conse-*

guentemente, i prevenuti eleggevano liberamente domicilio in Rimini (Forlì), senza, però, fissarvi la residenza a norma della vigente legge anagrafica 24 dicembre 1954, n. 1228.

Per altro, il 16 marzo 1983, il signor Marcogliano trasferiva il proprio domicilio nel comune di Portoferraio.

Il signor Provenzano, invece, continua a dimorare temporaneamente a Rimini anche perché è in attesa di essere ricoverato presso la comunità terapeutica di San Patrignano.

Quanto ai diffusi dissensi circa l'attualità del soggiorno obbligato e l'opportunità di mantenerlo in vigore, questo Ministero ha recepito le esigenze da più parti manifestate di un'adeguata revisione della normativa in materia e nell'ambito dello schema di disegno di legge: Misure integrative in materia di lotta alla delinquenza di tipo mafioso, al momento in avanzata fase di elaborazione, ha inserito delle modifiche intese a conferire una più idonea configurazione all'istituto ed un suo più ragionevole adattamento alle attuali necessità.

Detto schema prevede, come criterio di massima il principio dell'assegnazione del prevenuto al comune di residenza, restando salva per altro la possibilità della sua assegnazione in un comune diverso ove sussistano motivi di particolare pericolosità della persona sottoposta alla misura di prevenzione.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FRANCHI FRANCO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, SERVELLO, TREMAGLIA, RAUTI, FINI, TATARELLA, FORNER E ALPINI. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere - premesso:*

che in queste ultime settimane si sono registrati in Padova tentativi di riaccendere la spirale della violenza, con aggressioni e pestaggi a giovani studenti di destra;

che sono stati presi di mira i principali istituti scolastici cittadini;

che un sopravvissuto gruppo di « Autonomia » di Padova e di Monselice difonde volantini con un vecchio e tristemente noto linguaggio di inaudita violenza che incita ad impedire fisicamente agli studenti di destra la libertà di accesso alla scuola ed ogni forma di manifestazione del pensiero;

che una attivissima emittente locale di « Autonomia », « Radio Scherwood », lancia ogni giorno veri e propri incitamenti al delitto e messaggi di odio e di violenza;

che la strategia della violenza è altresì alimentata da recenti manifestazioni pubbliche, nel corso delle quali si sono visti uniti gruppi di « Autonomia » e della FGCI;

che la modalità delle azioni e dei comportamenti ed il tipo di linguaggio lasciano credere a diretti collegamenti tra gli « autonomi » di Padova ed i vecchi capi di « Autonomia » rifugiati in Francia;

che è urgente troncare sul nascere, attraverso l'individuazione, la denuncia e la punizione dei responsabili, nonché lo spiegamento di idonee misure preventive, ogni ritorno alla violenza, onde impedire il riaccendersi di una spirale che già tanto sangue è costata alla città di Padova e che per lungo tempo ha sconvolto quella pacifica e laboriosa popolazione -:

quali urgenti provvedimenti abbia adottato il Governo al fine di assicurare alla giustizia i responsabili delle azioni criminose ed i sobillatori della violenza;

quali misure intenda adottare al fine di garantire a tutti la libertà di circolazione nelle scuole ed ogni legittima forma di manifestazione del pensiero;

quali iniziative abbia intrapreso al fine di giungere alla cattura ed alla estradizione dei terroristi latitanti;

che cosa intenda fare per difendere Padova dalla minaccia di un ritorno agli anni sanguinosi di « Autonomia ».

(4-07926)

RISPOSTA. — I fatti cui fa riferimento l'interrogante si sono svolti alla fine del mese di gennaio 1985. In particolare, il 23 gennaio 1985, trigesimo dell'attentato al treno rapido 904 Napoli-Milano, un sedicente Coordinamento studi medi, di ispirazione autonoma, aveva programmato una giornata di mobilitazione nelle scuole di Padova, con astensione dalle lezioni e partecipazione ad una pubblica manifestazione con corteo.

L'iniziativa era stata pubblicizzata, nei giorni precedenti, mediante diffusione di volantini ciclostilati che esprimevano condanna per le stragi, ascrivendone la responsabilità ai fascisti ed ai servizi deviati e propugnando l'antifascismo e l'interdizione di spazi ai fascisti. La manifestazione veniva vietata e venivano disposti contemporaneamente servizi di vigilanza per gli istituti più importanti, allo scopo di scongiurare possibili episodi di violenza tra giovani di opposta tendenza.

Venivano anche identificati tre giovani che diffondevano i volantini e del fatto veniva subito informata la locale procura della Repubblica. Nello stesso periodo si è svolta un'unica manifestazione, chiamata fiaccolata, regolarmente notificata alla locale questura dal segretario della federazione giovanile comunista italiana di Padova.

Detta dimostrazione, contro la strage di Natale, si è svolta per le vie del centro cittadino senza incidenti. I manifestanti, circa 300, la maggior parte dei quali esponenti autonomi, hanno scandito slogans contro le stragi di Stato, la repressione ed il terrorismo nero.

Nella tarda mattinata del 4 febbraio 1985, la questura apprendeva che presso il pronto soccorso del locale ospedale civile era stato accompagnato un giovane per ferite a suo dire riportate in un'aggressione subita nei pressi dell'istituto d'arte P. Selvatico.

Si accertava che le lesioni erano state provocate con corpi contundenti, con prognosi di dieci giorni salvo complicazioni, ma al momento il ferito era in grado di riferire soltanto alcune circostanze sui fatti, ma senza utili indicazioni circa gli

autori. Nel corso delle successive indagini, svolte prevalentemente nell'ambiente dell'istituto d'arte frequentato dall'agredito, si accertava che lo stesso, all'uscita dalla scuola, era stato attorniato da un gruppo di giovani e quindi malmenato e colpito con corpi contundenti.

L'episodio era da ricollegare ad intemperanze ideologiche insorte due sere prima in una pizzeria del centro, nella quale si erano incontrati casualmente due gruppi di giovani di opposte tendenze ed ove si era verificato uno scambio di insulti — non degenerati per il tempestivo intervento della polizia — che aveva innescato il contrasto sfociato nell'aggressione.

Accurate indagini esperite soprattutto nell'ambito scolastico, con l'escusione di testimoni composti in prevalenza da studenti, insegnanti e personale non docente, consentivano di identificare due giovani tra gli autori dell'aggressione. Dell'accaduto veniva informata la procura della Repubblica con rapporti giudiziari del 7 e del 22 febbraio 1985. Il fatto si rivelava, comunque, occasionale e conseguente alla ricorrenza ricordata, che aveva determinato uno stato di tensione tra i giovani di opposta tendenza politica e poi un incontro pure occasionale, durante il quale evidentemente vi erano stati scambi di ingiurie e accuse. Successivamente, non si sono più verificati in Padova episodi di violenza ed intolleranza politica.

Le autorità responsabili dell'ordine pubblico, per prevenire altre tensioni fra le opposte tendenze politiche, hanno comunque disposto un adeguato potenziamento dei servizi di vigilanza e di controllo, curando, in particolare, l'attenzione nei pressi degli istituti scolastici.

L'intervento delle forze dell'ordine viene tuttora espletato con intenso impegno, sia nel campo preventivo sia in quello repressivo, anche con servizi straordinari, estesi all'intera provincia, soprattutto negli ambienti in cui si verificano tafferugli di giovani studenti ispirantisi a diverse ideologie politiche.

Quanto alla emittente privata locale Radio Scherwood, la prefettura riferisce che la stessa ha mandato in onda, in questi

ultimi tempi, oltre a normali programmi di carattere musicale, ampi comunicati di controinformazione relativi alle udienze del noto processo contro esponenti della Autonomia operaia organizzata, attualmente in corso di celebrazione presso la locale Corte di assise. Quanto, infine, alle iniziative intraprese per giungere alla cattura ed alla estradizione dei terroristi latitanti, si precisa che — su autorizzazione del Ministero di grazia e giustizia — il servizio Interpol di questo Ministero, in conformità alle convenzioni internazionali, provvede a diramare tempestivamente le ricerche in campo internazionale attinenti sia ai soggetti ricercati, sia a quelli per i quali sussistano provvedimenti restrittivi emanati dall'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GERMANA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se risponde al vero la notizia che la pretura di Chiaramonte Gulfi (Ragusa) rientrerebbe nel piano di accorpamento delle preture « congelate ed indispensabili » proposto dal Consiglio superiore della magistratura. Si fa presente che: la pretura di Chiaramonte Gulfi oltre a vantare delle antiche tradizioni ha competenza territoriale e giurisdizione anche sui comuni di Monterosso Almo e Giarratana; è in fase di completamento la costruzione di una struttura edilizia, finanziata dal Ministero di grazia e giustizia, specificamente progettata per accogliere la pretura e gli uffici giudiziari; la città di Chiaramonte Gulfi è sede di uffici di conciliazione, di commissione elettorale mandamentale, e che pertanto dal progettato accorpamento deriverebbero notevoli disagi ai numerosi cittadini dei tre comuni succitati e ad un più vasto comprensorio, al quale appartiene anche la vicinior area di Comiso;

se il ministro ritenga opportuno, anche in considerazione del giustificato allarme che la notizia ha provocato negli amministratori locali, negli ambienti giu-

diziari e nella popolazione, mantenere integre le competenze della pretura restituendo così fiducia ai cittadini interessati. (4-09341)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni dell'interrogante sono state determinate probabilmente dal fatto che il Consiglio superiore della magistratura ha approvato recentemente, in via di massima, le conclusioni di una Commissione mista che ha effettivamente proposto l'accorpamento della pretura di Chiaramonte Gulfi alla pretura di Ragusa.*

Detta commissione, istituita con decreto interministeriale 13 marzo 1984, per la revisione del sistema del congelamento degli uffici giudiziari, aveva lo scopo di assicurare in tutti i mandamenti la presenza di un magistrato di ruolo anche se in maniera discontinua. Trattasi di un piano generale riguardante l'intero territorio nazionale, nel quale, distintamente per distretto di Corte d'appello, sono indicate le preture accorpanti o pilota e le preture da accorpate ad ognuna delle prime, tenuto conto di una serie di criteri coordinati (carico di lavoro, vicinanza geografica, esistenza di agevoli vie di comunicazione, eccetera).

Detto piano è stato poi trasmesso ai consigli giudiziari per le eventuali osservazioni ed i contributi conoscitivi, e, in considerazione dei rilievi formulati dai cenati consigli in una riunione tenutasi in Roma il 15 febbraio 1985, il Consiglio superiore della magistratura ha dato incarico alla commissione riforma del Consiglio stesso di rivedere il piano medesimo anche alla luce dei suddetti rilievi. Si aggiunga che l'accorpamento di un ufficio giudiziario ad un altro non ne determinerebbe comunque la soppressione, comportando quale unica conseguenza la trattazione degli affari pendenti presso la pretura accorpata da parte del titolare della pretura pilota.

Risulta quindi evidente che nessuna iniziativa volta alla soppressione di uffici giudiziari è attualmente in corso di realizzazione.

Per altro ho già avuto occasione di precisare presso la Commissione giustizia della Camera nella seduta del 13 marzo 1985 che il Governo, prima di definire le linee di intervento sul problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ritiene opportuno valutare le conclusioni della commissione Mirabelli in tema di riforma dell'ordinamento giudiziario e i risultati di una indagine sulla materia commissionata al CENSIS (Fondazione centro studi investimenti sociali).

In ogni caso appare pregiudiziale, per una razionale e organica iniziativa su questo tema, verificare la concreta attuazione delle leggi di recente approvate dal Parlamento nel settore della giustizia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

GRADUATA E VACCA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:*

a fronte della grave situazione sociale ed occupazionale presente nella società brindisina e di emergenza istituzionale dominata dal commissariamento del comune capoluogo, della provincia e della USL Brindisi 4, 1.000 bambini della scuola materna e 150 delle elementari sono stati «privati» del servizio mensa e del diritto all'orario scolastico pomeridiano;

50 insegnanti, rischiano di andare in mobilità e Brindisi di perdere altrettanti posti in organico;

un'intera scuola materna (ex salesiani) non ha più sede;

il trasporto alunni «esclude» i portatori di handicap ed interi quartieri (La Rosa, villaggio S. Paolo);

scuole chiuse per carenza di manutenzioni, altre di nuova costruzione (materne ed asili-nido) abbandonate e rese inagibili da incuria e vandalismi;

le scuole, in questi giorni, sono costrette a chiudere per mancanza di personale ausiliario;

a fronte di dette esigenze poste dallo sciopero generale della scuola materna indetto il 2 marzo da CGIL, CISL e UIL e di fronte alla protesta concretizzatasi con l'occupazione simbolica programmata, dalle ore 12 alle ore 14, dei locali dell'assessorato comunale della pubblica istruzione il commissario prefettizio ha ritenuto di dover rispondere con l'intervento della polizia;

tale atto si inserisce in un complesso di iniziative che mettendo a repentaglio l'ordine pubblico, si configurano come stravolgimento dei poteri istituzionali a fini di parte -

quali iniziative abbiano assunto e quali misure intendano assumere nei confronti di detto funzionario e per la risoluzione definitiva dei problemi indicati. (4-08433)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Brindisi ha assicurato che il servizio di refezione nelle scuole materne ed elementari del comune sarà riattivato entro breve tempo. È da ritenersi, quindi, in via di soluzione anche il problema della utilizzazione degli insegnanti titolari dei posti di turno pomeridiano.*

Per quanto concerne la scuola materna Salesiani, sfrattata dai locali nei quali aveva sede, si fa presente che, in attesa che l'amministrazione comunale competente reperisca i locali necessari, il personale docente titolare viene impiegato per supplenze nell'ambito delle direzioni didattiche del comune di Brindisi.

Le carenze, segnalate dall'interrogante, del servizio trasporto alunni sono da ricondurre essenzialmente alla mancanza di personale, in particolar modo autisti ed accompagnatori, che finora non è stato possibile integrare con l'assunzione di altre unità. Attualmente, delle venticinque linee previste ne risultano funzionanti solo otto. È stato, comunque, deciso di affidare il servizio alla società trasporti pubblici di Brindisi, concessionaria del servizio di trasporto urbano.

Quanto, invece, alla scarsa manutenzione di alcune scuole, l'amministrazione co-

munale di Brindisi ha riferito che in detti istituti non vi sono custodi e che, quindi, nonostante l'impiego di personale appaltista, il servizio di custodia degli immobili può essere assicurato soltanto per sei ore giornaliere. L'intervento delle forze di polizia, richiesto il 2 marzo 1985 in occasione dell'occupazione di alcuni locali della casa comunale, si è reso necessario per ripristinare il funzionamento degli uffici della pubblica istruzione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

JOVANNITTI, ALBORGHETTI, CIAMARDINI, CIANCIO, DI GIOVANNI E SANDIROCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso che con legge 9 febbraio 1982, n. 32, l'ANAS veniva autorizzata a realizzare nelle gallerie del Gran Sasso d'Italia, la costruzione di un manufatto da adibire a sede di un laboratorio di fisica nucleare;*

il consiglio di amministrazione dell'ANAS, presieduto dallo stesso Ministro dei lavori pubblici in data 5 agosto 1982, con voto n. 512, ha proceduto all'approvazione del progetto generale esecutivo per l'importo complessivo di lire 57 miliardi 159.200.000;

lo stesso consiglio di amministrazione dell'ANAS, con voto n. 513, stessa data, prendeva atto del voto n. 512 ma in relazione all'entità dello stanziamento previsto dalla legge 9 febbraio 1982, numero 32, di lire 2 miliardi, approvava un progetto di primo stralcio esecutivo « perfettamente aderente alle previsioni parziali del progetto generale »;

lo stesso consiglio di amministrazione dell'ANAS, secondo quanto previsto dalla legge 9 febbraio 1982, n. 32, affidava alle imprese COGEFAR e SAEM la costruzione delle opere previste nel primo stralcio per l'importo di lire 20 miliardi;

i lavori, consegnati alle imprese in data 6 agosto 1982, sono già in uno stato di avanzata realizzazione;

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1985

per il completamento degli stessi occorre provvedere urgentemente ad assicurare la disponibilità dei mezzi finanziari indispensabili;

le imprese hanno già avviato le procedure di licenziamento per una parte consistente della mano d'opera occupata;

la FLC ha dichiarato lo stato di agitazione;

il rischio imminente è quello di una sospensione dell'opera con notevole aggravio di costi e di spese —:

1) se ritenga di intervenire nei confronti delle ditte appaltatrici per chiedere la sospensione delle procedure di licenziamento;

2) se ritenga di intervenire immediatamente per disporre il rifinanziamento della legge 9 febbraio 1982, n. 32, per assicurare la realizzazione della restante opera, così come previsto dal progetto generale a suo tempo approvato, magari prevedendo la spesa residua nella legge finanziaria 1984. (4-00499)

RISPOSTA. — *Si richiama il disposto dell'articolo 2 della legge 12 giugno 1984, n. 231, a norma del quale è stato elevato a lire 77.159.200.000 l'originario stanziamento di lire 20 miliardi per la realizzazione del manufatto da adibire a sede del laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso, nonché dei relativi impianti tecnologici civili, restando destinata la quota di lire dieci miliardi agli impianti speciali di sicurezza, da progettarsi a cura dell'istituto nazionale di fisica nucleare.*

A seguito di questo nuovo finanziamento e nell'ambito dell'importo destinato alle opere civili, è stata predisposta una perizia di secondo stralcio per le opere immediatamente eseguibili, in quanto non interessate alla variante proposta dal citato istituto. I lavori sono pertanto proseguiti senza interruzioni ed è stato evitato il paventato licenziamento delle maestranze nonché l'ulteriore aggravio dei costi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

LA RUSSA E PORTATADINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel maggio 1984 la srl « Novapol » cedeva alla srl « Istituto di Vigilanza Securitas » di Roma l'azienda denominata « Novapol » esercente servizi di vigilanza, in virtù di un formale decreto prefettizio del 4 settembre 1979 e tale cessione, come risulta dall'atto sottoscritto dalle parti, prevedeva il passaggio diretto del personale (quasi 60 unità) alle dipendenze della Securitas;

nonostante il tempestivo inoltro da parte dell'acquirente delle istanze alle autorità competenti per il passaggio e l'espletamento da parte della venditrice di tutte le incombenze di pertinenza per una rapida emanazione degli atti amministrativi idonei a legittimare il passaggio d'azienda e l'inizio della nuova gestione, a tutt'oggi i competenti uffici non hanno ancora autorizzato la voltura e quindi la Securitas non è in condizione di iniziare la sua gestione —

se non ritenga opportuno che con un immediato intervento venga sanata questa situazione per ridare, nella legalità, il rapporto di lavoro a 60 dipendenti, in gran parte in ferie forzate, che non percepiscono puntualmente la retribuzione e, cosa assurda, trovandosi ad avere un potenziale lavoro, sono impossibilitati ad esercitarlo perché non è ancora perfezionata la pratica di trasferimento dell'autorizzazione « Novapol ». (4-07929)

RISPOSTA. — *Il 4 settembre 1979 la prefettura di Roma rilasciava alla società a responsabilità limitata Novapol l'autorizzazione di cui all'articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, per l'esercizio dell'attività di vigilanza e custodia di beni mobili ed immobili per conto di privati, intestando il relativo provvedimento al legale rappresentante nonché amministratore unico della suddetta società, signor Roberto Brunelli, che ne aveva fatto formale richiesta in tale veste.*

Il 18 maggio 1984 il menzionato Brunelli, quando ancora rivestiva la qualità di legale rappresentante della società Novapol, presentava domanda alla prefettura affinché l'autorizzazione di polizia, rilasciata alla società Novapol, fosse volturata ad una nuova e diversa società a responsabilità limitata, denominata Securitas - di cui il medesimo era anche amministratore unico e legale rappresentante - chiedendo contestualmente la intestazione dell'autorizzazione a suo nome, in qualità di legale rappresentante della nuova società Securitas.

Senonché, ai sensi della vigente normativa e come autorevolmente confermato anche dall'Avvocatura generale dello Stato, titolare dell'autorizzazione di cui è stata chiesta la voltura deve considerarsi, alla stregua degli atti della prefettura di Roma, l'ente-persona giuridica Novapol, dotato di propria ed autonoma soggettività giuridica, e non già la persona fisica che, nel dato momento, impersona l'organo di rappresentanza dell'ente stesso.

Conseguentemente, se cessa il rapporto di immedesimazione organica tra l'ente e la persona fisica che lo rappresenta, quest'ultima, privata della sua qualità, non ha alcun titolo all'esercizio in proprio dell'autorizzazione di polizia. Diversamente, si verificherebbe un trasferimento del titolo di polizia da un soggetto (società Novapol) ad altro (società Securitas), in violazione del disposto dell'articolo 8 del testo unico citato, secondo cui le autorizzazioni di polizia sono personali e non possono essere in alcun modo trasmesse.

Per tale motivo la prefettura di Roma non ha ritenuto di poter accogliere l'istanza avanzata dal citato Brunelli, intesa ad ottenere il trasferimento della licenza della società Novapol alla società Securitas.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MARTINAT E TATARELLA. — *Ai Ministri per gli affari regionali e di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso:*

che nella recente campagna elettorale in Valle d'Aosta sono stati distribuiti, da

parte di esponenti della giunta valdostana, buoni per l'acquisto di benzina e gasolio per circa 10.000 litri in esenzione fiscale in modo atipico ed irregolare;

che tutto ciò è stato denunciato alla procura della Repubblica di Aosta dal consigliere missino Domenico Aloisi;

che la procura della Repubblica di Aosta, nonostante i gravissimi fatti denunciati e resi pubblici dai quotidiani locali e nazionali, non ha ancora aperto l'inchiesta nel merito -

se non intendano aprire una inchiesta amministrativa sull'« allegra ed elettoralistica » gestione nella Valle d'Aosta sulla distribuzione di tutti i prodotti in esenzione fiscale da parte degli amministratori regionali, anche per dimostrare, di fronte all'opinione pubblica, ancora profondamente scossa dalle ripercussioni dello scandalo del casinò di Saint-Vincent e che ha coinvolto anche esponenti della procura stessa, che una rondine non fa primavera e che una mela marcia non ha intaccato le altre.
(4-06598)

RISPOSTA. — *Sui fatti oggetto della denuncia presentata dal consigliere regionale del MSI Domenico Aloisi è stata tempestivamente eseguita dal comando del gruppo della guardia di finanza di Aosta un'indagine che ha avuto termine nel mese di ottobre del 1984 dalla quale non sono emerse responsabilità di carattere penale a carico di alcuno.*

Contrariamente a quanto affermato dall'interrogante la procura della Repubblica di Aosta ha da tempo provveduto nel merito, avendo formulato in data 23 novembre 1984 al giudice istruttore richiesta di archiviazione ex articolo 74 del codice di procedura penale che in data 30 novembre 1984 ha pronunciato sentenza di non doversi procedere ad azione penale. Non si ravvisano quindi elementi che possano in qualche modo giustificare l'avvio di una inchiesta amministrativa così come richiesto dall'interrogante.

Il Ministro per gli affari regionali: VIZZINI.

MARZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che ad Alessano, comune della provincia di Lecce, è operante, come sede distaccata, un biennio dell'Itis « A. Vespucci » di Casarano (meccanica e telecomunicazioni) su quale grava la popolazione scolastica di 25 comuni del basso Salento, e che questa situazione comporta gravi difficoltà agli studenti, nonché pesanti disagi per il personale docente e non docente. Si fa presente che nella zona non esistono altri istituti con tali specializzazioni; che gli istituti tecnici esistenti a Maglie, Casarano e Lecce (meccanica ed elettronica) non solo sono molto lontani dall'area di Alessano, ma registrano un calo delle presenze scolastiche, mentre, al contempo, cresce la domanda di specializzazione in informatica;

se il ministro non ritenga opportuno dare dignità di sede autonoma all'attuale biennio dell'Itis « Meucci » ad Alessano, istituendo i successivi trienni di specializzazione in meccanica e telecomunicazioni e, altresì, istituendo, a fianco dei predetti, un corso di informatica per dare risposta alle esigenze degli studenti del basso Salento ed alle legittime richieste degli operatori scolastici. (4-07583)

RISPOSTA. — *È stata istituita presso la sede di Alessano — sezione staccata dell'istituto tecnico A. Meucci di Casarano — per l'anno scolastico 1985-1986 la specializzazione in elettronica, sulla base dell'ordine di preferenze indicato dalla competente amministrazione provinciale che, in subordine, ha proposto la sola specializzazione in meccanica.*

Per quanto attiene, poi, all'autonomia della predetta sezione, si fa presente che una richiesta in tal senso, oltre a non essere stata formalmente avanzata, sarebbe al momento improponibile in relazione all'esiguità della popolazione scolastica interessata: infatti, nel biennio già attivato funzionano, nell'anno 1985, due prime classi con complessivi 37 alunni e due seconde classi con complessivi 34 alunni.

Si osserva infine che, in presenza dell'attuale situazione, non riesce possibile prendere in considerazione l'istituzione di più di un indirizzo di specializzazione in un medesimo istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che da parte del detenuto Ruoppolo Paolo, è stata inoltrata al Ministero, con parere favorevole del Direttore del carcere di Lucca, domanda per essere autorizzato a svolgere lavoro esterno al luogo di detenzione (ditta Monti, floricultura) — i motivi per i quali l'Ufficio competente del Ministero non ha ancora evaso la pratica.

(4-07495)

RISPOSTA. — *Con circolare del 7 dicembre 1982, n. 2906/5356 sono state dettate precise disposizioni in ordine all'applicazione della normativa vigente che disciplina l'istituto della ammissione al lavoro all'esterno (articolo 21 lex n. 354 del 1985 e 46 decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976).*

In particolare riguardo alle procedure da seguire, è stato previsto che, prima della trasmissione al magistrato di sorveglianza per la prescritta approvazione, i direttori degli istituti debbano inviare, a mezzo lettera raccomandata, per eventuali osservazioni, copia dei programmi di trattamento, ipotizzanti l'ammissione al lavoro all'esterno dei detenuti e degli internati, all'ufficio dell'ispettorato distrettuale competente (nel caso di soggetti per i quali il residuo pena sia inferiore ai tre anni) o alla Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena, ufficio quinto (nel caso di soggetti con residuo pena superiore a tre anni o di condannati per reati in relazione ai quali è escluso il beneficio della semilibertà).

Nel caso in cui la Direzione generale o l'ispettorato distrettuale non si siano pronunciati trascorsi venti giorni dalla ricezione del programma di trattamento in

questione, deve intendersi che non vi sono osservazioni da proporre. Al fine di rendere certo il dies a quo per la decorrenza del termine suddetto, la circolare citata prescrive che le direzioni degli istituti siano informate tempestivamente della data di ricezione dei programmi.

Nel caso del detenuto Paolo Ruoppolo, condannato per omicidio volontario, rapina aggravata ed altro, con residuo pena di sette anni, la direzione della casa circondariale di Lucca, ove il medesimo è ristretto, ha inviato il 20 dicembre 1984 a questa direzione generale il relativo programma di trattamento completo dei parreri, delle proposte, nonché delle approvazioni richieste dalla normativa vigente per la ammissione del precitato detenuto al lavoro all'esterno. Il programma predetto è qui pervenuto il 17 gennaio 1985.

Poiché la competente direzione generale non ha ritenuto di formulare alcuna osservazione al riguardo, decorso il termine prescritto, il direttore dell'istituto di Lucca ha trasmesso il programma al locale magistrato di sorveglianza per la prescritta autorizzazione, intervenuta il 9 febbraio 1985.

La circolare citata prevede che anche i singoli provvedimenti di ammissione al lavoro all'esterno, siano trasmessi, con modalità analoghe a quelle suindicate, all'ispettorato distrettuale competente ovvero alla Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena per eventuali osservazioni. Ciò al fine di consentire alle autorità predette di seguire le varie fasi del procedimento amministrativo in questione, soprattutto in ordine al verificarsi di fatti nuovi in capo ai soggetti destinatari del provvedimento stesso.

Al provvedimento potrà darsi comunque esecuzione se trascorsi cinque giorni dalla ricezione non saranno intervenute osservazioni che ne sconsiglino l'esecuzione.

Nel caso di specie il direttore della casa circondariale di Lucca in data 14 febbraio 1985 ha inviato alla direzione generale copia del provvedimento di ammissione al lavoro all'esterno del detenuto Paolo Ruoppolo, e, successivamente, in da-

ta 4 marzo 1985, nel silenzio di questa ha data esecuzione al provvedimento stesso con l'invio del precitato detenuto presso la ditta MONTIVIVAI, fratelli Monti di Tampagnano di Lunate (Lucca).

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in occasione dei funerali del segretario nazionale del PCI, il sindaco del comune di San Giuliano Terme (Pisa), unitamente ai capigruppo consiliari, Martini (DC) e Venturi (PSI) si sono recati a Roma usando l'auto di servizio;

tre vigili urbani, sempre in occasione dei funerali di cui sopra, furono inviati a Roma « in servizio » riscuotendo compensi straordinari —:

se non ritengono che gli amministratori del comune di San Giuliano Terme non abbiano disposto, per fini privati, di pubblico denaro;

tenuto conto che la forza al comune è rappresentata da n. 13 vigili urbani, se distrarre il 30 per cento (n. 3 vigili) dell'intera forza non abbia rappresentato pregiudizio per il servizio;

infine se non ravvisano reati nel comportamento dell'amministrazione comunale di San Giuliano Terme. (4-07829)

RISPOSTA. — Con deliberazione adottata nella seduta del 12 giugno 1984, n. 592, con i poteri del consiglio comunale ai sensi dell'articolo 140 del TULCP (testo unico leggi comunali e provinciali) n. 418, la giunta municipale di San Giuliano Terme stabiliva che una qualificata delegazione dell'amministrazione, con il gonfalone del comune, intervenisse alle esequie dell'onorevole Enrico Berlinguer in segno di partecipazione al lutto del partito e del movimento dei lavoratori. L'atto deliberativo venne successivamente ratificato dal consi-

glio comunale con atto del 24 luglio 1984, n. 61, ed esaminato senza rilievi dalla sezione del comitato di controllo di Pisa il 3 luglio 1984.

La summenzionata delibera prevedeva, in particolare, che la delegazione incaricata di prendere parte alle esequie fosse composta dal sindaco e dai capi gruppo consiliari ed accompagnata dall'autista della macchina di rappresentanza e da tre vigili urbani.

Si stabiliva, altresì, la liquidazione dell'indennità di missione in favore di questi ultimi e l'anticipazione al sindaco dell'importo di lire 350 mila per fare fronte alle spese del caso da documentare al termine della missione. I fatti sono a conoscenza della procura della Repubblica di Pisa.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MAZZONE. — Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

1) la Srl GESCOSA, regolarmente iscritta al REC presso la CCIAA di Napoli sin dal 30 luglio 1984, ha presentato regolare domanda tendente ad ottenere l'autorizzazione all'esercizio di discoteca-night già esercitato dalla Srl MELA in via dei Mille, 40 e da essa rilevato;

2) con tale autorizzazione la GESCOSA assicurerebbe lavoro ai 15 ex dipendenti della MELA che sarebbero tutti utilizzati;

3) nonostante varie sollecitazioni, non ultima in data 3 novembre 1984 al Prefetto ed al Questore di Napoli, i soci della Srl GESCOSA, dottor Falco Giuliano e signor Salvatore Scognamiglio non hanno a tutt'oggi ottenuta né la richiesta autorizzazione, né risposta alcune alle varie sollecitazioni;

4) il dottor Falco Giuliano è un commercialista di chiara fama, regolarmente iscritto all'ordine dei commercialisti di Napoli e il signor Salvatore Scognamiglio è un perito industriale, regolarmente iscritto all'albo dei periti di Napoli, già eser-

cente attività imprenditoriale e quindi entrambi personalmente irreprensibili;

5) la GESCOSA Srl ha regolarmente ottenuto il « certificato antimafia » richiesto dalle leggi vigenti —:

a) quali sono i motivi che ostano al rilascio della richiesta autorizzazione;

b) se esistono rilievi tali, da parte della Prefettura e della Questura di Napoli, da autorizzare di travalicare anche le norme legislative in materia di autorizzazioni commerciali;

c) se non si ritenga di intervenire con urgenza, apparendo, allo stato, un sopruso il silenzio-diniego che indirettamente favorisce altri esercizi siti in zona.

(4-06858)

RISPOSTA. — A seguito di richiesta motivata del prefetto di Napoli, formulata ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la locale amministrazione comunale ha revocato la licenza precedentemente concessa alla società responsabilità limitata GESCOSA per l'esercizio di discoteca-night, già esercitato dalla società responsabilità limitata MELA.

Da accertamenti disposti al riguardo dalla questura di Napoli, risulta, infatti, l'esistenza di precedenti penali a carico dei soci della predetta società, che, anche se con nuova denominazione sociale, sarebbe la continuazione di quella precedente.

Si soggiunge, inoltre, che uno dei titolari della licenza della discoteca La Mela, Roberto Ferrara, risulta essere figlio del coniuge separato di Salvatore Scognamiglio, socio della GESCOSA.

Il predetto, arrestato per associazione a delinquere di tipo mafioso e traffico di stupefacenti da personale del centro di coordinamento criminalpol di Napoli, è attualmente detenuto nel carcere di Trapani. Nei confronti dello stesso è stata inoltrata alla competente autorità giudiziaria proposta di sequestro di beni, nella cui disponibilità risulta compresa anche la società MELA.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1985

MAZZONE. — *Al Miniscro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che su *Il Mattino* del 13 marzo 1985, nella rubrica « Lettere » un detenuto afferma che da tempo nel « *lager* di Poggioreale » — così definisce quel carcere — è fatto divieto di acquistare i settimanali di informazione —:

se la notizia risponde al vero;
quali motivi legittimano la decisione.
(4-08592)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte presso la direzione della casa circondariale di Napoli, risulta che la distribuzione dei quotidiani e delle riviste all'interno dell'istituto predetto avviene regolarmente con frequenza giornaliera.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che i lavori di ammodernamento della strada statale 106, nel tratto di attraversamento con variante dell'abitato di Trebisacce, procedono con enorme lentezza e conseguente grave pregiudizio per l'economia della zona e per l'intenso flusso di traffico interregionale non più contenibile lungo la vecchia sede stradale che spacca in due il comune di Trebisacce —

quali provvedimenti intende adottare per superare ritardi e lentezze ingiustificate che continuano a registrarsi.

(4-04172)

RISPOSTA. — *I lavori di completamento della variante di Trebisacce (Cosenza) lungo la strada statale n. 106 Jonica, sono stati consegnati all'impresa appaltatrice in data 23 giugno 1982. Nel corso dei lavori medesimi si è dovuta attuare una variante altimetrica al tracciato per soddisfare le esigenze rappresentate all'ANAS dal comune di Trebisacce, nonché per assicurare il consolidamento delle pendici instabili dei torrenti Porta e Fiorentino, pendi-*

ci sulle quali si appoggiano le spalle delle opere di attraversamento.

Lo stato attuale di avanzamento dei lavori è del 63,83 per cento contro una corrispondente previsione di programma del 50 per cento. Si prevede, in ogni caso, che detti lavori saranno ultimati entro l'anno 1985.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

MUSCARDINI PALLI, ALMIRANTE E BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato il continuo dilagare del problema della droga, che fino ad oggi non ha trovato alcuna risposta risolutiva da parte del Governo —:

se sia a conoscenza che nella sola città di Bologna nel periodo tra l'ottobre 1983 e l'ottobre 1984 l'azienda farmaceutica municipalizzata ha venduto oltre 140 mila siringhe, per la maggior parte acquistate da tossicodipendenti;

quali provvedimenti, per sensibilizzare sul problema l'opinione pubblica, si intendano prendere.
(4-07973)

RISPOSTA. — *Nelle 80 farmacie della Azienda farmaceutica municipalizzata di Bologna, distribuite sul territorio di quella provincia, sono state effettivamente vendute, nel periodo ottobre 1983-ottobre 1984, 137.445 siringhe per insulina da un centimetro cubo. Dagli elementi in possesso dei responsabili della predetta azienda non risulta però possibile evincere, neppure in via approssimativa, in quale percentuale detti prodotti siano stati acquistati da tossicodipendenti, dato che tali siringhe trovano largo impiego per molteplici usi sanitari.*

Il particolare fenomeno, certamente sintomatico della diffusione del consumo di droga, non è comunque sfuggito all'attenzione delle autorità responsabili nella provincia di Bologna e in altre province, che non mancano di far intervenire alle riunioni dei comitati provinciali per l'ordine

e la sicurezza pubblica, dedicati allo specifico problema della droga, rappresentanti degli ordini dei farmacisti.

Detti professionisti partecipano anche stabilmente alle riunioni dei gruppi di lavoro interdisciplinari, costituiti, secondo direttive impartite da questo Ministero, come sezioni dei comitati stessi, per acquisire ogni utile elemento in ordine all'effettiva consistenza della diffusione e del consumo di droga e per lo studio e l'adozione delle iniziative di carattere preventivo ritenute più efficaci ed opportune.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PALMIERI. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la ditta « Rangers » s.r.l. ossia « istituto vigilanza privata », sita in Vicenza, presenta caratteristiche di dubbia legittimità rispetto alle leggi vigenti, infatti: a) agli attuali 25-30 dipendenti viene, nei fatti, imposto il saluto militare specialmente in determinate occasioni; b) viene loro imposta la frequenza settimanale in palestra e corsi di « arte marziale »; c) il « reclutamento » avviene spesso in violazione delle leggi vigenti: si affidano incarichi di vigilanza e di trasporto valori in assenza di regolare rapporto di lavoro (anche in assenza di regolare porto d'armi?); ai dipendenti, nel momento della assunzione, viene imposto di firmare una lettera di dimissioni in bianco; gli orari di lavoro sono distribuiti nella settimana a totale discrezione della direzione; si arriva ad imporre 30-35 ore di servizio consecutivo —:

1) se intendano intervenire per accertare la legittimità dei comportamenti della ditta;

2) se i controlli circa la veridicità delle dichiarazioni relative ai valori trasportati risultino adeguati. (4-08564)

RISPOSTA. — La direzione dell'istituto di vigilanza privata Rangers di Vicenza ha ritenuto di suggerire — e non imporre

— l'adozione di un saluto di tipo militare nella considerazione della funzione di ausilio che l'attività svolta riveste nei confronti delle attività di polizia e per l'esigenza di ottenere una uniformità di comportamento delle guardie dipendenti nei rapporti esterni.

Le guardie particolari giurate cui l'invito è stato rivolto possono liberamente scegliere di eseguirlo o meno, tenuto altresì conto che il regolamento interno dell'istituto — approvato dalla prefettura di Vicenza — nulla prevede al riguardo.

Quanto alla frequenza in palestra, risulta che anch'essa è stata consigliata al personale per migliorarne l'efficienza fisica e metterlo in grado di reagire efficacemente in caso di aggressioni. L'impegno è comunque limitato a due ore settimanali ed il corso viene svolto presso una palestra del CONI, con istruttori altamente qualificati. Le spese sono completamente a carico dell'istituto di vigilanza.

Le iniziative suddette non sembrano comunque essere state accolte con disfavore dalla maggior parte del personale. Il reclutamento delle guardie particolari giurate avviene mediante richieste nominative agli uffici di collocamento.

Tale procedura è eccezionalmente consentita dalle leggi in considerazione del fondamentale requisito di fiducia nel particolare rapporto di lavoro.

Non risulta che l'istituto Rangers si avvalga, per l'espletamento dei servizi affidati, anche di personale non ancora munito del decreto di approvazione della nomina a guardia particolare giurata e della licenza di porto pistola per difesa personale, né che, all'atto dell'assunzione, sia imposto ai dipendenti di firmare una lettera di dimissioni in bianco.

Gli orari di lavoro vengono distribuiti tra il personale in relazione alle esigenze della clientela. Può comunque accadere a talune guardie di assentarsi effettivamente dalla sede anche per un periodo di 30-35 ore per scortare furgoni con notevoli valori in località molto distanti della penisola, per l'ovvia impossibilità di abbandonare l'automezzo fino alla consegna. In tali casi, le scorte vengono effettuate da

numerose guardie, con autovetture di appoggio, in modo da consentire durante il percorso cambi di turni di riposo che fanno abbassare il tempo di effettivo lavoro a periodi di normale prestazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PALMIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il sindaco di Vicenza ha negato il permesso di utilizzo di suolo pubblico per la festa de L'Unità per il periodo 1-5 maggio 1985, perché l'articolo 6 della legge n. 130 del 24 aprile 1975 e successiva circolare del Ministero dell'interno (n. 1943 dell'8 aprile 1980), lo vieterebbe —:

come spiega il fatto che il partito democristiano abbia ottenuto il permesso di tenere in questi giorni la festa dell'amicizia a Bari, e nel passato, in concomitanza di elezioni, abbia ottenuto il permesso di tenere la festa dell'amicizia nella città di Recoaro (Vicenza);

se intende intervenire per superare un diniego che può assumere oltre tutto un carattere di odiosa e anacronistica discriminazione politica. (4-09170)

RISPOSTA. — *L'articolo 4 della legge 24 aprile 1975, n. 130, vieta ogni forma di propaganda, a partire dal trentesimo giorno antecedente quello della votazione, in luogo pubblico. E per questo che l'uso di suolo pubblico per la festa dell'Unità a Vicenza nel periodo indicato non poteva essere concesso.*

La festa dell'amicizia a Bari è stata invece autorizzata, nonostante lo svolgimento avvenisse entro lo stesso periodo preso in considerazione dalla norma suddetta, in quanto si sarebbe svolta in luogo privato, al quale era consentito l'accesso soltanto previo invito e, quindi, nel pieno rispetto della disciplina della propaganda elettorale. È da escludere quindi, qualsiasi intento discriminatorio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

se intendano disporre una inchiesta sulle opere eseguite, sui collaudi effettuati, sulle spese sostenute per la realizzazione della piscina Scandone in Napoli: risulta infatti che la sconcertante vicenda della Scandone, una specie di « fabbrica di San Pietro » per la quale sono stati spesi o, meglio, gettati decine di miliardi senza che all'importante impianto fosse garantita piena funzionalità, evidenzia gravissime responsabilità delle amministrazioni comunali che si sono succedute l'una all'altra negli ultimi anni e che hanno provveduto puntualmente ad appaltare lavori di manutenzione ordinarie e straordinarie o di impiantistica ed a celebrare ripetute inaugurazioni per l'impianto;

in ogni caso quanto sia costato dalla prima all'ultima inaugurazione l'impianto, quali siano i motivi che hanno causato i ripetuti interventi e quali le responsabilità emerse;

perché l'impianto, « inaugurato » l'ultima volta un anno fa, funziona solo *part-time*;

perché solo centinaia di atleti alla settimana possono utilizzarlo contro una potenzialità di mille atleti al giorno;

perché la piscina si trasformò recentemente in un pantano;

quali sono le precise colpe del precedente direttore Manlio Galeani e perché, trasferita la relativa responsabilità ad Enrico Pennella, la funzionalità nemmeno sia migliorata;

perché la capienza delle tribune sia ancora limitata a sole 1.500 persone;

perché, nonostante la realizzazione delle vasche sciacquapiedi e delle altre misure di sicurezza, solo una vasca sia agibile ed anche parzialmente;

se risulti esatto che la SIRAM, ditta che ha provveduto alla installazione e che

cura la manutenzione degli impianti tecnologici della piscina, sia tutt'ora creditrice da oltre un anno di un miliardo e quando il suo credito sarà soddisfatto.

Il tutto è stato anche denunciato dal giornalista Bruno Buonanno su *Il Mattino* del 14 novembre scorso in relazione alle ultime carenze dell'impianto, che si inseriscono nel solco di una tradizione che non solo non fa onore alla cura che gli amministratori napoletani hanno avuto nei confronti degli impianti sportivi ma nemmeno, forse, alle esigenze di scrupolosa gestione delle risorse finanziarie e degli immobili comunali, come la richiesta indagine potrà confermare. (4-07134)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Napoli ha recentemente provveduto al ripristino - con opere molto onerose - del complesso della piscina Scandone. L'impianto, originariamente realizzato a cura e spese del genio civile di Napoli, fu inaugurato nel 1963.*

Fin dai primi anni di attività, tuttavia, l'impianto rivelò notevoli difetti, dovuti probabilmente ad inidoneità dell'area prescelta e a carenze nella progettazione.

Nonostante ciò, l'amministrazione dispose che venissero compiuti lavori di ripristino, ritenendo prioritario interesse della collettività il mantenimento nella città capoluogo di una struttura significativa per lo svolgimento di attività agonistiche.

I lavori furono eseguiti secondo il progetto redatto nel 1975 dall'ufficio tecnico comunale e vennero consegnati nel settembre del 1980. Il lungo periodo intercorso tra la redazione del progetto, nonché gli atti vandalici compiuti e le penetrazioni abusive, avevano di fatto determinato il degrado di tutto il complesso.

Il sisma del novembre 1980 arrecò ulteriori danni e dissesti, che interessarono la vasca, alcune strutture verticali ed orizzontali, ed aggravarono le condizioni del velario di copertura. Il costo degli interventi, che hanno interessato tutto il complesso sportivo, è stato quantificato in sette miliardi di lire 438 milioni. L'implan-

to è attualmente agibile essendo stato ottemperato anche alle prescrizioni formulate con apposito verbale dalla commissione provinciale di vigilanza nella visita effettuata il 28 novembre 1984.

Per quanto concerne la capienza dell'impianto, nonostante i miglioramenti apportati nel corso della ristrutturazione per potenziare il numero e la ampiezza delle vie di deflusso, la commissione di vigilanza ha ritenuto di fissare la capacità massima in 1.500 persone.

La direzione comunale dei lavori pubblici ha comunque redatto un progetto che apporta modifiche all'impianto per consentire, in caso di ampliamento della capienza, lo sfollamento di circa 2.800 spettatori.

In merito allo stato pantanoso in cui si è trovata la piscina nell'autunno 1984, l'amministrazione comunale ha fatto presente che lo stato di fatto venne riscontrato in un periodo di sospensione dell'esercizio dell'impianto, non essendo stato possibile procedere allo svuotamento della vasca in quanto l'operazione avrebbe potuto determinare risentimenti statici e termici. Alla ripresa dell'attività dell'impianto, la vasca fu però rapidamente ripulita e fu quindi ripristinata la sua funzionalità.

L'impresa SIRAM, esecutrice dei lavori relativi agli impianti tecnologici - anche essi eseguiti e funzionanti - non risulta allo stato creditrice di alcuna somma. Per clausole contrattuali, infatti, il pagamento di dette opere (ammontanti a lire 1.050.000.000 e comprese nella somma globale precedentemente indicata) è previsto in rateazioni in cinque anni a decorrere da un anno dall'ultimazione dei lavori.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:*

se sia informato che uno dei consiglieri comunali del MSI-destra nazionale di Sorrento, Antonio Mormone, ha denunciato il mancato intervento di recupero dell'edificio nel quale era allogato il municipio di quel comune e che, a quattro anni dal sisma, è tutt'ora privo oltre che, ovvia-

mente, di opportuna destinazione, di necessari interventi di riattazione e ristrutturazione;

quali siano i motivi di tale inspiegabile abbandono, del resto perfettamente in linea con la metodologia clientelare e speculativa con la quale da anni è condotta la gestione municipale di Sorrento, in ben altre faccende impegnata nonostante che nel caso di che trattasi e nelle carenze del patrimonio edilizio locale, il recupero della struttura sia funzionale alle esigenze della città. (4-07244)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'amministrazione comunale di Sorrento alla prefettura di Napoli, quel consiglio comunale aveva approvato, con deliberazioni del 3 febbraio e del 16 agosto 1981, un progetto di consolidamento dell'edificio comunale danneggiato dal sisma del 23 novembre 1980, per l'importo complessivo di lire 824.736.900, ma non ne aveva ottenuto il finanziamento.

Soltanto l'anno successivo, il comune di Sorrento poté destinare, per tale scopo, parte dello stanziamento ottenuto ai sensi dell'apposita legge n. 219 del 1981, e precisamente la somma di lire 250 milioni, con la quale furono coperte le spese soltanto per alcune opere di consolidamento.

Dopo aver cercato invano di ottenere altri contributi dagli enti preposti alla ricostruzione degli edifici danneggiati dal terremoto, il consiglio comunale di Sorrento, con atto del 16 novembre 1985, ha deliberato di assumersi direttamente l'onere complessivo del consolidamento e del restauro dell'edificio comunale, approvando una serie di lotti esecutivi per un importo di circa un miliardo. Successivamente, ottenuta l'adesione di massima della Cassa depositi e prestiti per la concessione di mutui, l'amministrazione comunale, con deliberazioni consiliari del 2 gennaio e dell'11 febbraio 1985 ha proceduto all'effettiva contrazione dei mutui necessari per il finanziamento dell'opera.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere come intendano concretamente ed urgentemente intervenire per risolvere la grave crisi che ha colpito lo stabilimento AVIS di Castellammare di Stabia e che si trascina da tempo senza altre prospettive per la cassa integrazione speciale e ciò, atteso anche l'inconcludente incontro avutosi in sede ministeriale il 18 dicembre 1984 allorquando i rappresentanti dei lavoratori non riuscivano ad incontrare il Ministro dei trasporti, ma solo il Direttore generale delle ferrovie dello Stato, senza alcun positivo risultato. (4-07247)

RISPOSTA. — Il giorno 10 gennaio 1985 è stata tenuta a Roma apposita riunione con l'intervento di rappresentanze parlamentari, regionali, comunali e sindacali, nonché della direzione della ditta AVIS (AVIO industrie stabiensi) di Castellammare di Stabia, in merito alle problematiche relative alla situazione occupazionale presente e futura del personale della ditta stessa.

Dopo l'esposizione delle situazioni specifiche e delle richieste presentate dalle rappresentanze politiche e sindacali e dopo le valutazioni di questo Ministero, si è convenuto che per il 1985 (ultimo anno del vigente contratto triennale di riparazione, 1983-1985) l'Azienda delle ferrovie dello Stato farà ogni sforzo non solo per assicurare il carico di lavoro contrattuale (750 mila ore di mano d'opera), ma anche per ottenere l'eventuale recupero del minor carico di lavoro del 1984. Per il contratto triennale 1986-1988 sarà conservato per l'Officina AVIS un carico di lavoro contrattuale di 750 mila ore all'anno, nel contesto del programma di assegnazione all'industria privata di 3.200.000 ore globali, programma teoricamente assegnabile alla riparazione di carrozze e carri.

Infine, si fa presente che la fase istruttoria concernente l'esame della proposta di accertamento della condizione di ristrutturazione aziendale in favore della società in questione, a decorrere dal 1° gennaio 1985, è in via di definizione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che il Banco di Napoli è proprietario del fabbricato di via Chiatamone nel quale ha sede *Il Mattino* —:

quale fondamento abbiano le sempre più insistenti voci secondo le quali la recentissima operazione alla quale è direttamente interessato il segretario della DC Ciriaco De Mita, passi attraverso un impegno speculativo di grandi proporzioni e consistente nel delocalizzare la sede del quotidiano e realizzare nei 45.000 metri cubi così disponibili uffici ed abitazioni con un utile netto di alcune decine di miliardi, che costituirebbero la contropartita e l'utile dell'intervento finanziario ottenuto per perfezionare l'operazione in corso;

se il piano regolatore generale della città di Napoli consente il cambiamento di destinazione, l'abbattimento, la ricostruzione dell'edificio di via Chiatamone o anche soltanto la sua totale ricostruzione interna, lasciando intatte le sole pareti esterne e se comunque sono stati intrecciati colloqui con esponenti dell'amministrazione comunale di Napoli al fine di poter garantire il buon esito del programmato « affare » immobiliare. (4-08437)

RISPOSTA. — *Secondo notizie comunicate dall'amministrazione comunale di Napoli alla locale prefettura, non risulta che la sede del quotidiano Il Mattino sia stata inserita in un progetto di intervento. L'immobile, infatti, secondo le previsioni del piano regolatore generale — approvato con decreto ministeriale del 31 marzo 1972, n. 1829 — è assoggettato al regime della zona B (risanamento conservativo) che prevede soltanto operazioni di restauro da effettuarsi subordinatamente all'approvazione di piani particolareggiati estesi a subzone cioè ad unità urbanistiche omogenee che a loro volta devono essere approvate dalle sovrintendenze ai monumenti e alle antichità.*

Si soggiunge che, ai sensi dell'articolo 25 delle norme di attuazione del piano regolatore generale, nelle more dell'appro-

vazione di tali piani, sono consentiti soltanto interventi edilizi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle costruzioni esistenti e l'esecuzione di opere meramente accessorie (quali ascensori, muri di cinta, impianti di riscaldamento e altri impianti tecnici, con esclusione di stenditoi e sottotetti), che non comportino alcun aumento delle superfici utili e dei volumi e che non rappresentino una trasformazione delle strutture portanti esistenti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PATUELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

dal 1° ottobre tutte le farmacie della città e della provincia di Reggio Calabria rimarranno chiuse a tempo indeterminato, in segno di protesta per la mancata adozione di provvedimenti che mettano, almeno in parte, al riparo la categoria presa di mira dai sequestratori: ben quattordici, infatti, sono stati — fino ad oggi — i farmacisti reggini rapiti e quattro di essi sono morti in mano ai malviventi;

nel corso di una assemblea straordinaria, i titolari di farmacie hanno avanzato una serie di richieste a tutela della propria incolumità fisica tra cui: centralizzazione dei pagamenti a livello nazionale per evitare l'infiltrazione delle « talpe » e degli informatori della mafia; orari flessibili per i farmacisti che operano in zone particolarmente calde; rafforzamento delle forze di polizia; istituzione di posti di blocco fissi nelle strade di accesso all'Aspromonte; invio di contingenti militari per lo svolgimento delle loro normali attività addestrative nelle zone impervie e isolate della provincia reggina;

i sequestri di persona nella provincia di Reggio Calabria si susseguono con sempre maggiore frequenza e l'Aspromonte continua ad essere il rifugio dei sequestratori e la prigione di quanti vengono sequestrati non solo in quella provincia ma anche nelle regioni del centro e nord Italia;

nonostante i risultati di un certo valore ottenuti dalle forze dell'ordine, le misure fino ad oggi adottate non hanno determinato una apprezzabile compressione di tali fenomeni delinquenziali;

il perdurare di questa situazione continua a creare notevoli disagi, non degni di una società civile, a tutti gli imprenditori locali ed ai loro familiari; e che, inoltre, la provincia reggina comincia ad essere evitata — sia per operazioni di natura economica che per turismo — dagli imprenditori di altre regioni preoccupati per la propria incolumità fisica e tutto ciò con le naturali ed ovvie conseguenze sullo sviluppo economico di quella popolazione —

quali provvedimenti concreti e, comunque, adeguati alla straordinaria gravità della situazione nella provincia reggina, il Governo intenda prendere per giungere realmente a stroncare in modo definitivo le organizzazioni mafiose autrici dei sequestri di persona nella provincia di Reggio Calabria. (4-05769)

RISPOSTA. — *Le richieste formulate dall'Associazione farmacisti di Reggio Calabria, di ottenere l'adozione di misure a tutela della categoria contro i sequestri di persona, hanno formato oggetto di approfondito esame nel corso di numerose riunioni, convocate anche su iniziativa del prefetto di quella provincia.*

In particolare, il 25 settembre 1984 rappresentanti dell'ordine e dell'associazione dei farmacisti hanno partecipato ad una seduta del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il successivo giorno 27 ha avuto luogo un'altra riunione, cui sono intervenuti anche l'assessore regionale alla sanità, il medico provinciale ed il commissario prefettizio dell'unità sanitaria locale di Reggio Calabria.

L'assessore alla sanità in quella sede manifestava ampia disponibilità per l'introduzione dell'orario flessibile di apertura e chiusura delle farmacie, preannunciando l'imminente emanazione di una apposita circolare. Il 2 ottobre 1984 i rap-

presentanti dei farmacisti si incontravano con il vice capo della polizia.

Il 30 ottobre 1984 si è inoltre tenuta altra riunione, cui hanno partecipato i presidenti delle unità sanitarie locali e l'assessore regionale alla sanità, per disciplinare sotto il profilo amministrativo il sistema di centralizzazione dei controlli per la liquidazione e il pagamento delle spese farmaceutiche, in accoglimento di un'altra richiesta formulata dalla categoria. A seguito degli interventi effettuati e delle assicurazioni ricevute, è stata sospesa ogni forma di protesta, con la revoca della programmata chiusura a tempo indeterminato degli esercizi.

Il fenomeno dei sequestri era stato, comunque, attentamente esaminato nella riunione tra i massimi responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica, delle forze dell'ordine e della magistratura e delle amministrazioni locali, tenutasi a Reggio Calabria il 12 luglio 1984, per l'analisi dello stato della criminalità nella Calabria.

In tale occasione, nel prendere atto dei positivi risultati ottenuti nella lotta al crimine organizzato e della flessione dei delitti più gravi, tra cui i sequestri di persona, veniva sottolineata l'esigenza di sempre più stretti rapporti di collaborazione con il corpo della guardia forestale per le operazioni di polizia nel complesso montano dell'Aspromonte, di una intensificazione e migliore coordinamento dei controlli sulla rete stradale e ferroviaria.

Le forze di polizia hanno, quindi, rafforzato l'impegno nell'azione di contrasto di tale tipo di criminalità. Sono state sottoposte all'assidua vigilanza talune sedi di farmacie; sono stati effettuati continui posti di blocco e numerosi rastrellamenti a vasto raggio con l'appoggio di unità elitrasportate da parte della polizia di Stato, dei carabinieri e della guardia forestale nell'Aspromonte per la ricerca di sequestrati. Dire quanto tale azione sia stata efficace è assai arduo.

Il compimento successivo di altri crimini del genere non sminuisce certamente la portata di tale impegno. Ci si chiede, infatti, anche se non è possibile veri-

ficarlo, cosa sarebbe accaduto se tale impegno non ci fosse stato.

Il compimento di ulteriori sequestri e di altri preoccupanti fatti criminosi induce semmai — com'è comprensibile — a richiedere un rafforzamento della presenza e dell'azione delle forze dell'ordine. L'auspicato potenziamento nella provincia di Reggio Calabria potrà essere assicurato man mano che saranno effettuate — con procedure accelerate rispetto al passato — le assunzioni di complessive 13.577 unità nei ruoli della polizia di Stato, previsti dalla legge 19 aprile 1985, n. 150.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PAZZAGLIA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali misure siano state adottate per garantire la sicurezza dei cittadini ad Olbia (Sassari), in alcune parti centrali della quale città operano, impuniti, teppisti, spacciatori di droga ed ogni tipo di delinquenti minori e di violenti. (4-07945)

RISPOSTA. — La prefettura di Sassari conferma che il centro di Olbia — in particolare la zona di corso Umberto e di piazza Regina Margherita — costituisce punto di riunione abituale della cittadinanza e soprattutto di giovani. Tra i frequentatori più abituali si annoverano, in effetti, sfaccendati e tossicodipendenti, che spesso costituiscono elemento di disturbo.

Sul corso e sulla piazza si affacciano molti esercizi-bar, particolarmente affollati tra le ore 19 e le ore 23. In tali locali si verificano frequentemente episodi di insofferenza tra gli avventori, per lo più limitati ad alterchi verbali.

In tale zona gravitano autopattuglie di servizio della polizia di Stato e dei carabinieri e, saltuariamente, la zona è anche sorvegliata da elementi delle forze dell'ordine in abito civile.

Le richieste di intervento sono piuttosto rare. Ai titolari e gestori degli esercizi pubblici è stato comunque raccomandato di richiedere l'intervento delle forze di polizia al verificarsi di ogni qualsivoglia

intemperanza, assicurando loro la piena disponibilità ad operare con prontezza e rigore.

Che i servizi disposti siano adeguati alle esigenze è dimostrato da un episodio, accaduto il 3 febbraio 1985, allorché nella tarda serata veniva perpetrata una aggressione ai danni di una persona. Grazie all'immediato intervento delle forze dell'ordine, è stato possibile acquisire indizi che hanno consentito di identificare prima due e, successivamente, il terzo degli aggressori, che sono stati denunciati alla competente autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PAZZAGLIA. — Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere se non ritengano di accogliere la richiesta del comune di Ozieri per la istituzione di un distaccamento stabile di vigili del fuoco in quella città. L'esigenza sentita di tale organizzazione stabile nella città, che è in posizione centrale nel Goceano e nella zona di Monte Acuto, è determinata dall'avvenuto insorgere di incendi negli abitati e nelle campagne, dai rischi che corrono le persone ed i beni per la mancanza di tali servizi.

Si rappresenta inoltre l'opportunità che, di fronte alle proposte formulate in via principale e subordinata dal comune (nuovo distaccamento dei vigili del fuoco o del corpo di vigili del fuoco volontari da parte del comune), i ministri interrogati favoriscano la prima soluzione. (4-08418)

RISPOSTA. — L'esigenza della presenza di un distaccamento dei vigili del fuoco ad Ozieri (Sassari) è nota a questo Ministero, che non ha mancato di valutare attentamente una tale eventualità nel quadro di una migliore copertura dei servizi antincendi in Sardegna. Tuttavia, l'attuale grave carenza degli organici del corpo nazionale dei vigili del fuoco non ha ancora consentito di soddisfare quella, come altre simili esigenze.

Per sopperire alla suddetta grave carenza di personale nel corpo nazionale dei vigili del fuoco, è in fase di predisposizione un disegno di legge che prevede l'assunzione di cinquemila nuove unità.

Allorché sarà conseguito il necessario potenziamento degli organici, anche il problema di Ozieri, segnalato dall'interrogante, potrà trovare adeguata soluzione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PERRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritengono di aver degnamente onorato la memoria di due caduti per causa di servizio, addirittura decorati con la medaglia d'oro, autorizzando così come è stato fatto l'Avvocatura dello Stato a proporre appello avverso la sentenza del tribunale di Trento, che riconosceva l'applicabilità della legge n. 720 del 1981 a favore delle vedove degli agenti Foti e Martini, alle quali dopo 18 anni veniva reso un atto di giustizia, sotto l'aspetto economico che è, poi, il solo che consente alla famiglia di un caduto di vivere dignitosamente. Dopo 18 anni, infatti, dal gesto esemplare compiuto dagli agenti Edoardo Martini e Filippo Foti, i quali nel lontano 1967 presso la stazione ferroviaria di Trento, in occasione della ripresa del terrorismo in Alto Adige, notando una valigia sospetta sul treno *Alpen Express*, intuendo il pericolo di una possibile strage, l'afferravano con prontezza e spirito di sacrificio e si allontanavano dal treno riuscendo nell'intento ma immolando le loro giovani vite, stante che l'involucro è esploso, veniva dal tribunale di Trento condannato il ministro dell'interno a corrispondere alle vedove un indennizzo di circa cento milioni.

Si chiede, inoltre, di sapere dal Presidente del Consiglio dei ministri, responsabile dell'indirizzo del Governo, se ritiene legittimo moralmente e serio che da un lato vengano platealmente resi onori alle vittime del dovere, facendo diffondere le relative immagini attraverso la televisione, cercando di dimostrare alla nazione il ri-

spetto per le vittime e dall'altro si costringano poi gli stessi familiari decorati a lunghe vertenze giudiziarie, come è avvenuto per le vedove Foti e Martini, non tenendo peraltro conto che lo Stato è presente nelle vicende giudiziarie attraverso la struttura dell'Avvocatura, pagata dalla comunità nazionale e che i familiari delle vittime, anche se decorati di medaglie d'oro, debbono sopportare immensi sacrifici per sostenere le spese per un giudizio.

Si chiede infine al Presidente del Consiglio se a salvaguardia della dignità dello Stato e per onorare la memoria degli agenti Foti e Martini, sacrificatisi per evitare un massacro fra i viaggiatori del treno ed i cittadini che quel giorno erano in attesa sotto la pensilina alla stazione di Trento, non ritenga debba chiudersi questa triste pagina riconoscendo alle vedove quanto legittimamente dovuto per volontà del Parlamento. (4-09260)

RISPOSTA. — *All'epoca in cui ebbero a verificarsi i decessi del brigadiere di pubblica sicurezza Filippo Foti e della guardia di pubblica sicurezza Edoardo Martini, le disposizioni normative in merito al riconoscimento della qualifica di vittima del dovere contenute nella legge 10 febbraio 1953, n. 116, prevedevano una speciale elargizione di 300 mila lire per le guardie e di 400 mila lire per i sottufficiali del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza.*

Questo Ministero, pertanto, in applicazione di detta norma, con decreto ministeriale del 20 dicembre 1967, provvedeva a corrispondere agli aventi diritto, e precisamente alla vedova dell'agente Martini ed al padre del brigadiere Foti, le somme suddette.

Successivamente, la legge 13 agosto 1980, n. 466, la cui efficacia veniva retrodatata sino agli eventi mortali verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 1973, elevava la speciale elargizione a cento milioni di lire. Con istanza del 19 novembre 1980, la vedova Martini chiedeva quindi la corresponsione della speciale elargizione prevista dalla legge.

Dato che l'evento si era verificato nel 1967, e cioè in epoca anteriore a quella prevista dalla legge, questo Ministero era però costretto a non accogliere la richiesta.

Con atto di citazione del 6 febbraio 1981, l'interessata chiamava perciò l'Amministrazione dell'interno a comparire dinanzi al tribunale di Trento affinché venisse condannato a pagarle quanto previsto dalla legge. Nelle more del giudizio, entrava in vigore la legge 4 dicembre 1981, n. 720, che estendeva i benefici di cui alla legge n. 466 del 1980 per gli eventi verificatisi in particolari circostanze (azioni terroristiche, criminose, od in servizio di ordine pubblico) a decorrere dal 1° gennaio 1961.

Alla luce di tale disposizione, questo Ministero, con decreto ministeriale del 19 marzo 1982, provvedeva d'ufficio a corrispondere, alla vedova Martini la somma di lire 99.700.000, quale differenza tra i cento milioni previsti e le lire 300 mila già corrisposte.

Per quanto riguarda, invece, l'altro caso segnalato dall'interrogante, il 16 marzo 1981 la madre del brigadiere Foti, essendo deceduto nel frattempo il marito, interveniva nel giudizio promosso dalla vedova Martini per ottenere anche ella la speciale elargizione di cento milioni di lire, ai sensi della legge n. 466 del 1980. L'8 maggio 1981 la madre del Foti decedeva, per cui non poteva essere corrisposta, come avvenuto per la vedova Martini, la somma di lire 99.600.000, ai sensi della legge n. 720, né si potevano ravvisare altri beneficiari, alla luce delle disposizioni dell'articolo 2 della stessa legge.

Il 10 marzo 1982, i signori Nunziata, Michelangelo, Vittorio e Stefano Foti, fratelli del brigadiere Foti, presentavano istanza, per ottenere l'indennità in questione, a questo Ministero, che non riteneva, però, di poter accogliere la richiesta, non risultando gli stessi, all'atto del decesso del de cuius, conviventi ed a carico, come invece espressamente richiesto dal citato articolo 2 della legge 4 dicembre 1981, n. 720.

Dato il principio di tassatività e preclusione stabilito dalla norma, non sembrava

che nei confronti degli stessi potesse essere riconosciuto un concreto diritto iure hereditatis, in quanto i genitori del de cuius non avevano mai avuto la disponibilità del diritto alla speciale elargizione, essendo deceduti anteriormente all'entrata in vigore della predetta legge.

Avverso tale decisione, i fratelli del Foti, in data 30 luglio 1982, proponevano ricorso straordinario al Capo dello Stato. Il Consiglio di Stato, con parere del 1° luglio 1983, si esprimeva negativamente circa l'accoglimento del ricorso stesso, condividendo le motivazioni addotte da questa Amministrazione per il diniego della richiesta elargizione.

Il 31 gennaio 1985 l'avvocatura distrettuale dello Stato di Trento comunicava che il tribunale di Trento, in data 2 novembre 1984, aveva depositato la sentenza n. 777 del 1984 riguardante la causa Carla Frapporti, vedova Martini, contro questo Ministero. Con detta sentenza veniva anche accolta la richiesta della parte intervenuta in giudizio - signora Monforte, vedova Foti - condannando il Ministero dell'interno al pagamento di quanto richiesto in favore dei fratelli Foti, subentrati alla madre nel giudizio, e veniva dichiarata cessata la materia del contendere nei riguardi dell'attrice, signora Carla Frapporti, vedova Martini, già soddisfatta da questo Ministero nella sua pretesa.

Con la medesima nota, l'avvocatura distrettuale dello Stato, già a conoscenza dell'iter negativo del ricorso straordinario al Capo dello Stato, ha comunicato altresì di aver impugnato la sentenza.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PIREDDA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

la vastissima zona del Logudoro su cui gravita anche parte del Meilogu e del Goceano con circa 30 comuni che distano mediamente oltre 60 chilometri da Sassari, è priva di un distaccamento stabile dei vigili del fuoco per cui, data anche la non scorrevolezza delle strade di collegamento, gli interventi dei vigili non

hanno la tempestività che sarebbe necessaria;

un simile stato di cose determina gravi pericoli —:

se è a conoscenza di tale situazione e se non ritenga opportuno e urgente accogliere speditamente l'istanza, presentata dal comune di Ozieri con il consenso delle altre amministrazioni comunali della zona, tendente appunto ad ottenere la istituzione a Ozieri (città di 10 mila abitanti) di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco. (4-08941)

RISPOSTA. — L'esigenza della presenza di un distaccamento dei vigili del fuoco ad Ozieri (Sassari) è nota a questo Ministero, che non ha mancato di valutare attentamente una tale eventualità nel quadro di una migliore copertura dei servizi antincendi in Sardegna. Tuttavia, l'attuale grave carenza degli organici del corpo nazionale dei vigili del fuoco non ha ancora consentito di soddisfare quella, come altre simili esigenze.

Per sopperire alla suddetta grave carenza di personale nel corpo nazionale dei vigili del fuoco, è in fase di predisposizione un disegno di legge che prevede l'assunzione di cinquemila nuove unità.

Allorché sarà consentito il necessario potenziamento degli organici, anche il problema di Ozieri, segnalato dall'interrogante, potrà trovare adeguata soluzione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PIRO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere — posto che:

gli edifici pubblici a scala urbana non sono di solito accessibili ad individui con carenze di deambulazione;

gli accessi agli edifici residenziali, da garages e scantinati, presentano quasi sempre delle difficoltà nel passaggio e nella fruizione da parte di individui han-

dicappati, e lo stesso deve dirsi per l'accesso ai mezzi di trasporto pubblico urbano, alle filovie, tramvie, autobus, vaporetti, metropolitane, funivie;

spesso i marciapiedi non sono di larghezza sufficiente al transito di carrozzine per handicappati. Gli attraversamenti pedonali, le isole salvagente, le temporizzazioni semaforiche, le protezioni a paletti e catenelle sono di ostacolo al transito in carrozzina. Le cabine di servizio telefonico, di servizio di emergenza, di servizio per foto tessera, non sono dimensionate all'uso di handicappati. Mancano posti parcheggio riservati a veicoli per handicappati sia nelle aree di parcheggio a pagamento che in quelle immediatamente prossime ai centri storici, nelle vie di maggior traffico, in aree prossime ad edifici pubblici o di particolare affluenza pubblica;

le rampe dei cavalcavia, dei sottopassaggi, i percorsi pedonali in salita o in discesa e di forte pendenza sono barriere architettoniche insormontabili per i disabili;

manca di parcheggi riservati a handicappati, nelle vicinanze delle abitazioni, irreperibilità di posti di parcheggio di adeguate dimensioni, divieto di parcheggio o di sosta nei punti più vicini agli accessi, ai collegamenti verticali (scale, ascensori) costituiscono un notevole impedimento alla motorietà di individui con carenze di ambulazione. Le botole, gli zerbini, le griglie, le pendenze trasversali ai passaggi, la irregolarità della pavimentazione dei percorsi pedonali sono barriere architettoniche che presentano un grado di pericolosità elevato. I servizi igienici pubblici delle stazioni ferroviarie, delle autocorriere, degli edifici pubblici non sono accessibili e attrezzati all'uso degli handicappati;

l'accesso ai vagoni ferroviari è praticamente impossibile se non pericoloso per tali soggetti —

quali siano le iniziative del Governo in merito ai problemi esposti. (4-07229)

RISPOSTA. — *Il problema della eliminazione delle barriere architettoniche per favorire il pieno inserimento sociale di minorati ed invalidi e, conseguentemente, l'esigenza di dare piena applicazione all'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118, ed al relativo regolamento di attuazione, emanato con il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, ha formato oggetto di attenta considerazione da parte delle competenti amministrazioni dello Stato.*

Infatti, a seguito della emanazione delle citate disposizioni, si è più volte provveduto a richiamare l'attenzione delle amministrazioni locali sulla necessità della eliminazione e dell'attenuazione degli impedimenti strutturali che ostacolano il movimento delle persone con le ridotte o impedite capacità motorie.

In particolare, poi, attesa la portata sociale delle norme in argomento, in sede di predisposizione delle norme tecniche nazionali previste dall'articolo 42 della legge 5 agosto 1978, n. 457, si è provveduto ad affidare apposita ricerca sul tema specifico all'AIAS-Charitas. Detta ricerca ormai completata è attualmente in corso di pubblicazione.

Per quanto riguarda i locali adibiti a pubblico spettacolo, si fa presente che le citate disposizioni si applicano integralmente a quelli di nuova costruzione e a quegli edifici che vengono ristrutturati, mentre per gli edifici che non necessitano di ristrutturazione potranno essere apportate ai locali soltanto le possibili e conformi varianti, in quanto non sembra che possano essere imposte modifiche di entità tale da determinare la ristrutturazione degli edifici medesimi.

Alla normativa in parola sarà inoltre data completa attuazione in occasione della costruzione di nuove stazioni ferroviarie o di radicale ristrutturazione di quelle esistenti, mentre, per le restanti stazioni, saranno attuati i soli provvedimenti necessari per consentire l'accesso ai treni degli invalidi non deambulanti, limitatamente alle stazioni nelle quali effettueranno servizio, per salite e discese degli invalidi, le carrozze all'uopo attrezzate.

Si fa altresì rilevare che, per il trasporto di invalidi non deambulanti, è stato attivato, a partire dal 29 settembre 1982, sulla relazione Brescia-Udine, un primo servizio sperimentale con carrozze a piano ribassato. È stata anche studiata la modifica del tipo di carrozze di seconda classe, normalmente impiegate per i servizi a lungo percorso, modifica che risulta particolarmente complessa in relazione sia alla conformazione di dette carrozze sia alla necessità di rendere accessibile agli invalidi su carrozzella anche la ritirata sia alla necessità di installare un apposito elevatore che consenta di superare il dislivello esistente tra i marciapiedi delle stazioni e il pavimento delle carrozze. Gli studi svolti, che hanno tenuto conto anche delle iniziative attuate all'estero, hanno evidenziato che la soluzione di detti problemi provoca una perdita di posti rispetto alla normale sistemazione interna delle carrozze.

In relazione alla non trascurabile spesa richiesta da detta modifica ed agli oneri di esercizio che l'Azienda delle ferrovie dello Stato dovrà sostenere in conseguenza della prevedibile scarsa utilizzazione che si avrà per i posti destinati al trasporto di invalidi su carrozzella (solo in parte utilizzabili dai normali viaggiatori), è in corso di predisposizione uno schema di decreto ministeriale per il riconoscimento dell'applicabilità a tale specifico servizio del regolamento CEE 1191 sugli oneri di servizio pubblico. Infine, per le tramvie e metropolitane, nuove norme prevedono la possibilità di accesso e la sistemazione delle carrozzine degli invalidi in idonei spazi, nonché l'installazione nei nuovi impianti di ascensori in grado di accogliere le carrozzine dei non deambulanti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

POLLICE. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

in Lombardia ha luogo il traffico ferroviario più intenso che interessa i lavoratori pendolari;

negli ultimi mesi per cause varie, non ultime il maltempo, si sono creati gravi disagi che molto spesso hanno portato ad una aperta contestazione da parte degli utenti, che si sono poi riversate sul personale ferroviario e in particolar modo sul personale di macchina e di stazione con tentativi a volte esasperati contro uomini e cose;

molte delle cause possono ascriversi ad una progettazione di mezzi di trazione elettronici (motrici, Ale 724 e locomotori 633-632) parziale in quanto la strumentazione è sofisticatissima e soggetta a frequenti guasti abbastanza incomprensibili ed alcuni dovuti ad abbassamento della tensione di linea nelle ore di punta a causa del sovraccarico;

la programmazione degli orari e di conseguenza delle fermate non sono razionali;

si attuano turni del personale con utilizzazione dei mezzi di trazione non omogenei che causano disagi non indifferenti, anche perché i corsi di aggiornamento del personale non avvengono spesso —

quali provvedimenti si intendono prendere anche perché non si risolvono i problemi con punizioni severe (giorni di sospensione) nei confronti del personale di macchina e del personale di officina e quando si intende dotare l'azienda di macchine moderne per un servizio pubblico efficiente e all'altezza delle necessità.

(4-08254)

RISPOSTA. — *La contestazione degli utenti nei confronti del personale di stazione si è verificata il giorno 22 gennaio 1985 nella stazione di Milano Porta Garibaldi. Le cause che l'hanno determinata sono da attribuirsi al ritardo con cui sono partiti i treni 10248 per Varese e 10322 per Domodossola. I due treni hanno maturato ritardo per i motivi appresso specificati.*

Per quanto concerne il treno 10248, si precisa che tre vetture di esso, al momento della composizione, risultavano ave-

re le batterie scariche e, poiché le casse contenitrici risultavano sul lato interbinario, si è resa necessaria una lunga manovra di spostamento dei vagoni su altro binario, per consentire la sostituzione delle citate casse. Il treno 10322, invece, ha subito ritardo perché il locomotore di manovra risultava guasto al momento della partenza.

Per quanto si riferisce alla programmazione degli orari e delle fermate, si informa che le comunicazioni ferroviarie locali sulle linee della regione Lombardia vengono definite d'intesa con l'Assessorato ai trasporti e mobilità della regione stessa, nell'ambito di gruppi di lavoro a cui partecipano, oltre alle Ferrovie dello Stato, gli enti locali interessati e le organizzazioni sindacali. Le esigenze di mobilità locale, quindi, sono adeguatamente rappresentate da validi interlocutori.

Analoghi contatti con la regione sono stati presi anche per i treni a lungo percorso, preliminarmente alla ristrutturazione che prevedeva il cadenzamento dei servizi sulle linee Torino-Venezia e Milano-Ventimiglia.

Per il miglioramento delle alimentazioni delle linee elettriche per la trazione ferroviaria della Lombardia, sono in corso i seguenti interventi:

sulla linea Milano-Bologna sono in corso operazioni di riclassamento e potenziamento per la sottostazione elettrica di Lodi mediante installazione di gruppi a tensione regolata;

sulla linea Milano-Venezia è in corso la costruzione di una nuova sottostazione elettrica a Brescia equipaggiata con gruppi a tensione regolata in sostituzione della vecchia sottostazione con apparecchiature di gruppi a vapore di mercurio;

sulla linea Milano-Torino è stato autorizzato il competente ufficio impianti elettrici compartimentale di Milano a studiare la costruzione di una nuova sottostazione elettrica a Magenta, equipaggiata con gruppi a tensione regolata;

sulla linea Milano-Genova è attualmente in corso di approvazione la propo-

sta di spesa per la costruzione di una nuova sottostazione elettrica a Pavia, equipaggiata con gruppi a tensione regolata, in sostituzione della attuale, di vecchio tipo, equipaggiata con apparecchiature a vapori di mercurio;

sulla linea Milano-Domodossola è in corso di ultimazione la costruzione della nuova sottostazione elettrica di Verbania, equipaggiata con gruppi a tensione regolata in sostituzione di quella di Vogogna con gruppi a vapori di mercurio, nonché è in costruzione la nuova sottostazione elettrica di Beura (in uno con lo scalo merci internazionale) equipaggiata con gruppi a tensione regolata;

sulla linea Voghera-Piacenza sono in costruzione due nuove sottostazioni elettriche a Broni e Sarmato.

Per quanto riguarda l'esercizio delle automotrici elettriche ALe 724 nonché dei locomotori E.633-632, si fa presente che tali mezzi sono realizzati con soluzioni tecniche fra le più avanzate, per cui inevitabilmente necessitano di un periodo di messa a punto che non può essere concretizzata se non a seguito di esperienze di esercizio. In dipendenza di ciò, sono in corso aggiornamenti tecnici per migliorare la funzionalità dei mezzi a seguito dell'esperienza maturata.

Per quanto concerne il personale di macchina utilizzato su detti mezzi, si è disposto che, a partire dall'entrata in vigore del nuovo orario estivo, effettui servizio su tali rotabili un ristretto numero di macchinisti, in attesa che venga allargata la conoscenza del mezzo ad altro personale che, nel frattempo, partecipa ai corsi di aggiornamento professionale.

Infatti, nel compartimento di Milano, alla data odierna, sono stati già programmati, per l'anno 1985, 12 corsi di aggiornamento in orario di lavoro (per un totale di circa 2.200 partecipanti) che riguardano essenzialmente l'istruzione sui mezzi di trazione (fra i quali anche la E.633-632 e ALe 724), loro guasti e possibile rimozione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLLICE. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere per quali motivi carabinieri dei comuni di Isola Capo Rizzuto, Spilinga e Tiriolo, in provincia di Catanzaro, si sono fatti promotori di inchieste capillari per venire a conoscenza dei nomi dei cittadini che hanno sottoscritto una petizione popolare per l'abolizione dei ticket sui medicinali e se tali iniziative sono frutto di precise direttive del prefetto o del questore di Catanzaro, profondamente lesive delle libertà politiche esercitate contro militanti di democrazia proletaria. (4-09138)

RISPOSTA. — Il prefetto di Catanzaro assicura che i carabinieri di Isola Capo Rizzuto, Spilinga e Tiriolo non hanno effettuato alcuna indagine per conoscere i nomi dei promotori di una raccolta di firme per l'abolizione dei ticket sui medicinali.

In ogni caso, né il prefetto né il questore di Catanzaro hanno impartito alcuna direttiva al riguardo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PRETI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se gli stranieri soggiornanti in Italia e provenienti da Paesi sottosviluppati sono 700 mila, come si ripeteva fino a poco tempo fa, oppure un milione 200 mila, come ha affermato ora il Sottosegretario Costa;

se ritiene urgente ed opportuno disporre misure severe per impedire che entrino e si fermino in Italia stranieri senza mestiere, che si dedicano spesso allo spaccio della droga e al furto sistematico. (4-07250)

RISPOSTA. — Alla data del 31 dicembre 1984 risultano autorizzati a soggiornare in Italia 403.923 stranieri, di cui 277.211 provenienti da paesi extraeuropei. Si tratta, per altro, di dati non comprendenti una massa di clandestini, di cui — proprio per-

ché omettono di notificare la loro presenza in Italia, in violazione di quanto prescritto dagli articoli 142 e seguenti del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 — è difficile stabilire l'entità.

Varie fonti, tra cui il CENSIS (Fondazione centro studi investimenti sociali), sono per altro concordi nell'indicare che sono presenti nel nostro Paese oltre 800 mila stranieri clandestini.

Quanto ai vari aspetti relativi al controllo degli stranieri, si fa rinvio alla risposta fornita il 23 novembre 1984 all'interrogazione n. 400506, nella quale sono state indicate le difficoltà che gli organi di polizia incontrano nel settore stesso.

Si tratta, effettivamente, di un problema di rilevante importanza e molto sentito da questo Ministero, che si rende perfettamente conto della negativa influenza di un carente controllo del fenomeno sull'ordine pubblico in generale e sulla sicurezza della società e delle istituzioni.

Purtroppo si tratta di questione di non breve momento che non può essere affrontata senza tenere in debita considerazione altre comprensibili posizioni umanitarie e solidaristiche tendenti alla tutela degli stranieri, soprattutto di quelli che versano in particolari condizioni di bisogno e di pericolo.

Si tratta, quindi, di contemperare esigenze egualmente importanti e solo apparentemente in contrapposizione. È questo il motivo per cui, nonostante il tempo trascorso, non si è ancora pervenuti alla definizione di un provvedimento organico per una disciplina dell'intera materia.

Il nuovo schema di disegno di legge, predisposto da questo Ministero, si trova tuttora in fase di concertazione interministeriale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro. — Per avere notizie della domanda presentata in data 27 maggio 1978, da Di Franco Giuseppe, nato a Comiso il 23 giugno 1908 e ivi abitante in via Perez, n. 9, quale orfano maggiorenne inabile del ca-*

duto Di Franco Salvatore e della defunta Floridia Lucia, deceduta in 2 settembre 1948, già titolare della iscrizione n. 649102; detta istanza fu inoltrata tramite la Direzione provinciale del tesoro di Ragusa in data 27 maggio 1978 e sollecitata dalla stessa Direzione in data 18 dicembre 1982; essendo già trascorsi 7 anni, si chiede se non ritiene opportuno evadere urgentemente la pratica suddetta.
(4-07391)

RISPOSTA. — *Con determinazione del 31 ottobre 1984, n. 1376196, è stata liquidata a favore del signor Giuseppe Di Franco, nella sua qualità di orfano di Salvatore Di Franco, il trattamento pensionistico di guerra, a decorrere dal 1° aprile 1978. Il relativo ruolo di iscrizione numero 649102 è stato inviato alla competente direzione provinciale del tesoro di Ragusa con elenco del 19 aprile 1985, n. 7, per il pagamento degli assegni all'interessato.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

notizie della pratica di pensione di guerra del signor Scalmato Vito Filippo, nato ad Aidone (Enna) il 5 marzo 1914, posizine istruttoria n. 9038785/D, facendo rilevare che gli atti in questione sono stati trasmessi, in data 26 febbraio 1982, al Collegio medico-legale « per un conclusivo parere »;

se oltre due anni non sono più che sufficienti per esprimere un parere.

(4-07392)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte presso la Procura generale della Corte dei conti, presso la quale trovasi tuttora il fascicolo del signor Vito Filippo Scalmato, il parere a suo tempo richiesto al collegio medico-legale non risulta sinora acquisito agli atti della causa. Si assicura comunque l'interrogante che appena la suddetta*

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1985

magistratura avrà deciso in merito al ricorso in questione, questa Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

notizie della pratica di pensione di guerra di La Rosa Filippo nato ad Aidone il 26 febbraio 1930, posizione 85625, che dalla commissione medica delle pensioni di guerra di Messina, in data 4 aprile 1984, ebbe confermata l'ottava categoria a vita per una infermità e, per altra infermità, dopo constatato aggravamento, la quinta categoria per anni due e da rivedere;

considerato che in data 31 gennaio 1985 è stata emessa la determinazione concessiva n. 3542186, trasmessa in pari data al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, se non ritiene che possa concludersi l'iter della pratica. (4-08953)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Filippo La Rosa è stata emessa, come accennato dall'interrogante, determinazione direttoriale del 31 gennaio 1985, n. 3542186. Con il cennato provvedimento, adottato in conformità della proposta formulata dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Messina nella visita per aggravamento eseguita il 4 aprile 1984, al suindicato invalido è stata concessa, per il complesso delle lesioni alla mano ed all'occhio sinistro, pensione a vita di quarta categoria a decorrere dal 1° marzo 1984, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione per aggravamento di infermità.*

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 28 febbraio 1985, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di variazione numero 3552412, alla competente direzione provinciale del tesoro di Catania con elenco

del 20 marzo 1985, n. 10, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor La Rosa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

RICCARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il tracciato scelto dall'ENEL per la costruzione dell'elettrodotto da 380.000 volt tra la località Ressora - Arcola (Spezia) e Acciaiolo in comune di Fauglia (Pisa) ha destato tra le popolazioni dei paesi delle colline massesi alcune fondate preoccupazioni;

se non avverta la necessità di un intervento per consigliare l'ENEL ad apportare al tracciato scelto le possibili e necessarie modifiche per garantire una migliore tutela del paesaggio e una maggiore sicurezza del territorio. (4-05268)

RISPOSTA. — *Per la linea elettrica La Spezia - Acciaiolo l'ENEL, al fine di definire un tracciato rispondente il più possibile alle esigenze urbanistico-territoriali dei vari enti interessati, ha preliminarmente contattato la regione Toscana e, attraverso questa, i comuni il cui territorio sarebbe stato attraversato dal costruendo elettrodotto. Nella fattispecie, la ripartizione urbanistica del comune di Massa ha espresso alla Regione, in data 14 febbraio 1983, il proprio parere favorevole.*

Una volta perfezionato e concordato il tracciato della linea, con istanza del 6 giugno 1983 l'ENEL ha chiesto a questo Ministero l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dell'elettrodotto. La pubblicazione dell'istanza sul foglio annunci legali della provincia di Massa del 21 giugno 1983, n. 27, e la pubblicazione all'albo pretorio dello stesso comune, avvenuta dal 5 giugno al 29 giugno 1983, non hanno dato luogo ad opposizioni od osservazioni.

Con decreto del 7 agosto 1984 è stata quindi accordata l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei relativi lavori.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1985

In ordine all'impatto ambientale della linea, c'è da rilevare che il nuovo elettrodotta transiterà, per circa 60 dei 600 chilometri previsti, su percorsi di elettrodotti esistenti ed in corso di demolizione, con un numero di sostegni minore di quello delle vecchie linee e consentirà di razionalizzare tutto il sistema di trasmissione della zona di Bargana con la conseguente eliminazione di un notevole numero di linee esistenti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

RICCARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il giorno 17 febbraio, tra le ore 15,30 e le 16,30, all'interno di una cella di isolamento del carcere mandamentale di La Spezia è deceduta la giovane Felici Rita di anni 23, residente nella città di Massa, arrestata dai carabinieri, nella notte tra il 14 e 15 febbraio, assieme ad altre tre persone —:

con quale imputazione la Felici è stata arrestata e se la medesima risulta essere tossicodipendente;

in che situazione, con quali mezzi e in quali condizioni psico-fisiche si è tolta la vita;

se all'interno del carcere mandamentale di La Spezia sono operanti forme di prevenzione per garantire l'integrità fisica e la sicurezza dei cittadini in stato di arresto in particolare quando si tratta di giovani che presentano caratteristiche di particolari fragilità psicofisiche;

se il ministro, oltre a ciò che devono fare le autorità giudiziarie competenti, intende assumere proprie iniziative per accertare se sussistano specifiche responsabilità nella organizzazione del servizio di vigilanza e custodia od anche carenze nella struttura del carcere di La Spezia.
(4-08357)

RISPOSTA. — *Rita Felici è stata arrestata, assieme ad altre tre persone, dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile di Massa la mattina del 16 febbraio*

1985 quale responsabile di concorso nel reato di detenzione di sostanze stupefacenti (cocaina); posta a disposizione della procura della Repubblica di Massa, non esistendo nella casa circondariale di detta città la sezione femminile, è stata condotta alla casa circondariale di La Spezia dove è giunta alle ore 14,50 dello stesso giorno dell'arresto. La Felici nata il 12 agosto 1962 a Massa, svolgeva l'attività di infermiera.

Posta nel reparto isolamento in attesa dell'interrogatorio del magistrato e sottoposta alla visita di primo ingresso in istituto, la Felici non aveva evidenziato alcun segno d'ansia o di tensione che suscitasse sospetto per il personale di vigilanza. Aveva riferito di aver fatto uso in passato di sostanze stupefacenti (eroina) ma di aver dismesso volontariamente l'uso di tali sostanze.

Per attuare il proprio intento suicida la detenuta si è servita di un collant di nylon e del tubo di scarico del servizio igienico esistente nella cella, al quale ha legato un capo dell'indumento citato.

Dall'indagine espletata dall'ispettore incaricato dalla Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena con fono del 19 febbraio 1985, non sono emerse responsabilità a carico del personale addetto alla sorveglianza, avendo le vigilatrici in servizio al momento del fatto congruamente esperito i controlli necessari. In particolare risulta dalle concordanti dichiarazioni del personale di sorveglianza che si è occupato di lei, che la Felici, poco prima di attuare il suo tragico gesto, ha chiesto e ottenuto una coperta nonché di fare la doccia, effettuata la quale, dopo essersi asciugata i capelli e essersi cambiata gli indumenti intimi, si è messa a pulire la cella da lei occupata, mantenendo sempre un atteggiamento apparentemente tranquillo, che non lasciava presagire comportamenti autoaggressivi.

Del resto il breve spazio di tempo tra l'ingresso in carcere — il pomeriggio del 16 febbraio 1985 — e il verificarsi dell'evento — il 17 febbraio 1985 (presumibilmente alle ore 15,30 circa) — non ha consentito alla direzione del carcere di osservare la perso-

nalità della detenuta al fine di adottare provvedimenti precauzionali.

Il suicidio della Felici si è verificato, pertanto, in modo imprevisto ed improvviso: l'operoso intervento del medico di turno non è valso a scongiurare il luttuoso evento in quanto, come è emerso dagli accertamenti autoptici, la modalità dell'impiccagione, con compromissione irreversibile di alcune vertebre cervicali, hanno determinato l'istantanea morte della giovane donna.

Il sostituto procuratore di Massa, a disposizione del quale era la detenuta precitata, ha confermato la legittimità dell'isolamento prima dell'interrogatorio e ha escluso qualsiasi responsabilità di carattere penale.

Non si può, inoltre, ritenere che l'isolamento, in quanto tale, abbia potuto condizionare in tal modo la personalità della Felici determinando la lacerazione psichica che l'ha spinta al suicidio. Le camere di isolamento non determinano alcuna sostanziale emarginazione rispetto a quelle nelle quali vengono ospitate le detenute a regime ordinario.

Dalla relazione ispettiva si evince, inoltre, che nel caso di specie il personale di vigilanza ha risposto con senso di umanità alle istanze rivolte dalla detenuta, in relazione alle sue piccole esigenze esistenziali. Né sono emerse, dall'indagine, particolari carenze strutturali nel carcere di La Spezia.

Si rappresenta, infine, che la casa circondariale in argomento è fornita delle strutture sanitarie previste dalla normativa vigente per garantire l'integrità fisica dei detenuti colà ristretti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RONCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in seguito alla telefonata alla Gazzetta del Mezzogiorno di Bari che rivendicava alle BR l'assassinio dell'agente Ottavio Fonte, sono state effettuate a Bari numerose perquisizioni nelle abitazioni di esponenti della sinistra;

in particolare tali perquisizioni sono state attuate presso il domicilio del segretario di DP Sabino Terrazza, di Pasquale Angelillo di DP e di altri 5 esponenti della nuova sinistra —;

in base a quali indizi o secondo quali criteri si effettuano simili iniziative che si traducono in notevoli disagi per le persone colpite da tali provvedimenti e che recano danno all'immagine pubblica di DP;

se, in particolare, risulti che tali iniziative siano motivate da atteggiamenti ostili e preconcetti della questura e della magistratura di Bari nei confronti della locale federazione di DP. (4-07288)

RISPOSTA. — *Nel quadro delle immediate indagini avviate dalla questura di Bari, a seguito della rivendicazione dell'assassinio dell'agente della polizia di Stato Ottavio Conte, personale della DIGOS (Divisione informazioni generali e operazioni speciali) previa intese con la competente autorità giudiziaria, alle prime ore del 10 gennaio 1985 effettuava una perquisizione domiciliare nell'abitazione di un esponente della sinistra extraparlamentare, gravitante nell'area di Autonomia operaia, già denunciato e condannato per favoreggiamento personale nei confronti di terroristi di Prima linea.*

Il giorno successivo la DIGOS effettuava altre perquisizioni domiciliari a carico di tre elementi gravitanti nell'area dei Collettivi anarchici e della sinistra extraparlamentare, già inquisiti per partecipazione a banda armata, detenzione armi, minacce gravi, rissa aggravata ed altro. Tutte le operazioni di polizia giudiziaria sono state effettuate nel pieno rispetto delle norme di legge, previa opportuna valutazione della posizione delle persone sottoposte a perquisizione e senza alcun preconcetto nei confronti delle stesse.

Non sono state, invece, effettuate da parte della questura perquisizioni a carico di esponenti o aderenti a democrazia proletaria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ROSSATTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza del fatto che a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), più segnatamente in località Porto d'Ascoli, imperversa oramai da molti mesi una banda di ladri che sta creando non poche preoccupazioni fra gli abitanti di quella zona;

se il Governo è a conoscenza della crescente arroganza dei suddetti ladri, che nel giro di pochi mesi hanno effettuato furti in abitazioni site a non più di 50 metri dalla locale caserma dei carabinieri;

se il Governo non abbia pertanto in animo di potenziare le locali forze di polizia, come richiesto da tempo dai responsabili della zona preoccupati giustamente della non facile situazione. (4-08395)

RISPOSTA. — *Nel territorio del comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), nel periodo 1° settembre 1984-28 febbraio 1985, sono stati denunciati all'Arma dei carabinieri ed alla polizia di Stato 267 furti (81 in appartamenti), di cui 55 (19 in appartamenti) perpetrati nella frazione di Porto d'Ascoli. A seguito delle indagini espletate dagli organi di polizia, sono stati scoperti gli autori di 34 furti, di cui tre portati a termine nel territorio di Porto d'Ascoli.*

Le indagini stesse non hanno finora consentito di acquisire obiettivi elementi di riscontro per affermare che tali reati siano da imputare ad una vera e propria banda di ladri. È emerso, invece, che la maggior parte delle azioni criminose, in ispecie contro appartamenti e auto in sosta, è stata verosimilmente portata a compimento da nomadi provenienti dalla vicina provincia di Teramo e da tossicodipendenti, che nel comune stesso sono numerosi.

Nei pressi della caserma carabinieri di Porto d'Ascoli è stato consumato un solo furto. Ignoti, infatti, nella serata del 27 febbraio 1985, forzando una finestra, sono penetrati nell'appartamento del deputato

Giuliano Silvestri, asportando beni per un valore complessivo stimato di cinque milioni di lire circa.

Agli abitanti della zona è assicurata, per altro, la costante presenza di carabinieri, sia della stazione di Porto d'Ascoli sia della compagnia di San Benedetto del Tronto, integrati all'occorrenza da personale del dipendente reparto operativo. Durante il periodo estivo, in concomitanza con il maggiore afflusso dei turisti, gli organici vengono ulteriormente rinforzati.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ROSSI DI MONTELERA, LEGA, BALZARDI, ARISIO, PATRIA, MARTINO, RABINO, BOTTA, ASTORI, SALERNO, PAGANELLI, CARLOTTO, DUJANY E ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — con riferimento

alla risposta ad una precedente interrogazione nella quale si faceva riferimento ad uno studio in corso per l'utilizzo dell'aeroporto di Torino come scalo intermedio per collegamenti internazionali;

alle sempre più urgenti necessità della città di Torino di ottenere collegamenti che le consentano la nascita e il prosperare di iniziative economiche nuove, soprattutto nel settore dei servizi —:

1) se da questi studi sia derivata qualche conclusione positiva;

2) se siano esistite nel recente passato iniziative da parte di compagnie straniere per ottenere collegamenti con l'aeroporto di Torino, così come sostenuto da molti giornali e in tal caso quali risposte siano state date;

3) quali voli Alitalia da qualunque aeroporto italiano abbiano avuto a livello annuale indici di occupazione inferiori al 20 per cento e al 30 per cento dei posti. (4-08096)

RISPOSTA. — *L'ALITALIA, per quanto concerne i collegamenti internazionali, sul-*

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1985

l'aeroporto di Torino, ha attuato, nella presente stagione estiva, tre voli settimanali con Londra e cinque voli settimanali con Parigi. Oltre ai predetti voli, vi sono i seguenti collegamenti di vettori stranieri:

per Francoforte (Lufthansa): sei voli settimanali;

per Londra (British Airways): tre voli settimanali;

per Parigi (Air France): sei voli settimanali.

Per quanto riguarda le istanze avanzate da società di navigazione aerea per ottenere nuove linee interessanti l'aeroporto in discorso, va sottolineato che la Direzione generale dell'aviazione civile ha attivato con favorevole avviso una procedura originata dalla richiesta della società Eurofly per l'effettuazione del collegamento Torino-Barcellona e viceversa. Allo stato delle cose la citata società ha in corso la istanza per l'ottenimento dei diritti di traffico da parte delle autorità spagnole.

Si ricorda, inoltre, che le istanze a suo tempo avanzate dalla società elvetica Crossair per l'effettuazione di collegamenti su Torino non poterono essere accolte in considerazione del fatto che il quadro delle relazioni tra l'Italia e la Svizzera avrebbe subito uno sbilanciamento, viste le possibilità di fughe di traffico internazionale verso aeroporti oltre confine.

Per quanto concerne, infine, i voli domestici con coefficienti di occupazione al di sotto del 30 per cento, nel 1984 la situazione è stata la seguente:

	Voli	Coefficienti di occupazione
	—	—
ALITALIA		
Roma-Milano	AZ142	24.7
Roma-Palermo	AZ206	25.2
Genova-Napoli	AZ180	28.1
	(gennaio-febbraio)	
Napoli-Genova	AZ181	25.0
	(gennaio-febbraio)	

	Voli	Coefficienti di occupazione
	—	—
ATI		
Trieste-Milano	BM360	29.6
Bari-Brindisi	BM1180	26.9
Brindisi-Bari	BM1181	26.7
Torino-Genova	BM094	19.4
Genova-Torino	BM095	18.3
Palermo-Trapani	BM126	23.8
Napoli-Palermo	BM324	20.9
Palermo-Napoli	BM325	19.9
Torino-Pisa	BM1122	25.9
Pisa-Torino	BM1121	29.4
Ancona-Pescara	BM432	26.3
Pescara-Ancona	BM435	20.9
AERMEDITERRANEA		
Roma-Ancona-Bergamo	BQ1132	27.7
Bergamo-Ancona-Roma	BQ1131	23.0

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ROSSINO. — Al Ministro dell'interno.
— Per conoscere — premesso:

che il territorio comprendente i comuni di Vittoria, Comiso ed Acate è oggetto da tempo di un attacco delinquenziale (delitti, rapine, racket) che, in non pochi casi, ha aperto la strada ad operazioni di penetrazione criminale e mafiosa;

che, specificamente nel comune di Vittoria, nelle ultime settimane, si sono accentuati i tentativi di intimidazione a danno di rappresentanti di istituzioni democratiche, come dimostrano l'aggressione subita dal sindaco dentro il locale mercato ortofrutticolo in occasione della esecuzione di una ordinanza emessa a tutela della pubblica incolumità, e la devastazione dell'abitazione di campagna dell'onorevole Aiello, oggetto, a sua volta, di ripetute minacce;

che, in tale gravissima situazione, non aiuta certo lo stabilirsi di un clima di pacifica convivenza e di rispetto delle istituzioni, la campagna portata avanti da ambienti della Federmercati a Vittoria e in altri comuni della provincia, tesa alla non applicazione della legge n. 441 sulla vendita a peso netto delle merci —:

se non ritiene necessaria e urgente l'adozione di precisi provvedimenti tendenti a prevenire e a reprimere ogni manifestazione delinquenziale e mafiosa, nonché a far sì che si esprima un pieno impegno dello Stato e dei suoi apparati ai fini del rispetto e dell'applicazione della legge n. 441. (4-08243)

RISPOSTA. — *Nel territorio comprendente i comuni di Vittoria, Comiso ed Acate (Ragusa) lo sviluppo dei moderni sistemi di coltura ha dato un notevole impulso alle attività agricole creando nuova ricchezza nella zona. L'aumentato benessere economico ha però attirato l'attenzione della malavita, provocando conseguentemente un incremento di manifestazioni criminose.*

In particolare, per quanto riguarda la situazione del comune di Vittoria, gli episodi riferiti dall'interrogante si sono verificati collateralmente all'attività del locale mercato ortofrutticolo, ove prospera il commercio delle cassette per imballaggio, originariamente gestito dal Consorzio commissionari ortofrutticoli. Allo scioglimento del consorzio gli ex consorziati stipulavano una convenzione con una ditta privata — la società a responsabilità limitata Ortofrutticola imballaggi — che prevedeva l'uso gratuito di un'area, parzialmente di proprietà comunale, da adibire a deposito di cassette, mentre altre aziende tentavano di costituire un nuovo consorzio per gestire un analogo deposito nello stesso luogo.

In presenza di tale conflitto d'interessi ed in un clima di forte tensione il sindaco — a tutela dell'ordine pubblico e per motivi di agibilità — ordinava lo sgombero sia dell'area comunale sia del terre-

no di proprietà privata adibiti a deposito dell'Ortofrutticola imballaggi.

Nel corso delle operazioni di sgombero un dipendente della predetta società, esasperato per la perdita del posto di lavoro conseguente alla misura adottata dal sindaco, si avvicinava a quest'ultimo e manifestava la propria disapprovazione schiaffeggiandolo. Su tale episodio il commissariato di pubblica sicurezza di Vittoria ha già riferito alla pretura.

La devastazione della casa di campagna e le ripetute minacce rivolte al deputato Aiello — sulle quali sono in corso indagini — sono ritenute dai responsabili locali di polizia episodi di delinquenza comune, da ricollegarsi all'assiduo interessamento del deputato alle suddette questioni riguardanti il mercato.

Quanto alle manifestazioni delinquenti nella zona di Comiso, negli ultimi anni si è verificato effettivamente un certo incremento di episodi criminosi, quali estorsioni, danneggiamenti, attentati dinamitardi e tentativi di omicidio. Risulta ai locali organi di polizia che alcuni gruppi si sono organizzati per esercitare la propria attività criminale ai danni di commercianti, professionisti, proprietari di serre.

Gli organi di polizia hanno effettuato a Comiso e a Vittoria numerosi arresti ai sensi dell'articolo 415-bis del codice penale e tali operazioni, oltre all'incentivazione dei servizi di prevenzione disposti dal questore, hanno determinato un evidente miglioramento nelle condizioni della sicurezza pubblica nella zona.

Per quanto concerne, infine, l'applicazione della legge sulla vendita a peso netto della merce, non risulta che all'interno del mercato ortofrutticolo di Vittoria vi siano, in atto, acuti contrasti in materia.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

ad Ugento (Lecce) il 13 luglio 1984 è stato ucciso dai carabinieri Salvatore

Causo durante una rapina a cui lo stesso Salvatore Causo aveva tentato di opporsi;

i carabinieri hanno sparato dopo che essi stessi avevano parlato con Salvatore Causo;

i carabinieri hanno cercato di manipolare prove e testimonianze ad essi contrari —

quali provvedimenti intenda adottare perché i responsabili non siano sottratti al giudizio del magistrato;

quali direttive ha impartito perché carabinieri e polizia non abbiano « licenza di sparare » come in questo e in altri casi (Roma, Muro Lucano, solo per ricordare gli ultimi episodi in cui cittadini sono stati uccisi dalle forze dell'ordine).
(4-05157)

RISPOSTA. — Verso le ore 2,50 del 13 luglio 1984 la centrale operativa della tenenza dei carabinieri di Casarano (Lecce) veniva informata telefonicamente che nel vicino comune di Ugento era in corso un tentativo di furto presso una gioielleria. Sul posto si recava prontamente un'autoradiomobile, in servizio di perlustrazione notturna, con a bordo un graduato ed un carabiniere del nucleo radiomobile del presidio di Casarano ed il sottufficiale comandante della stazione di Ugento, con un militare dello stesso reparto.

Nel corso dell'operazione il nucleo dei carabinieri, cui si era, nel frattempo, aggiunta una guardia notturna, si spostava in una via adiacente a quella ove è ubicata la gioielleria, attirato dal rumore di accensione di un'auto. Qui i carabinieri si imbattevano in un giovane sconosciuto ed armato, che, nonostante l'intimazione di gettare la pistola che impugnava, tentava di fuggire puntando l'arma contro il graduato.

Il militare, di fronte alla minaccia grave ed incombente, reagiva con la pistola mitragliatrice in dotazione sparando verso la parte bassa dell'autovettura, sulla quale il giovane era nel frattempo salito, due raffiche di complessivi tredici colpi, in

rapida successione. Due di essi raggiungevano il giovane, successivamente identificato per Martino Salvatore Causo, e ne causavano la morte, sopravvenuta poche ore dopo all'ospedale di Casarano, dove era stato trasportato dagli stessi carabinieri.

Nel corso dell'ispezione dell'autovettura di proprietà del predetto, effettuata subito dopo l'accaduto, i carabinieri rinvenivano un revolver calibro 38, posseduto illegalmente e bossoli e proiettili inesplosi.

I responsabili locali dell'arma non hanno mai tentato di accreditare la versione del conflitto a fuoco ma, fin dal primo momento, hanno attribuito la morte del giovane alla reazione di fuoco del graduato, determinata dall'intento di impedire il grave pericolo costituito dall'arma impugnata dal giovane.

Lo svolgimento dei fatti descritti, ricostruito secondo quanto riferito dal prefetto di Lecce e dal comando generale dell'arma dei carabinieri, è stato sostanzialmente confermato dall'attività svolta dall'autorità giudiziaria con le ispezioni dei luoghi e l'interrogatorio di testimoni.

Le indagini finora esperite hanno potuto accertare che il Causo non aveva partecipato al tentativo di furto in danno della gioielleria, con la quale aveva instaurato anzi un rapporto di guardiania, e che successivamente, per motivi tuttora oscuri, si era allontanato con la propria autovettura fermandosi nel luogo dove è stato intercettato dai carabinieri.

Il procuratore generale della Repubblica, subito informato del procedimento ai sensi dell'articolo 27 della legge 22 maggio 1975, n. 152, il 18 luglio 1984 restituiva gli atti al sostituto procuratore per l'ulteriore corso delle indagini. Il 27 luglio 1984 il pubblico ministero ha accolto l'istanza di costituzione di parte civile avanzata dalla madre del giovane.

Ultimamente, in data 4 dicembre 1984, l'autorità giudiziaria ha emesso nei confronti del carabiniere, capo della pattuglia che intercettò il Causo, comunicazione giudiziaria per i reati di eccesso col-

poso in uso legittimo delle armi ed omicidio colposo (articoli 53, 55 e 58 del codice di procedura penale).

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO RAFFAELE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:

che la direzione generale degli Istituti di previdenza con circolare n. 610 del 26 febbraio 1985 diretta a tutti gli enti della Repubblica con personale iscritto agli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro, ha disposto che le richieste di sovvenzioni contro cessioni del quinto della retribuzione a favore degli iscritti alle casse pensioni amministrare dagli Istituti di previdenza, già ampiamente regolate dalla legge 19 ottobre 1956, numero 1224, soggiacciono alla sussistenza delle seguenti condizioni e documentazioni, che appresso si sintetizzano, mancando le quali l'ente presso cui il dipendente presta servizio non deve accogliere la istanza e, conseguentemente, non deve procedere all'inoltro della stessa alla direzione generale degli Istituti di previdenza:

a) « acquisto di casa di abitazione »: da documentarsi con la copia autentica dell'atto notarile di compravendita unitamente alla nota di trascrizione presso la conservatoria dei registri immobiliari di data non anteriore a due anni con la dichiarazione che trattasi della prima ed unica casa di proprietà; in via eccezionale potrà essere trasmesso il preliminare di vendita redatto in forma pubblica dal notaio, debitamente registrato, dal quale risulti il prezzo di acquisto, unitamente alle ricevute dei versamenti effettuati, in misura non inferiore al venticinque per cento del costo dell'immobile;

b) « riscatto di alloggi popolari »: da documentarsi con la dichiarazione dell'istituto alienante da cui risulti l'impegno assunto del riscatto, l'importo da pagare e le relative scadenze, con la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà;

c) « costruzione di casa in cooperativa »: da documentarsi con le copie autentiche delle ricevute dei pagamenti già effettuati, con il verbale di assegnazione o, in mancanza, di quello di prenotazione con la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà di cui al punto a);

d) « costruzione di casa nel comune di residenza »: da documentarsi con la copia autentica della concessione edilizia, nei termini di validità, intestata al richiedente; perizia di spesa redatta da professionisti iscritti agli albi professionali; fatture autentiche quietanzate di spese effettuate pari al venticinque per cento del costo totale e la dichiarazione sostitutiva di cui al punto a);

e) « lavori di riparazione o di restauri »: di particolare rilevanza della casa di abitazione nel comune di residenza, da documentarsi con l'autorizzazione comunale, perizia di spesa redatta da professionisti iscritti agli albi professionali, nonché dalla fattura quietanza, pari al trenta per cento dell'ammontare preventivato, tenendo presente che la quota massima concedibile, in questo caso, non potrà superare le 100.000 lire mensili;

f) « matrimonio »: del richiedente da comprovarsi mediante produzione del certificato di matrimonio ovvero della copia autentica delle pubblicazioni di data non anteriore ad un anno, integrata dallo stato di famiglia nel caso di matrimonio dei figli;

g) « malattie gravi »: dei familiari a carico (risultanti dallo stato di famiglia) da documentarsi con certificato medico, cartelle cliniche, e la quantificazione delle spese da sostenere; eventuali ricevute delle spese effettuate. Per il caso di cure odontoiatriche, occorre il preventivo redatto dal medico curante e la fattura dell'acconto versato, pari, almeno al venticinque per cento della spesa complessiva;

che la stessa circolare aggiunge:

1) « l'apposito Comitato, che per legge delibera sulle sovvenzioni, determinerà, sulla base delle motivazioni sopraindicate, e della relativa documentazione, la

quota mensile da cedere e la relativa durata di estinzione, in relazione anche all'entità dei fondi disponibili, tenendo altresì conto delle precedenti concessioni eventualmente ottenute dai richiedenti »;

2) « occorre peraltro precisare che la cessione potrà non riguardare l'intera quota cedibile, ma essere limitata, nella misura quale concorso nelle spese sostenute o da sostenere, trattandosi di sovvenzione e non di prestito »;

3) « in ogni caso, si assicura che, in presenza della documentazione prescritta per le singole motivazioni sopraindicate, la concessione verrà erogata in misura adeguata »;

considerato che la richiamata legge 19 ottobre 1956, n. 1224, ha sempre consentito la possibilità, previa produzione di documentazione anche dell'ufficiale sanitario del comune circa le condizioni cliniche del richiedente e del solo preventivo di spese da effettuarsi, di sovvenzione decennale o quinquennale con ritenuta mensile sugli emolumenti ordinari e che, nel tempo, pur con l'aumento graduale della retribuzione ordinaria, non ha mai consentito, in ogni caso, di ottenere l'erogazione di somme ragguardevoli;

che la stessa legge ha consentito, tuttavia, ai richiedenti di fronteggiare un articolato ventaglio di esigenze tenuto conto del basso tasso di interesse sull'ammontare delle sovvenzioni e della modica quota di scomputo mensile;

che gli istituti finanziari e quelli di credito privati e pubblici convenzionati con gli enti il cui personale è iscritto agli Istituti di previdenza, provvedono all'erogazione di sovvenzioni decennali e quinquennali previa semplice produzione di certificazione attestante la retribuzione mensile e lo stato di dipendenza ma a tassi di interesse più alti e conseguentemente a rata mensile, con ritenuta sullo stipendio, molto alta -

se non ritenga di dover immediatamente impartire disposizioni, per la revoca

della richiamata circolare che, tenuto conto delle somme che le sovvenzioni consentono di ottenere, in relazione specialmente alle dimostrazioni di acconti e pagamenti già corrisposti, evidenzia contraddizioni ed anacronismi. (4-08995)

RISPOSTA. — *La circolare del 26 febbraio 1985, n. 610, cui l'interrogante fa riferimento, è stata emanata sulla base dei risultati conseguiti dalle precedenti circolari e dalle esperienze acquisite nel tempo, che hanno determinato una riflessione al fine di corrispondere meglio alle aspettative degli iscritti alle casse pensioni amministrate dalla Direzione generale degli istituti di previdenza.*

Si è cercato, in sostanza, di finalizzare le sovvenzioni, di importo più congruo, privilegiando coloro che dimostrino reali ed impellenti necessità, fermo restando il basso tasso di interesse. Il ventaglio delle motivazioni per le quali è prevista la possibilità di ottenere la sovvenzione è tanto ampio da comprendere tutte le reali necessità degli iscritti e del loro nucleo familiare (matrimonio, acquisto casa, lavori di restauro, malattie).

La documentazione, a corredo delle domande, specificata nella predetta circolare n. 610, non risulta di difficile acquisizione per i dipendenti che si trovino effettivamente nelle situazioni dinanzi descritte e propone, tra l'altro, un minore rigorismo rispetto a quanto praticato da anni, con analoghe circolari e sempre nell'ambito della concessione di prestiti, da parte di altri enti previdenziali.

Nel ricordare infine che le sovvenzioni esulano dal concetto di piccolo prestito e da quello di mutuo che sono regolati da apposite leggi, va per altro precisato che le somme disponibili, pur essendo state congruamente aumentate, devono rientrare nello stanziamento annuale stabilito per operazioni della specie.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1985

RUTELLI E ALBERINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la questura di Roma ha in data 22 dicembre 1984 opposto divieto allo svolgimento di una manifestazione-fiaccolata indetta dal Comitato internazionale di solidarietà con la Resistenza afgana prevista per il giorno 27 dicembre scorso in occasione del 5° anniversario dell'invasione sovietica dell'Afghanistan;

tale divieto è stato motivato dalle seguenti parole: « motivi di ordine e sicurezza pubblica connessi anche alla vicinanza di obiettivi di primaria importanza ed alla circolazione veicolare nella zona del centro cittadino, particolarmente intenso per le festività natalizie, non consentono lo svolgimento della manifestazione la quale, così come preavvisata, può dar luogo, con ogni probabilità, a turbative dell'ordine e della sicurezza pubblica con pregiudizio alla incolumità dei cittadini »;

tale divieto costituisce un grave precedente in ordine ai diritti costituzionali dei cittadini, anche in considerazione del carattere rigorosamente pacifico e non violento dell'iniziativa, della sua obiettiva rilevanza politica e morale, delle vaste adesioni assicurate alla stessa da varie forze democratiche —;

quali spiegazioni dà il ministro di tale provvedimento così inaccettabilmente motivato;

quali iniziative esso intenda assumere per garantire che simili situazioni non abbiano a ripetersi. (4-07626)

RISPOSTA. — *In data 21 dicembre 1984, il Comitato internazionale di solidarietà con la resistenza afgana, aveva preannunciato alla questura di Roma per le ore 16,30 del 27 dicembre 1984 lo svolgimento di una manifestazione in occasione del quinto anniversario dell'invasione dell'Afghanistan, consistente in un corteo da piazza della Repubblica all'ambasciata dell'URSS in via Gaeta, percorrendo via Vit-*

torio Emanuele Orlando e via XX Settembre.

La questura, per motivi di ordine pubblico connessi anche allo obiettivo diplomatico prescelto, per altro in un particolare, delicato momento della situazione internazionale, vietava la manifestazione. Era, inoltre, opportuno evitare un grave intralcio alla circolazione veicolare nel centro cittadino nel periodo natalizio. La questura, nel notificare il provvedimento di diniego, aveva comunque rappresentato ai promotori la possibilità di tenere un comizio in località da concordare. Tale proposta non veniva però accolta.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il 22 gennaio 1985 l'autorità di pubblica sicurezza avrebbe interrotto una manifestazione-concerto in corso di svolgimento presso il cinema-teatro Ambra di Vado Ligure « contro il raddoppio della centrale ENEL », su richiesta dell'Amministrazione di Vado Ligure per l'asserita « mancanza di agibilità » del locale medesimo;

che lo stesso cinema era stato sede di molte ed affollate manifestazioni popolari, tra cui il raduno dei testimoni di Geova, nonché di un recentissimo dibattito, con la partecipazione del sindaco di Vado Ligure, a favore del raddoppio della centrale ENEL —

se ritenga accettabile che l'intervento delle forze dell'ordine, nell'eventualità di una effettiva mancanza di agibilità di quel locale — che andrebbe comunque accertata e perseguita a termini di legge — debba verificarsi a seconda del maggiore o minore « gradimento » delle pubbliche manifestazioni presso la locale amministrazione comunale;

quali iniziative in merito abbia intrapreso o intenda assumere. (4-07794)

RISPOSTA. — *Il 12 gennaio 1985 si sarebbe dovuta svolgere, nei locali della ex sala cinematografica Ambra di Vado Ligure, una manifestazione di protesta contro il progettato raddoppio della centrale termoelettrica ENEL di quel comune. L'iniziativa, assunta da un comitato al quale aderiscono il partito radicale, democrazia proletaria ed i gruppi di ecologisti della zona, aveva in programma dibattiti alternati a programmi musicali.*

La manifestazione iniziava nella tarda mattinata del giorno fissato ma, nel pomeriggio, i vigili urbani di Vado Ligure notificavano agli organizzatori che, in mancanza della prescritta autorizzazione rilasciata dal sindaco ai sensi dell'articolo 69 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza non poteva aver luogo il programma trattenimento musicale.

Il dirigente del commissariato locale della polizia di Stato chiariva, poi, agli organizzatori che il divieto opposto dall'autorità comunale non avrebbe impedito il prosieguo della manifestazione sempre che ne fosse stata soppressa la parte musicale. I partecipanti alla manifestazione, tuttavia, si recavano presso il comune di Vado Ligure per protestare contro il divieto.

Si precisa che l'ex sala cinematografica è stata in passato occasionalmente utilizzata per convegni o congressi; mai, però, per manifestazioni con carattere di spettacolo, in mancanza dell'agibilità del locale, sotto il profilo della sicurezza, rilasciata dalla competente commissione provinciale di vigilanza, presupposto indispensabile per il rilascio dell'autorizzazione di cui al citato articolo 69.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che il vescovo di Viterbo, monsignor Boccadoro, ha disposto nel settembre 1983 la tinteggiatura della sala del Conclave del palazzo papale di Viterbo con una vernice « color verde pisello », nonché la costruzione di una scala esterna in ferro e

la fissazione sul pavimento antico di poltroncine con bulloni e l'apertura di vetrare;

che il pretore di Viterbo dottor Francesco Sicilia ha, con decreto 14 novembre 1983, archiviato l'esposto promosso su questi abusi dal locale assessore all'urbanistica e al controllo edilizio adducendo motivazioni assai singolari, tra cui l'essere tali lavori opera di manutenzione e restauro;

che nell'aprile e nell'ottobre 1984 la Associazione radicale di Viterbo ha sporto formale denuncia alla Procura nei confronti del vescovo monsignor Boccadoro per appropriazione indebita e falso (nella prima denuncia) e per concussione (nella seconda);

che a seguito di tali iniziative la moglie del pretore dottor Sicilia ha ritenuto di prendere parte ad una trasmissione dell'emittente « Tele Viterbo », nella quale ha vigorosamente difeso il vescovo dalle contestazioni, benché il procedimento fosse ancora in fase istruttoria;

che la consorte del dottor Sicilia insegna religione nell'istituto agrario di Bagnoregio ed è soggetta all'autorità del vescovo di Viterbo come la legge e la giurisprudenza stabiliscono —:

se ritiene che una tale situazione sia compatibile con l'esigenza di un'equa amministrazione della giustizia nella città laziale, e con il rispetto del disposto dell'articolo 101 della Costituzione (« I giudici sono soggetti soltanto alla legge »);

se ritiene di dover segnalare una tale situazione al Consiglio superiore della magistratura, perché esso disponga il trasferimento di detto magistrato a norma del capoverso dell'articolo 2 del regio decreto luogotenenziale 31 giugno 1946, n. 511.

(4-08190)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica di Viterbo ed il presidente della Corte d'appello di Roma hanno fatto pervenire le seguenti notizie. Con decreto ex*

articolo 74 del codice di procedura penale del 14 novembre 1983, vistato dalla procura della Repubblica di Viterbo il giorno successivo, il pretore di quella sede ha dichiarato impromovibile l'azione penale in ordine ad una segnalazione dell'assessorato all'urbanistica del comune di Viterbo riguardante l'avvenuta realizzazione, senza la preventiva prescritta autorizzazione del sindaco, di lavori di restauro all'interno del locale palazzo papale e della curia vescovile, osservando da un lato che, nella specie, era configurabile una mera violazione dell'articolo 48 legge 5 agosto 1978, n. 457, all'epoca sprovvista di sanzione penale, dall'altro che non ricorreva neanche l'ipotesi contravvenzionale di cui all'articolo 733 codice penale, in quanto i lavori erano stati concordati ed eseguiti direttamente dalla sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Lazio, che ne ha attestato la compatibilità con il rispetto dell'integrità storica ed artistica dell'edificio.

Sulla base delle emergenze suddette, non ravvisandosi alcuna irregolarità nella trattazione del procedimento in questione da parte del dottor Sicilia, si ritiene che nessun rilievo di carattere disciplinare possa essere mosso al predetto magistrato. Presso l'autorità giudiziaria di Viterbo pende in istruttoria formale a carico di Luigi Boccadoro vescovo di Viterbo, un procedimento penale (n. 697/84-A) per i reati di cui agli articoli 81 capoverso 61 n. 9, 640 capoverso n. 1 codice penale e di cui agli articoli 81 capoverso 61 n. 2 e 9, 328 codice penale.

Sono inoltre in corso presso la procura della Repubblica di Viterbo indagini di polizia giudiziaria relative ad una denuncia per il preteso reato di concussione sporta il 19 ottobre 1984 da Giulio Signorelli contro Luigi Boccadoro e di cui al procedimento n. 899/84 - C. Effettivamente la moglie del dottor Francesco Sicilia è insegnante di religione presso l'istituto tecnico agrario di Bagnoregio e la stessa ha rilasciato, come privata cittadina, una intervista in proposito ad una televisione locale. Non pare per altro che

le circostanze suddette siano comunque tali da giustificare, allo stato, alcuna iniziativa nei confronti del predetto magistrato sotto il profilo dell'articolo 2 regio decreto-legge 31 giugno 1946, n. 511.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 1630189 intestata al signor Spada Agostino nato a Poggiodomo (Perugia) il 10 gennaio 1915 e residente a Foligno (Perugia) Via dell'Annunziata n. 6.
(4-07630)

RISPOSTA. — La pratica pensionistica del signor Spada è stata definita negativamente in data 13 aprile 1966 con decreto ministeriale n. 2182846, in quanto l'invalidità denunciata non è stata constatata dalle competenti autorità entro cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra.

Contro il citato provvedimento è stato esperito ricorso giurisdizionale presso la Corte dei conti.

Da notizie assunte presso la procura generale della Corte dei conti risulta che in data 22 dicembre 1984 è stato chiesto il parere all'ufficio medico-legale del Ministero della sanità al fine di definire il ricordato gravame.

Si assicura comunque che appena sarà resa nota la decisione della Corte dei conti, questa Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI, LEVI BALDINI, COLOMBINI, DIGNANI GRIMALDI, FILIPPINI, MIGLIASSO, BIANCHI BERETTA, CAPECCHI PALLINI, CODRIGNANI, AMADEI FERRETTI, BADESI POLVERINI, BELARDI MERLO, BOCHICCHIO SCHELOTTO, BONETTI MATTIN-

ZOLI, BOSELLI, BOSI MARAMOTTI, BOT-TARI, CALVANESE, CECI BONIFAZI, COCCO, COMINATO, FAGNI, FRANCESE, GELLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, GRANATI CARUSO, LANFRANCHI CORDIOLI, LODI FAUSTINI FUSTINI, MAINARDI FAVA, MINOZZI, MONTANARI FORNARI, PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI CIPOLLA, TREBBI ALOARDI, BALBO CECCARELLI, UMIDI SALA E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato:

l'approssimarsi delle elezioni per il rinnovo delle amministrazioni regionali, provinciali, comunali;

che le rilevazioni statistiche degli eletti, elaborate a tutt'oggi, sia a livello ministeriale sia, in particolare dall'ISTAT, non prevedono l'indicazione dell'appartenenza per sesso e per qualifica, età, provenienza, ecc.

che questo aspetto risulta essere del tutto inspiegabile e quanto meno singolare;

che comunque crescente è la presenza delle donne candidate —:

se non intenda disporre a che le statistiche ufficiali introducano nella logica paritaria e di una corretta e completa informazione ai cittadini, il criterio della indicazione del sesso di appartenenza di tutti gli eletti, e se non reputi necessario adoperarsi a che analogo indirizzo venga assunto dall'ISTAT. (4-08789)

RISPOSTA. — *A seguito delle operazioni di proclamazione dei candidati eletti da parte degli uffici a ciò preposti, i prefetti, per le elezioni regionali e provinciali, ed i sindaci, per le elezioni comunali e circoscrizionali, devono disporre la stampa del manifesto con i relativi nominativi; i comuni dovranno, poi, curarne l'affissione all'albo pretorio ed in altri luoghi pubblici. Detti manifesti contengono, oltre al cognome, anche il prenome di ciascuno dei candidati eletti.*

Per quanto attiene ad altre forme di divulgazione dei risultati, che attengono alla fase delle proclamazioni, ed in attesa

della pubblicazione dei consueti volumi a cura di questo Ministero, vengono diramati — unicamente per le immediate esigenze di pubblicità dei risultati — tabulati e notiziari riflettenti le situazioni numeriche accertate in ordine a ciascuna lista o gruppo di candidati.

La successiva diramazione dei risultati relativi alle proclamazioni degli eletti, recante i dati anagrafici in capo a ciascuno dei candidati, consente implicitamente l'individuazione del sesso.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SERVELLO, TREMAGLIA E RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che sabato 13 ottobre si svolse a Castel Tirolo (Merano) una « festa intertirolese », sempre nel quadro delle manifestazioni in ricordo di Andrea Hofer, alla quale era preannunciato l'intervento del capitano del Tirolo Eduard Wallnoefer, quello stesso che nella celebrazione svoltasi ad Innsbruck il 9 settembre 1984 fece pubblica dichiarazione a favore della separazione dell'Alto Adige dall'Italia e della sua restituzione all'Austria;

se si ritiene che un personaggio che nutre simili propositi alimentando l'irredentismo altoatesino e turbando le relazioni tra l'Italia e l'Austria possa essere ospite in territorio italiano dove presumibilmente ripeterà le dichiarazioni fatte ad Innsbruck;

nel caso in cui giudichi tale visita opportuna, anche per le possibili reazioni, se ritenga di far conoscere tempestivamente quale sia l'atteggiamento del Governo; in particolare se esso gradisca la sua presenza in territorio italiano. (4-08681)

RISPOSTA. — *Il governatore del Tirolo, Eduard Wallnoefer, non ha preso parte alla manifestazione svoltasi il 13 ottobre 1984 a Castel Tirolo, nel corso della quale era prevista la premiazione a conclusione di un concorso studentesco.*

In sua vece è intervenuto il vice governatore Frita Prior, il quale ha conse-

gnato i premi ai sette studenti risultati primi, tra i quali quattro di lingua italiana.

Alla manifestazione suddetta non è intervenuta alcuna autorità dello Stato italiano.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra (posizione numero 828647) riguardante Giulia Di Vittorio, residente in Città Sant'Angelo (Pescara), alla quale la divisione ottava della direzione generale delle pensioni di guerra ha comunicato che era stata emessa determinazione concessiva n. 1352270 fin dal 3 ottobre 1983, e che la pratica stessa, in pari data, veniva trasmessa al comitato di liquidazione per la prescritta approvazione. (4-05479)

RISPOSTA. — *Con la determinazione direttoriale del 3 ottobre 1983, n. 1352270, alla signora Giulia Di Vittorio venne concessa, in qualità di orfana dell'ex militare Andrea, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° giugno 1978. Con la stessa determinazione direttoriale, inoltre, alla predetta orfana venne attribuito, in aggiunta al cennato trattamento, l'assegno di previdenza.*

Il suindicato provvedimento, però, non ebbe corso in quanto il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, cui il provvedimento medesimo era stato trasmesso per la prescritta approvazione, ebbe a rilevare che la signora Di Vittorio già fruiva dell'assegno di previdenza in aggiunta ad altra pensione di guerra (iscrizione n. 532600) a suo tempo concessale in qualità di vedova dell'ex militare Lionello D'Andrea e quindi, in base al tassativo disposto di cui all'articolo 46 della legge 18 marzo 1968, n. 313, il provvedimento andava modificato ed integrato con declaratoria negativa dell'assegno di previdenza in questione.

Nei termini di cui sopra, pertanto, è stata emessa, in data 3 aprile 1985, nuova determinazione direttoriale n. 1387722 concessiva della sola pensione indiretta di guerra alla predetta spettante, quale orfana di caduto, a decorrere dal 1° giugno 1978, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Tale provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 22 aprile 1985, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 1374443, alla competente direzione provinciale del tesoro di Pescara con elenco del 2 maggio 1985, n. 11, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Di Vittorio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'esito della visita medica diretta, cui è stato sottoposto, in data 19 novembre 1984 dal collegio medico legale, il signor Diodato Santeusanio, residente in Crecchio (Chieti), titolare di una pratica di pensione di guerra, su richiesta della Procura generale della Corte dei conti, presso la quale il sopra nominato ha pendente un ricorso. (4-07496)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione con decreti ministeriali del 23 giugno 1952, n. 1227956, del 26 ottobre 1965, n. 2139608 e del 20 ottobre 1970, n. 2440406 ha respinto le istanze di revisione del trattamento pensionistico di guerra presentate dal signor Diodato Santeusanio.*

Contro i citati decreti l'interessato ha presentato presso la Corte dei conti ricorsi giurisdizionali che, da notizie assunte nelle vie brevi, risultano tuttora in attesa di definizione.

Si assicura comunque che, appena detta magistratura avrà definito i ricorsi di cui trattasi, questa Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — tenuto conto che:

1) gli studenti dell'Università di Urbino hanno deciso, con l'appoggio di molti docenti, la costituzione di una delegazione permanente e pacifica presso il rettorato per protestare contro la decisione del rettore di istituire fasce di reddito per l'uso della mensa universitaria;

2) in data odierna le forze dell'ordine hanno imposto lo sgombero del rettorato —

chi abbia richiesto e chi abbia deciso l'intervento delle forze dell'ordine e quali siano stati i motivi di ordine pubblico che rendevano opportuno un simile intervento. (4-07932)

RISPOSTA. — *Il 5 febbraio 1985 circa cento studenti occupavano i locali della sede centrale dell'università di Urbino per protestare contro l'aumento, in relazione al reddito, del costo dei servizi sociali e di mensa disposto dalla regione Marche.*

Nelle prime ore del 7 febbraio 1985, gli occupanti si allontanavano spontaneamente dalla sede universitaria a seguito dell'intervento delle forze dell'ordine, disposto in esecuzione di formale ordinanza di sgombero del procuratore della Repubblica di Urbino.

Si soggiunge che la giunta regionale delle Marche ha presentato una proposta al consiglio per la modifica del provvedimento contestato; tale proposta non sembra, però, trovare al momento il consenso degli studenti appartenenti al Collettivo politico studentesco.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene discriminante che si verifichino disparità in ordine alla chiusura delle scuole durante le prossime elezioni amministrative, soprattutto per le classi che dovranno sostenere gli esami finali e che si troveranno ad avere al loro attivo alcuni giorni in meno

rispetto a quelle che non saranno chiuse per motivi elettorali, con possibilità dunque di disparità di preparazione.

(4-09193)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni espresse costituiscono oggetto di particolare attenzione da parte di questa Amministrazione che, anche per il passato, non ha mancato di prospettare al Ministero dell'interno l'esigenza di soluzioni alternative, rispetto a quella attuale dell'utilizzazione, pressoché generalizzata, degli edifici scolastici quali sedi di seggi elettorali, soprattutto nei casi in cui tale utilizzazione venga a coincidere con l'attività conclusiva dell'anno scolastico.*

Non pare, tuttavia, che, allo stato attuale, siano individuabili idonee soluzioni alternative.

Risponde per altro all'esigenza di favorire al massimo, ove possibile, lo svolgimento dell'attività didattica, la disposizione contenuta nella circolare del 3 ottobre 1978, n. 239, secondo cui restano chiuse durante le operazioni elettorali soltanto le scuole sedi di seggi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

come mai sul portale del palazzo di giustizia di Piacenza, campeggi abusivamente dal 22 marzo 1985 un manifesto pubblicitario del PCI « primo nella lista delle elezioni del 12 maggio 1985 » che, nonostante le denunce alla procura, alla procura e alla squadra di polizia giudiziaria fatte, il 23 marzo 1985, ancora non è stato rimosso. Per contro uguale cartello pubblicitario apposto nello stesso giorno al portale del municipio su semplice segnalazione al sindaco venne rimosso in giornata;

come mai ai responsabili dell'affissione abusiva non sia stata irrogata la contravvenzione per violazione della norma

sulla pubblicità e per affissione abusiva, come venne irrogata al consigliere comunale del MSI-destra nazionale che addì 6 gennaio 1985 affisse al portale del comune « la Befana del Federale », cioè una calza tricolore contenente *l'Unità* e *l'Avanti!* del 6 gennaio 1985, in omaggio, un serto di edera (in relazione alla componente repubblicana di quella giunta rossa PCI e PSI) con sotto il messaggio per « una Piacenza felice: Giunta Rossa » e, sopra alla locandina della pellicola di Alberto Sordi « Tutti dentro »;

se non sia il caso di intervenire, urgentemente come il caso richiede, per la doverosa tutela del principio fondamentale e costituzionale della uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. (4-09093)

RISPOSTA. — *A seguito dell'esposto presentato dall'interrogante, il pretore di Piacenza ha ritenuto, con decreto del 7 maggio 1985, di non dover promuovere l'azione penale per l'abusiva esposizione, all'ingresso del locale palazzo di giustizia, di un cartello con la scritta Il PCI primo nella lista delle elezioni del 12 maggio, poiché nell'apposizione del cartello non sono ravvisabili estremi di reato.*

Il pretore ha disposto, pertanto, la trasmissione degli atti alla prefettura di Piacenza — ravvisando nel fatto le violazioni amministrative degli articoli 25 e 26 della legge 5 luglio 1961, n. 641 e degli articoli 2 e seguenti della legge 23 gennaio 1941, n. 166 — che ha invitato il locale comando dei vigili urbani a contestare agli interessati le predette violazioni, ammettendoli al beneficio dell'oblazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TOMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore del giorno 13 luglio 1984 a Ugento (Lecce) è stato ucciso dai carabinieri il giovane Salvatore Causo, episodio avvenuto durante una rapina in un'oreficeria situata a fianco dell'abitazione del giovane ucciso;

i carabinieri - subito dopo l'episodio - hanno accreditato la versione che si sia trattato di un conflitto a fuoco tra « un pericoloso pregiudicato » che fuggiva - una volta scoperto il furto - e le forze dell'ordine;

i fatti, le testimonianze e le prime indagini della magistratura dimostrano, invece, la estraneità all'episodio criminoso del Causo, il quale aveva precedentemente dato l'allarme del furto che stava avvenendo, telefonando ai proprietari del negozio e ingaggiando con i veri rapinatori un conflitto a fuoco;

da tali fatti pertanto è dimostrato che non si può chiudere l'episodio come una « tragica fatalità » —:

per quale motivo, una volta riconosciuto il Causo, riconosciutane, tra l'altro, anche la targa dell'auto che si allontanava, i carabinieri non abbiano interrotto l'inseguimento, lasciando a tempo successivo il chiarimento della posizione del giovane;

se tali episodi non avvengano anche per il fatto che chi incorre in errore verso la legge — molto spesso in età giovanile — e vuol lasciarsi alle spalle tali episodi, non viene assolutamente aiutato proprio da certi atteggiamenti e comportamenti che considerano come « pericolosi pregiudicati », soggetti facilmente recuperabili alla società;

quali provvedimenti si intenda adottare verso chi si è reso responsabile di tale tragico episodio. (4-05046)

RISPOSTA. — *Verso le ore 2,50 del 13 luglio 1984 la centrale operativa della tenenza dei carabinieri di Casarano (Lecce) veniva informata telefonicamente che nel vicino comune di Ugento era in corso un tentativo di furto presso una gioielleria.*

Sul posto si recava prontamente un'autoradiomobile, in servizio di perlustrazione notturna, con a bordo un graduato ed un carabiniere del nucleo radiomobile del presidio di Casarano ed il sottufficiale comandante della stazione di Ugento, con un militare dello stesso reparto.

Nel corso dell'operazione il nucleo dei carabinieri, cui si era, nel frattempo, aggiunta una guardia notturna, si spostava in una via adiacente a quella ove è ubicata la gioielleria, attirato dal rumore di accensione di un'auto. Qui i carabinieri si imbattevano in un giovane sconosciuto ed armato, che, nonostante l'intimazione di gettare la pistola che impugnava, tentava di fuggire puntando l'arma contro il graduato.

Il militare, di fronte alla minaccia grave ed incombente, reagiva con la pistola mitragliatrice in dotazione sparando verso la parte bassa dell'autovettura sulla quale il giovane era nel frattempo salito, due raffiche di complessivi tredici colpi, in rapida successione. Due di essi raggiungevano il giovane, successivamente identificato per Martino Salvatore Causo, e ne causavano la morte sopravvenuta poche ore dopo all'ospedale di Casarano, dove era stato trasportato dagli stessi carabinieri.

Nel corso dell'ispezione dell'autovettura di proprietà del predetto, effettuata subito dopo l'accaduto, i carabinieri rinvenivano un revolver calibro 38, posseduto illegalmente e bossoli e proiettili inesplosi.

I responsabili locali dell'arma non hanno mai tentato di accreditare la versione del conflitto a fuoco ma, fin dal primo momento, hanno attribuito la morte del giovane alla reazione di fuoco del graduato, determinata dall'intento di impedire il grave pericolo costituito dall'arma impugnata dal giovane.

Lo svolgimento dei fatti descritti, ricostruito secondo quanto riferito dal prefetto di Lecce e dal comando generale dell'arma dei carabinieri, è stato sostanzialmente confermato dall'attività svolta dall'autorità giudiziaria con le ispezioni dei luoghi e l'interrogatorio di testimoni.

Le indagini finora esperite hanno potuto accertare che il Causo non aveva partecipato al tentativo di furto in danno della gioielleria, con la quale aveva instaurato anzi un rapporto di guardiania, e che successivamente, per motivi tuttora oscuri, si era allontanato con la propria autovettura fermandosi nel luogo dove è stato intercettato dai carabinieri.

Il procuratore generale della Repubblica, subito informato del procedimento ai sensi dell'articolo 27 della legge 22 maggio 1975, n. 152, il 18 luglio 1984 restituiva gli atti al sostituto procuratore per l'ulteriore corso delle indagini.

Il 27 luglio 1984 il pubblico ministero ha accolto l'istanza di costituzione di parte civile avanzata dalla madre del giovane.

Ultimamente, in data 4 dicembre 1984, l'autorità giudiziaria ha emesso nei confronti del carabiniere, capo della pattuglia che intercettò il Causo, comunicazione giudiziaria per i reati di eccesso colposo in uso legittimo delle armi ed omicidio colposo (articoli 53, 55, 58 del codice di procedura penale).

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TOMA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere le ragioni della mancata definizione della pratica di pensione di guerra del signor Coletta Salvatore Filippo, nato a Casarano (Lecce) il 6 dicembre 1915. La pratica ha posizione numero 825028/I. (4-08491)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra del signor Salvatore Filippo Coletta, posizione n. 825028/I, è stata definita con la determinazione direttoriale del 21 gennaio 1985, n. 1382987.

Con tale determinazione è stata concessa all'interessato la pensione di guerra indiretta nella misura di cui alla tabella C, assegno di maggiorazione, a decorrere dal 1° gennaio 1980 a vita.

Il relativo ruolo di iscrizione n. 1403051 è stato trasmesso, con elenco del 16 aprile 1985, n. 17, alla competente direzione provinciale del tesoro di Lecce per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TORELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se corrisponde a verità che sono stati sospesi i lavori di costruzione del

poligono di tiro coperto nella scuola di polizia di frontiera a Ventimiglia (Imperia), dopo lavori costati alcune centinaia di milioni;

se tale interruzione dipende da errate valutazioni progettuali, e, in caso affermativo, di quale natura siano e comunque quanto è valutato l'aggravio dei costi;

se esistono altri casi di interruzione dei lavori di costruzione di poligoni di tiro coperti e se, in caso affermativo, sono riconducibili ad analoghi motivi. (4-08076)

TORELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se è a conoscenza che le forze della polizia di Stato in provincia di Imperia sono costrette ad esercitarsi in un poligono di tiro improprio sito in una cava abbandonata in una frazione del comune di Ventimiglia;

quale iniziativa intende prendere al fine di risolvere positivamente l'esigenza di rendere l'allenamento all'esercizio delle armi praticabile in strutture tecniche idonee alle esigenze di professionalità richieste agli operatori delle forze dell'ordine. (4-08077)

RISPOSTA. — *I lavori di costruzione del poligono di tiro nel centro addestramento polizia di frontiera di Ventimiglia (Imperia) hanno effettivamente subito un'interruzione causata dai tempi tecnici necessari per l'approvazione della perizia di variante e del relativo contratto, che è stato recentemente trasmesso al provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Liguria, competente per l'affidamento dei lavori concernenti la posa in opera delle apparecchiature.*

Si prevede che i lavori di costruzione del poligono di tiro in questione saranno ripresi entro il maggio 1985.

Allo stato attuale non sussistono casi analoghi di interruzione di lavori per la costruzione di poligoni di tiro.

Per le esercitazioni di tiro con la pistola, le forze della polizia di Stato della provincia di Imperia utilizzano effettivamente un poligono occasionale a cielo aperto con otto linee di tiro, munito di barriere parapallottole, sito in località Trucco di Ventimiglia.

L'impiego di detto poligono venne autorizzato dall'ispettorato seconda zona guardie di pubblica sicurezza di Genova, previo sopralluogo di tecnici della direzione di artiglieria di Alessandria.

È attualmente in corso di realizzazione un poligono di tiro a due stalli, del quale sono state già poste in essere le strutture murarie, nel piano seminterrato della caserma Bligny di Ventimiglia, dove ha sede il centro addestramento polizia di frontiera.

Infine, la costruzione di un poligono di tiro ad Imperia, su area ancora da definire, è programmata con i fondi dell'esercizio finanziario 1987.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TRAMARIN. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se corrisponde al vero che i carabinieri operanti nelle zone di competenza delle preture di Lonigo e Thiene (Vicenza) abbiano effettuato il 23 e il 24 ottobre 1984, capillari controlli su tutte le rivendite autorizzate di generi di monopolio (tabaccherie) per verificare se le stesse avessero o meno aderito alla giornata di protesta nazionale contro il disegno di legge n. 923 del Governo a firma dei Ministri Visentini, Gorla, Romita e Gaspari;

se siano state profferite più o meno larvate minacce di ritorsione per l'interruzione di pubblico servizio;

se gli risulti che tale « solerzia » sia stata applicata anche ai vari capizona mafiosi che lo Stato, con tanta lungimiranza e ossequiente alle leggi n. 1423 del 27 dicembre 1956 e n. 575 del 31 maggio 1965, ha inviato in soggiorno obbligato nel Veneto e dove tali personaggi hanno impiantato un notevole commercio di eroina,

cocaina e droghe varie e una organizzazione di taglieggiamenti che per il momento tocca il 2,5 per cento degli esercizi commerciali, tanto che il Veneto occupa l'ottavo posto nella speciale classifica regionale dei taglieggiamenti;

se possono essere forniti i dati delle eventuali adesioni alla protesta nazionale da parte degli spacciatori di droga.

(4-06464)

RISPOSTA. — La prefettura di Vicenza riferisce che i controlli effettuati il 23 ottobre 1984 dai carabinieri nei comuni dei mandamenti di Lonigo e Thiene furono specificamente richiesti dai pretori competenti.

In particolare, i controlli riguardavano gli esercizi di rivendita di generi di monopolio, le banche e le farmacie dei comuni di Lonigo, Sarego, Alonte, Noventa Vicentina, Pojana Maggiore, Asigliano Veneto, Campiglia dei Berici, Agugliaro, Sossano, Orgiano, San Germano dei Berici, Grancona, Thiene, Zugliano, Villaverla, Marano Vicentino, Zané, Breganze, Fara Vicentina, Sarcelo, Chiuppano, Caltrano, Calvene, Carré, Lugo di Vicenza, Cogollo del Cengio, Pedemonte, Montebello Vicentino e Gambellara.

Al termine delle verifiche, i carabinieri comunicavano ai magistrati che nel corso dei controlli avevano accertato che nessuna farmacia era stata chiusa, mentre due istituti di credito e 119 rivendite di generi di monopolio avevano aderito alla serrata. Per questi ultimi esercizi venivano fornite al magistrato le generalità dei direttori e dei gestori responsabili.

Nel corso degli accertamenti il personale operante si limitava a rilevare le generalità dei titolari di esercizi che avevano aderito alla chiusura senza formulare minacce implicite o esplicite di qualsiasi natura. Non risulta che i pretori di Lonigo e Thiene abbiano per il momento adottato alcun provvedimento a carico delle persone in esame.

Quanto al fenomeno del taglieggiamento, gli episodi denunciati in occasione del-

l'indagine svolta dalle associazioni dei commercianti non sembra siano ricollegabili, data la loro sporadicità, ad attività di organizzazioni criminali.

Le persone assegnate al soggiorno obbligato nella provincia di Vicenza sono al momento cinque, ma nessuno è presente in quanto tre sono detenuti e due irreperibili. In ogni caso, nei confronti dei soggiornanti obbligati è stata sempre svolta assiduamente la prescritta vigilanza.

Quanto ai diffusi dissensi circa l'attualità del soggiorno obbligato e l'opportunità di mantenerlo in vigore, questo Ministero ha recepito le esigenze da più parti manifestate di una adeguata revisione della normativa in materia e nell'ambito dello schema di disegno di legge: Misure integrative in materia di lotta alla delinquenza di tipo mafioso, al momento in avanzata fase di elaborazione, ha inserito delle modifiche intese a conferire una più idonea configurazione all'istituto ad un suo più ragionevole adattamento alle attuali necessità.

Detto schema prevede, come criterio di massima, il principio dell'assegnazione del prevenuto nel comune di residenza, restando salva per altro la possibilità della sua assegnazione in un comune diverso ove sussistano motivi di particolare pericolosità della persona sottoposta alla misura di prevenzione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di aggravamento per invalidità di guerra del signor Angelo Condello fu Calogero, nato a Naro (Agrigento) l'8 gennaio 1922, riconosciutogli dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Palermo in data 19 gennaio 1984.

(4-08270)

RISPOSTA. — Nella visita collegiale eseguita il 13 gennaio 1984 dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Palermo, il signor Condello — già titolare

di pensione di prima categoria per l'infermità *sindrome discinesica in neuropsicolabile* — venne riscontrato affetto da *sindrome extrapiramidale di Parkinson ritenuta ascrivibile, per aggravamento, alla prima categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera B.*

Interpellata per un conclusivo parere tecnico-sanitario, la commissione medica superiore, esaminati gli atti nella seduta del 9 giugno 1984, ha espresso l'avviso che la surriferita affezione, in base alle tabelle di classificazione delle invalidità allegate al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, fosse ascrivibile, invece, alla prima categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera F.

Pertanto, in conformità del parere espresso dal suindicato superiore collegio medico, al signor Condello è stata concessa, con determinazione del 20 marzo 1985, n. 3543613, pensione di prima categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera F, a decorrere dal 1° giugno 1983, primo giorno del mese successivo a quello della prestazione della domanda di revisione per aggravamento di infermità. Detta determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura che appena il surriferito consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di variazione n. 8174181, alla competente direzione provinciale del tesoro di Agrigento, per la corresponsione dei maggiori assegni spettanti al signor Condello.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il combinato disposto dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1982, n. 590, domanda al ministro della pubblica istruzione la formulazione di un piano quadriennale per lo sviluppo del sistema universitario;

il secondo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 590 del 1982, ribadendo la riserva di legge per l'istituzione di nuove università, domanda al ministro della pubblica istruzione l'onere della presentazione al Parlamento dei disegni di legge relativi;

il sesto comma dell'articolo 1 della più volte citata legge n. 590 del 1982, statuisce come prioritaria l'esigenza di una migliore articolazione sul territorio delle strutture universitarie nelle regioni Piemonte, Campania, Emilia-Romagna e Puglia;

è urgente ed improcrastinabile la necessità che si addivenga in tempi brevissimi e, comunque, prima dell'inizio del nuovo anno accademico alla formazione del piano quadriennale di sviluppo dell'università italiana al fine di riqualificare la ricerca scientifica nel nostro paese;

va richiamata l'attenzione sul *gap* tecnologico e scientifico che il nostro paese accusa nei confronti di quelli più progrediti, quali, fra tutti, il Giappone e gli USA;

va richiamata, ancora, l'attenzione sulla disomogenea distribuzione sul territorio delle strutture di ricerca scientifica che, in generale, assume una configurazione « a macchia di leopardo », soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, con la penalizzazione delle aree collinari e montane dell'interno —:

quando verrà adottato il piano quadriennale di cui all'articolo 2, primo comma, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980;

se intende predisporre disegni di legge diretti all'istituzione di nuove università nelle regioni di cui al sesto comma della citata legge n. 590 del 1982.

(4-08707)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'esigenza della migliore articolazione territoriale universitaria, nelle regioni Piemonte, Campania, Emilia-Romagna e Puglia di cui all'ultimo comma della legge 14 agosto 1982, n. 590, si fa presente che questo Ministero non ha mancato di predisporre il piano di sviluppo quadriennale, previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.*

Le proposte, al riguardo avanzate, sono state già sottoposte al consiglio universitario nazionale ed alle competenti Commissioni parlamentari, ai fini della definitiva formulazione del piano da parte del Governo, in conformità di quanto disposto dall'articolo 1 della citata legge n. 590.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere - premesso che:

il 27 settembre del 1975 il signor Colombo Egidio, fu Ferruccio e fu Arioli Maria, nato il 16 luglio 1914, residente in Pessano con Bornago (Milano) ha presentato domanda affinché gli sia concessa la pensione di guerra come orfano del caduto Colombo Ferruccio, deceduto il 30 aprile 1916 a Cervignano del Friuli;

la richiesta è stata avanzata in base alla legge n. 648, articoli 63 e 77 -

quali sono le ragioni per cui la Direzione generale delle pensioni di guerra non abbia ancora portato a termine la istruttoria e non abbia fatto conoscere nulla all'interessato, nonostante siano stati inviati tutti i documenti. (4-06478)

RISPOSTA. — *A seguito dell'istanza di pensione di guerra presentata dal signor Egidio Colombo in data 27 settembre 1975, si è reso necessario provvedere alla ricostruzione della pratica relativa all'ex militare Ferruccio Colombo, che ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, era stata inviata al macero.*

A tal fine questa Amministrazione ha avviato i relativi adempimenti per definire la questione sollevata dal signor Egidio Colombo, richiedendo tra l'altro il foglio matricolare del caduto, sia al distretto militare di Milano sia all'Archivio di Stato, e l'estratto dell'atto di morte al comune di Pessano con Bornago.

Si assicura comunque che, appena sarà stata completata l'occorrente documentazione, questa Amministrazione adotterà gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.